



COMUNE DI ASCREA

Provincia di Rieti



Piano Urbanistico Generale Comunale P.U.G.C.

(art.28 della L.R. nr 38/1999)

ASCREA CAPOLUOGO E FRAZIONE DI STIPES

ELABORATO: Relazione Illustrativa

R 1

IL SINDACO DEL COMUNE DI ASCREA:

Prof. Dante D'Angeli

COORDINAMENTO E PROGETTO URBANISTICO:

Arch. Elisabetta Cicerchia

Collaborazione al progetto urbanistico: Arch. Maria Chiara Orlandi
Arch. Iris Gjoni

Indagine geologica: Dott. Geo. Francesco Chiaretti

Indagine agrorestale: Dott. Agro. Lorenzo Marcolini



MAGGIO 2021

Sommario

PREMESSA	3
1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	4
1.1 Struttura del Piano Urbanistico Comunale Generale.....	4
1.2 Scopo del Piano Urbanistico Comunale Generale	6
1.3 Procedimento di formazione del PUCG di Ascrea	8
1.4 Normativa di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica	11
2. QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO	21
2.1 Piano Territoriale Paesistico	21
2.2 Piano Territoriale Paesistico Regionale.....	24
2.3 Piano Territoriale Provinciale Generale.....	29
2.4 Programma Forestale Regionale.....	36
2.5 Piano di Assetto Idrogeologico	37
2.6 Piano di Tutela delle Acque Regionale.....	38
2.7 Piano Regionale di Risanamento della Qualità Dell'aria.....	39
2.8 Piano di Gestione dei Rifiuti del Lazio	40
2.9 Piano di Gestione dei Rifiuti Provinciale.....	43
2.10 Strumentazione Urbanistica Vigente.....	44
3. QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE	46
3.1 Inquadramento Territoriale.....	46
3.2 Sistema Storico – Culturale.....	47
3.3 Sistema del Territorio.....	49
3.4 Sistema del paesaggio.....	50
3.5 Sistema Demografico.....	50
3.6 Sistema delle Tradizioni Culturali.	68
3.7 Sistema Insediativo.....	69
3.8 Stema Funzionale	70
3.9 Sistema dei Servizi delle Infrastrutture e degli Impianti.	70
3.10 Sistema della Mobilita'	70
3.11 Sistema Ambientale – Naturalistico - Agricolo.....	70
4. VOCAZIONE DEL TERRITORIO	71
4.1 L'Agricoltura	71
4.2 L'industria.....	72
4.3 Il Turismo	72
5. STRATEGIE DI INTERVENTO DEL PUCG	74
5.1 Dal DPI al PUCG	74
5.2. Obiettivi e criteri progettuali.....	74
5.3 Aspetti morfologici dell'organizzazione insediativa	77

5.4 Rapporto insediamento-ambiente - infrastrutture.....	78
5.5 Indirizzi e contenuti del PUCG.....	78
5.6 Sostenibilità del PUCG.....	79
5.7 Interventi di PUCG.....	81
6. STRUTTURA DEL PUCG.....	82
6.1 Documenti costituenti il PUCG.....	82
6.2 Sistemi e Componenti del PUCG.....	84
8 – PREVISIONI DI SVILUPPO E DIMENSIONAMENTO DEL PUCG	86
8.1 Dimensionamento degli Standard Urbanistici	87

PREMESSA

Il presente documento costituisce la Relazione di Piano del PUCG del Comune di Ascrea ed è costituito dalle sezioni di seguito indicate.

1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Illustrazione generale della LR 38/99; integrazione con la procedura di VAS ai sensi del DLgv 152/2006; ulteriori riferimenti normativi; iter di approvazione del PUCG.

2. QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATORIO

Illustrazione generale e analitica dello stato di fatto in relazione alle disposizioni della pianificazione di area vasta e alla strumentazione urbanistica vigente: PTP, PTPR, PTPG e degli altri Piani di Settore, relativamente al territorio comunale; Piano di Fabbricazione vigente e sua variante, dei Piani di Recupero del Centri Storici, dei Piani di lottizzazione vigenti relativi a Valleverde e Giardino, zonizzazione acustica.

3. QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE

Illustrazione generale e analitica dello stato di fatto in relazione a: territorio, storia, cultura paesaggio, demografia, tradizioni culturali, sistema insediativo, funzionale, infrastrutturale, della viabilità e naturalistico ambientale.; indicazione delle principali criticità ed esigenze consequenziali all'analisi dello stato di fatto.

4. VOCAZIONE DEL TERRITORIO

Analisi delle principali vocazioni territoriali quale base di sviluppo del PUCG

5. STRATEGIE DI INTERVENTO DEL PUCG

Strategie di sviluppo del PUCG e modalità di attuazione.

6. STRUTTURA DEL PUCG

Documenti costituenti il PUCG. Suddivisione del territorio in Sistemi e componenti.

7. PREVISIONI DI SVILUPPO E DIMENSIONAMENTO DEL PUCG

Dimensionamento e verifica del PUCG sulle previsioni degli abitanti insediati e teorici.

1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Le norme fondamentali che regolano i contenuti e la procedura di formazione e approvazione del PUCG sono costituite dalla “*Legge urbanistica nazionale*” n. 1150 del 1942, dalla Legge regionale “*Criteri da osservare in sede di formazione degli strumenti urbanistici comunali*” n. 72 del 12 giugno 1975 e smi nonché dalla Legge regionale “*Norme sul governo del territorio*” n. 38 del 22 dicembre 1999.

In particolare la LR 38/99 definisce il quadro dei rapporti istituzionali ed i compiti di pianificazione e programmazione propri di ciascun livello di governo del territorio delineando un sistema di pianificazione coordinato e partecipativo all’interno del quale ciascun ente svolge il proprio ruolo di competenza.

1.1 Struttura del Piano Urbanistico Comunale Generale

Ai sensi dell’art. 28 della LR 38/99 rubricato *Strumenti della pianificazione urbanistica comunale*, la pianificazione urbanistica comunale si esplica mediante il Piano Urbanistico Comunale Generale ed i Piani Urbanistici Operativi Comunali.

In particolare la predetta legge dispone che la pianificazione urbanistica comunale si esplica mediante:

- il **Piano Urbanistico Comunale Generale (PUCG)**, articolato in Disposizioni Strutturali ed in Disposizioni Programmatiche, con funzioni di piano regolatore generale ai sensi della legge 17 agosto 1942, n.1150 e successive modificazioni;
- i **Piani Urbanistici Operativi Comunali (PUOC)**.

Affinché la procedura prevista della LR si sostituisca a quella della L. 1150/1942 è necessario che la Provincia di riferimento, in questo caso la Provincia di Rieti, abbia approvato il proprio Piano Territoriale e che la Regione (Lazio) abbia almeno adottato il nuovo Piano Paesistico. Per cui, all’indomani dell’adozione del PTPR (avvenuta con DGR n. 556 del 25.07.2007 e DGR n. 1025 del 21.12.2007) e dell’approvazione del PTPG di Rieti (avvenuta con DGR n. 232 del 07.04.2009) la nuova procedura per la pianificazione territoriale comunale di cui alla LR 38/99 ha fatto sì che il Comune di Ascrea debba dotarsi del Piano Urbanistico Comunale Generale.

Il procedimento del PUCG è disciplinato dagli artt. 32-33-34 della LR 38/99 ed è articolato in due fasi distinte:

1. **Adozione del Documento Preliminare di Indirizzo (DPI)**
2. **Adozione e Verifica del Piano Urbanistico Comunale Generale (PUCG)**

Prima di avviare la formazione di un nuovo PUCG o di varianti al PUCG, ai sensi dell'art. 32 della LR 38/99, il Comune adotta un documento preliminare di indirizzo (DPI) che deve contenere almeno i seguenti elementi:

- a) *la relazione sulle linee di sviluppo storico delle trasformazioni del territorio comunale ed il loro rapporto con gli strumenti di pianificazione comunale;*
- b) *la descrizione territoriale ed ambientale, costituita da analisi conoscitive estese all'intero territorio comunale;*
- c) *la quantificazione del patrimonio edilizio esistente, ivi compresa la suddivisione tra edilizia legale ed abusiva;*
- d) *la relazione sull'evoluzione storica e sulla struttura della popolazione residente;*
- e) *la definizione e quantificazione della struttura dei servizi pubblici esistenti;*
- f) *gli obiettivi che lo strumento urbanistico proposto intende perseguire;*
- g) *la cartografia in scala adeguata dell'assetto urbano attuale, del piano generale vigente e della sintesi della proposta di piano.*

Il PUCG non ha un orizzonte temporale di vita previsto dalle norme generali.

In conformità alle disposizioni della legge nazionale, a livello regionale, l'art. 35 della LR 38/99 rubricato *Efficacia del PUCG* stabilisce che il PUCG ha efficacia fino agli aggiornamenti ed alle variazioni di cui all'articolo 34. Le disposizioni concernenti interventi subordinati all'acquisizione pubblica di immobili privati o comportanti vincoli di destinazione e di inedificabilità hanno efficacia a tempo determinato della durata di cinque anni.

Ai sensi dell'art. 3 della citata LR le previsioni strutturali hanno validità a tempo indeterminato, quelle programmatiche sono riferite ad archi temporali determinati, e sono dirette alla definizione specifica delle azioni e delle trasformazioni fisiche e funzionali da realizzare e costituenti riferimento per la programmazione della spesa pubblica nei bilanci annuali e pluriennali.

I PUOC secondo l'art. 43 della LR, *Efficacia dei PUOC*, possono dettare disposizioni immediatamente precettive e vincolanti per i soggetti pubblici e privati. In relazione a tali disposizioni i PUOC fissano il termine, non superiore a dieci anni, entro il quale devono essere attuati.

La LR 38/99 dispone gli strumenti e le modalità di attuazione del Piano Urbanistico Comunale Generale.

Le disposizioni strutturali del PUCG trovano specificazione nelle disposizioni programmatiche che precisano i tempi di attuazione. In particolare, ai sensi del co. 3 dell'art. 29 della LR, si attuano attraverso le disposizioni strutturali del PUCG:

a) le trasformazioni e le utilizzazioni degli insediamenti urbani storici aggregati o centri storici e delle altre parti del territorio delle quali si preveda il sostanziale mantenimento dell'organizzazione territoriale e dell'assetto urbano esistenti;

b) le unità edilizie e le loro pertinenze inedificate ricadenti all'interno degli insediamenti urbani storici aggregati o centri storici e degli insediamenti storici puntuali, nonché le unità edilizie ricadenti in aree di cui si intende conservare l'organizzazione territoriale e l'assetto urbano esistente.

I caratteri delle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili negli ambiti urbani non assoggettati alla redazione dei PUOC e le trasformazioni fisiche e funzionali di immobili soggette al rilascio del permesso di costruire si attuano mediante le disposizioni programmatiche del PUCG (art. 30 LR 38/99).

Le zone fortemente degradate ricadenti nei centri storici o negli insediamenti storici puntuali, le aree assoggettabili o da assoggettare a riqualificazione o ristrutturazione urbana e le zone di nuova urbanizzazione vengono attuate mediante la formazione dei PUOC.

Questi ultimi hanno i contenuti e l'efficacia:

- a) dei piani particolareggiati di cui all'art. 13 della L. 1150/1942;
- b) dei piani di lottizzazione di cui all'art. 28 della L. 1150/1942;
- c) dei piani di zona per l'edilizia economica e popolare di cui alla L. 167/62;
- d) dei piani per gli insediamenti produttivi di cui all'art. 27 della L. 865/71;
- e) dei piani di recupero del patrimonio edilizio esistente di cui all'art. 28 della L. 457/78;
- f) dei programmi di recupero urbano di cui all'art. 11 della L. 493/93;
- g) dei programmi integrati di intervento di cui all'art. 16 della L. 179/92;
- h) di ogni ulteriore piano e programma attuativo del PUCG previsto dalla normativa statale o regionale.

Ciascun PUOC può avere, in rapporto agli interventi in esso previsti, i contenuti e l'efficacia di più piani o programmi tra quelli sopra elencati. Il PUOC individua le leggi di riferimento e gli eventuali immobili soggetti ad espropriazione.

1.2 Scopo del Piano Urbanistico Comunale Generale

La normativa nazionale di riferimento per il Piano in oggetto, ai sensi dell'art. 7 della L. 1150/42, prevede che il piano regolatore debba indicare:

- 1) *la rete delle principali vie di comunicazione stradali, ferroviarie e navigabili e dei relativi impianti;*
- 2) *la divisione in zone del territorio comunale con la precisazione delle zone destinate all'espansione dell'aggregato urbano e la determinazione dei vincoli e dei caratteri da osservare in ciascuna zona;*
- 3) *le aree destinate a formare spazi di uso pubblico o sottoposte a speciali servitù;*
- 4) *le aree da riservare ad edifici pubblici o di uso pubblico nonché ad opere ed impianti di interesse collettivo o sociale;*
- 5) *i vincoli da osservare nelle zone a carattere storico, ambientale, paesistico;*
- 6) *le norme per l'attuazione del piano.*

La normativa regionale per la redazione del Piano prevede che:

1) le disposizioni strutturali del PUCG recepiscono le individuazioni delle componenti territoriali indicate dalle pianificazioni regionali e provinciali, generali e settoriali, nonché le disposizioni da esse dettate ed i vincoli discendenti dalla legislazione vigente. Esse possono assoggettare a vincoli ulteriori categorie di beni che risultano meritevoli di una disciplina particolare finalizzata alla tutela, alla riqualificazione ed alla valorizzazione dei beni stessi. Tali disposizioni sono finalizzate:

- a) *a delineare i cardini dell'assetto del territorio comunale;*
- b) *ad indicare le trasformazioni strategiche comportanti effetti di lunga durata;*
- c) *a tutelare l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio comunale attraverso:*
 - *la ricognizione della vicenda storica che ha portato all'attuale configurazione del territorio comunale e dello stato di conservazione del suolo e del sottosuolo, nonché dell'equilibrio dei sistemi ambientali;*
 - *l'articolazione del territorio non urbanizzato in ambiti, in relazione alle loro caratteristiche paesaggistiche, ambientali e produttive agricole;*
 - *la perimetrazione del territorio urbanizzato e, nell'ambito di esso:*
 - *degli insediamenti urbani storici aggregati o centri storici, come definiti dall'articolo 60;*
 - *delle addizioni urbane storizzate, cioè le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate*
 - *la definizione, per ognuna delle componenti territoriali individuate ai sensi dei precedenti punti, delle disposizioni relative alle trasformazioni fisiche ammissibili ed alle utilizzazioni compatibili.*

Le disposizioni strutturali del PUCG definiscono, altresì, il sistema delle infrastrutture di comunicazione e dei trasporti, anche di rilevanza sovracomunale ove le relative disposizioni della pianificazione sovraordinata non siano immediatamente precettive ed operative.

2) le disposizioni programmatiche del PUCG specificano le disposizioni strutturali, precisandone i tempi di attuazione ed in particolare:

- a) *i perimetri delle zone da sottoporre alla redazione dei PUOC;*
- b) *quali PUOC devono essere formati ed i termini entro i quali devono essere compiuti i relativi adempimenti;*
- c) *i caratteri delle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili negli ambiti urbani non assoggettati alla redazione dei PUOC, specificando le modalità di attuazione delle trasformazioni;*
- d) *quali trasformazioni fisiche e funzionali di immobili aventi rilevanza territoriale urbanistica e, pertanto, soggetti al rilascio della concessione edilizia, si prevede siano attuate senza l'intervento di un PUOC, specificando le trasformazioni ammissibili e le modalità ed i termini di attuazione delle trasformazioni;*
- e) *le destinazioni d'uso specifiche, con particolare riferimento a quelle per funzioni pubbliche o collettive, attribuite ad immobili determinati, i cambi di destinazione d'uso ammissibili e le incompatibilità assolute;*
- f) *gli interventi di urbanizzazione e di realizzazione di spazi per funzioni pubbliche e collettive;*
- g) *gli immobili da acquisire alla proprietà pubblica;*
- h) *quali trasformazioni debbono attuarsi previa acquisizione pubblica di immobili esattamente individuati o mediante le forme di perequazione previste nei PUOC;*
- i) *il piano economico di competenza comunale relativo agli interventi di cui alle lettere f) e g), comprendente i costi derivanti dalle relative indennità per occupazione ed espropriazione, distinguendo i costi afferenti agli interventi volti a soddisfare esigenze pregresse da quelli relativi agli interventi conseguenti alle trasformazioni da attuare.*

3) i piani urbanistici operativi comunali PUOC provvedono, nel rispetto delle disposizioni dettate dal PUCG ed in relazione a specifici e circoscritti ambiti territoriali in esso individuati, a definire una più puntuale disciplina delle trasformazioni ad integrazione di quella contenuta nel PUCG. I PUOC prevedono, inoltre, i perimetri entro i quali le trasformazioni si attuano previa acquisizione pubblica mediante esproprio o con l'applicazione del comparto edificatorio.

1.3 Procedimento di formazione del PUCG di Ascrea

L'Amministrazione Comunale di Ascrea ha avviato il procedimento per la formazione del Piano Urbanistico comunale Generale conferendo incarico per la redazione del PUCG e VAS all'Architetto Elisabetta Cicerchia, iscritta all'ordine degli Architetti P.P.C. di Roma e Provincia al n. A7405, con Delibera di Giunta Comunale n.30 del 08/09/2014 e successiva Determina n.53 del 18/06/2020.

Il Documento preliminare di Indirizzo al P.U.C.G. , redatto ai sensi dell'art. 32 della L.R. n.38/99 è stato adottato con Delibera Consiglio Comunale n.19 del 18/05/2017 e, in conformità a quanto

previsto dalla normativa vigente, è costituito dalla seguente documentazione:

- Relazione
- Relazione Agronomico Vegetazionale
- Tav.1 Catasto Ascrea
- Tav.2 Ctr Ascrea
- Tav.3 Ortofoto Ascrea
- Tav.4 Ptp Ascrea
- Tav.5 Ptp A Ascrea
- Tav.6 Ptp B Ascrea
- Tav.7 Pdf Ascrea
- Tav.8 Pdf Variante
- Tav.9 Catasto Stipes
- Tav.10 Ctr Stipes
- Tav.11 Orto Stipes
- Tav.12 Ptp A Stipes
- Tav.13 Ptp B Stipes
- Tav.14 Pdf Stipes
- Tav.15 Variante Pdf Stipes
- Tav.16 Quadro Unione Idea Programmatica Ascrea Stipes
- Tav.17 Ipotesi Programmatica Ascrea
- Tav.18 Ipotesi Programmatica Stipes

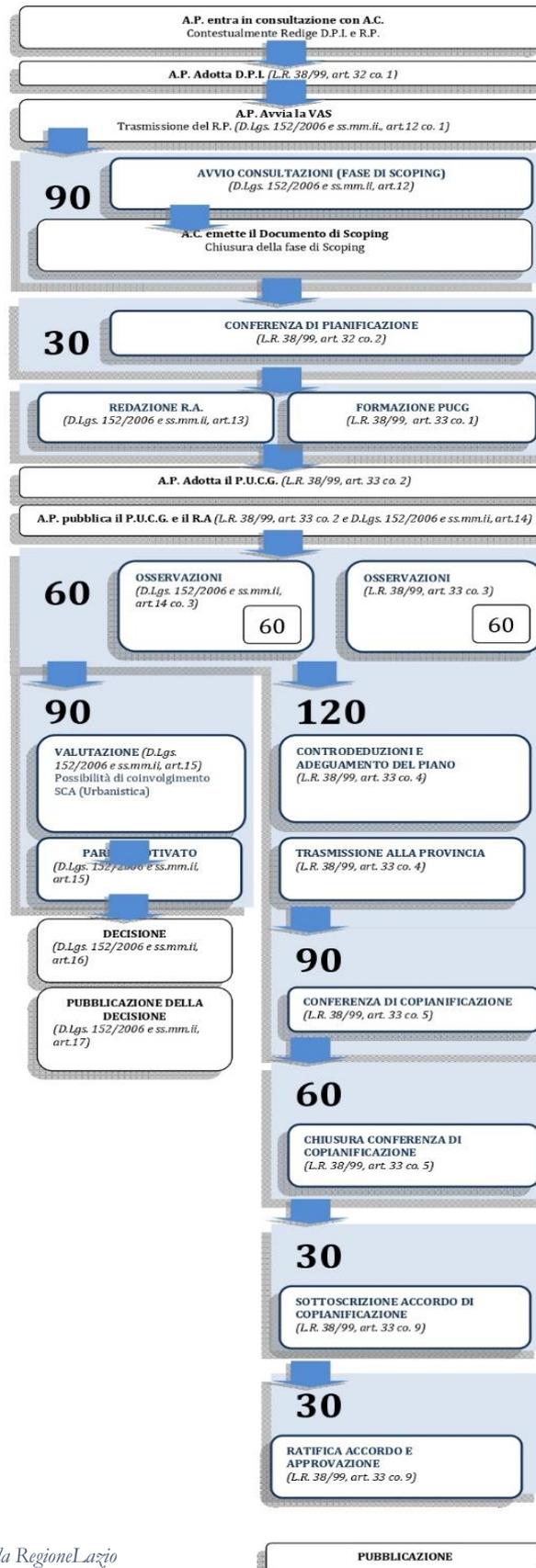
Il Documento Preliminare è stato presentato ai cittadini ed alle attività economiche ed imprenditoriali in data 24/10/2017, e lasciato in visione fino al 30/11/2017, a fronte del quale sono state presentate n. 3 osservazioni.

Con nota del 12/06/2018 prot. n. 1705, reiterata in data 10/07/2018 prot. n. 1959, è stata chiesta l'apertura della Conferenza di concertazione alla Provincia di Rieti.

Con nota prot.n.3581 del 21.12.2018 è stata trasmessa alla Regione Lazio la domanda di avvio della procedura di VAS ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. n.152/06, completo del Documento preliminare (scoping) e dell'adottato DPI, ex art. 32 della L.R. n.38/99.

A seguito della comunicazione ai SCA coinvolti, in data 19 giugno 2019 si è svolta la Conferenza di Consultazione con i SCA e l'Autorità Competente e Autorità Procedente, a seguito della quale viene trasmesso l'esito della consultazione ai SCA che hanno inviato i loro contributi riassunti e integrati nella nota di richiesta elaborazione del rapporto Ambientale con nota n. 14823 del 19.02.2021.

Si riporta di seguito lo schema procedurale di redazione e approvazione del PUCG secondo la L.R. 38/99.



Schema tratto dal sito web della Regione Lazio

1.4 Normativa di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica

La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale è stata introdotta nella Comunità Europea dalla Direttiva 2001/42/CE detta Direttiva VAS che fissa i principi generali della procedura di VAS individuando gli ambiti di applicazione (agricolo, forestale, pianificazione territoriale, energia, ecc.), lasciando agli Stati Membri la scelta dei procedimenti e della metodologie di applicazione. Gli Stati Membri avrebbero dovuto recepire la Direttiva entro il 21 luglio del 2004. L'Italia non ha rispettato tale termine ed il recepimento a livello nazionale è avvenuto nel 2006 con il Testo Unico Ambiente D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 “*Norme in materia ambientale*” dove il tema della VAS viene trattato nel Titolo secondo. Tale norma è stata successivamente modificata ed integrata dal D.Lgs 4/2008 e nuovamente modificata dal D.Lgs 128/10 e dal D.Lgs 104 del 2017.

A livello regionale, in attesa dell'emanazione di una apposita normativa regionale, si è provveduto ad inserire nella LR 14/2008, così come modificata dalla LR 16/2011, un'apposita norma transitoria di rinvio per i procedimenti di VAS e VIA di competenza regionale e di autorizzazione integrata ambientale-AIA alle disposizioni della Parte seconda del citato D.Lgs 152/2006 e s.m.i.. Nel 2013, con la riorganizzazione della struttura regionale a seguito dell'insediamento del nuovo Consiglio Regionale e della nuova Giunta Regionale, in base alle disposizioni della Delibera 148 del 12/06/2013, pubblicata su supplemento 2 del BURL n. 53 del 02/07/2013 - la competenza in ordine alle procedure di Verifica di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione Ambientale Strategica è stata trasferita alla Direzione Regionale Territorio, Urbanistica e Mobilità.

Infine le DGR 363/2009 e DGR 169/2010 hanno fornito rispettivamente, disposizioni applicative in materia di VIA e VAS la prima, e operative in merito alle procedure di VAS la seconda, entrambe nell'ottica della semplificazione dell'intero iter amministrativo.

1.4.1 Ambito di applicazione

L'art. 11, comma 1 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. indica la Verifica di assoggettabilità come il primo dei passaggi della procedura di VAS. La VAS è obbligatoria nei piani e programmi elencati all'art. 6, comma 2 del citato decreto, fatti salvi i casi di cui al comma 3 dell'art. 62, per i quali la valutazione risulta necessaria qualora l'autorità competente valuti che detti piani possano produrre impatti significativi sull'ambiente; tale norma è confermata ed integrata al punto 1.3 “Ambito di applicazione” della DGR 169/2010 che recita così:

Sono sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica:

- 1) *i Piani/Programmi che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei*

suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti soggetti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente;

- 2) i Piani/Programmi per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione delle aree naturali protette e dei siti di importanza comunitaria istituite ai sensi della LR 29/1997 e s.m.i., nel territorio della Regione Lazio, di cui alle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, si ritiene necessaria una valutazione di incidenza ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, nonché i Piani/Programmi elaborati per il settore faunistico –venatorio.

Per i Piani/Programmi di cui al punto precedente che determinino l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori degli stessi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'Autorità Competente valuti che possano avere effetti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 "Verifica di Assoggettabilità" del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ii.;

Pertanto la collocazione del Piano oggetto della presente Verifica all'interno della casistica di piani e programmi di cui ai commi 2 e 3 dell'art. 6 del citato Decreto, nonché al punto 1.3 della DGR 169/2010, determina il percorso procedurale da seguire nella redazione della VAS.

In particolare poiché si tratta di uno strumento afferente alla tipologia Piani/Programmi elaborati per [...] il settore [...] della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli [...] (art. 6, comma 2, D.Lgs 152/2006 e Punto 1.3, comma 1, DGR 169/2010), che determinano [...] l'uso di piccole aree a livello locale [...] (art. 6, comma 3, D.Lgs 152/2006 e Punto 1.3, comma 2, DGR 169/2010), viene sottoposto a Verifica di assoggettabilità (art. 12 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) allo scopo di verificare la significatività degli impatti sull'ambiente e sul territorio.

Tale verifica è esplicitata attraverso il Rapporto Preliminare di cui all'art. 12, comma 1 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

1.4.2 Fasi del processo di VAS e verifica di assoggettabilità

L'articolo 11 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., stabilisce le modalità di svolgimento della VAS. In particolare il co.1 ne elenca le principali seguenti fasi:

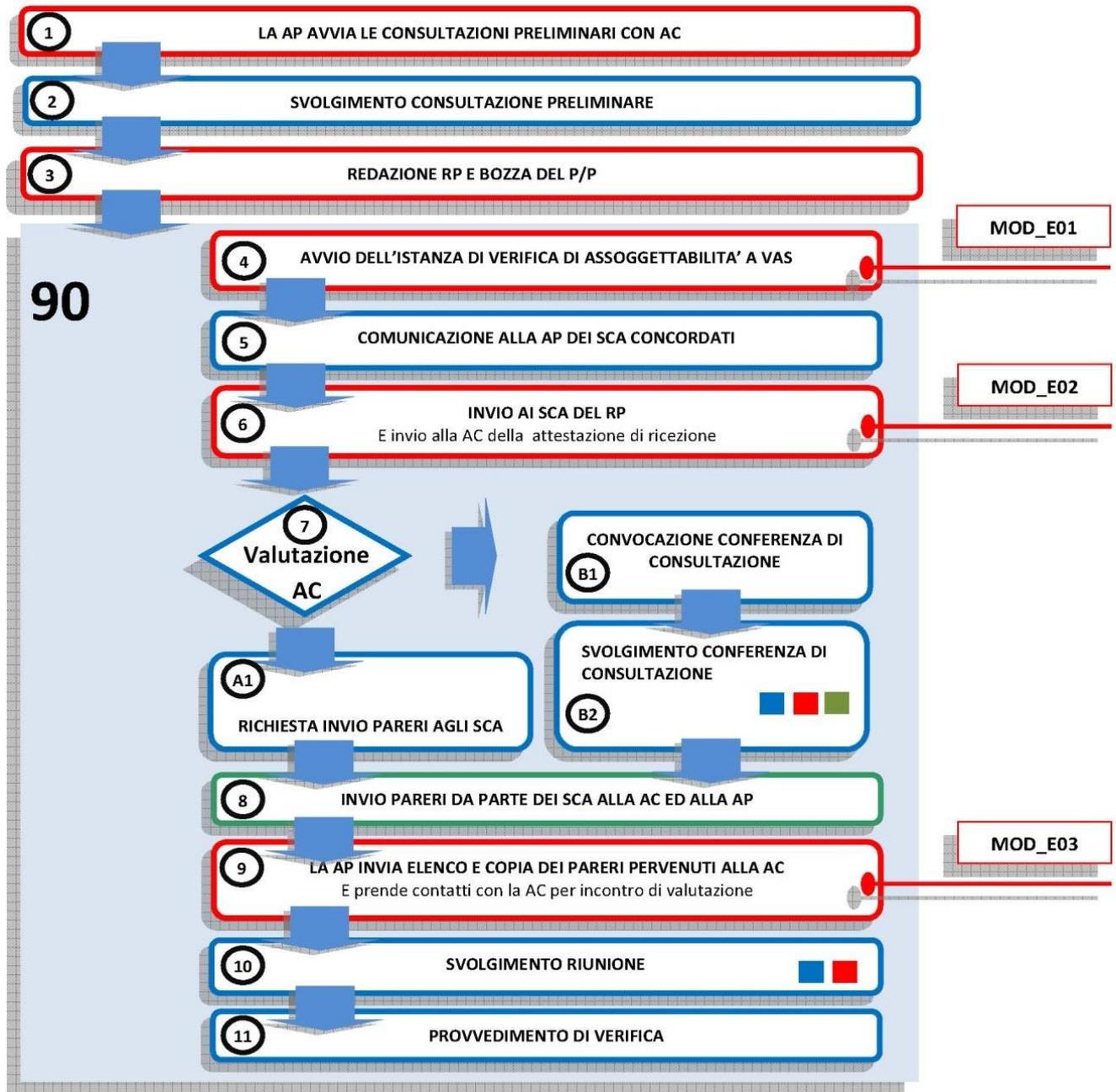
- svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- elaborazione del rapporto ambientale;
- svolgimento di consultazioni;
- valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- decisione;
- informazione sulla decisione;

- monitoraggio;

La VAS è avviata dall'Autorità Procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e il co.3 precisa che la VAS è effettuata anteriormente all'approvazione del piano o programma, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa, e comunque entro la fase di predisposizione dello stesso. Nel merito della 1° fase della VAS, cioè della redazione della Verifica di assoggettabilità, l'art. 12, comma 1 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., stabilisce che l'Autorità Procedente trasmette all'Autorità Competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente determinati dall'attuazione del Piano/Programma [...].

Nel merito della procedura della Verifica la DGR 169/20103, procede in conformità all'art. 12 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. stabilendo tempi e modalità della consultazione da attivare con i soggetti competenti in materia ambientale, tempi del rilascio del relativo parere, nonché della verifica da parte dell'autorità competente se il piano possa avere impatti significativi sull'ambiente e del relativo provvedimento di assoggettabilità o di esclusione del piano dalla valutazione.

Si riporta di seguito lo Schema procedurale contenuto nelle Linee Guida regionali per la redazione del Rapporto Preliminare per le Verifiche di assoggettabilità a VAS che, in conformità con quanto disposto dal D.Lgs152/2006 e s.m.i. in merito alla procedura della Verifica, riassume ed esplicita le varie fasi in cui si articola detta Verifica.



Legenda: soggetti attuatori delle singole fasi



AP – Autorità Procedente

AC – Autorità Competente (Regione Lazio, Dipartimento Istituzionale e Territorio, Direzione Regionale Territorio, Urbanistica e Mobilità – Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica)

P/P - Piano/Programma

RP - Rapporto Preliminare

SCA - Soggetti Competenti in materia Ambientale.

1.4.4 Scopo del Rapporto Preliminare

Così come indicato nell'art. 12 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e nelle "Linee Guida regionali", nei procedimenti di Verifica di assoggettabilità, scopo del Rapporto Preliminare è fornire le informazioni e i dati necessari alla verifica degli eventuali impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del citato decreto.

1.4.5 Fasi del Rapporto Preliminare

Per il PUCG del Comune di Ascrea, poiché rientra nella casistica di Piani/Programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale (commi 2 e 3 dell'art. 6 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., punto 1.3 della DGR 169/2010), è richiesta la Verifica di assoggettabilità a VAS (art. 12 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) allo scopo di verificare la significatività degli impatti sull'ambiente e sul territorio.

Il seguente schema di flusso evidenzia l'iter procedurale di redazione/approvazione del PUCG, della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS e le modalità di integrazione delle due procedure.

PROCEDURA DI PUCG ai sensi degli artt. 32 e 33 della LR 38/1999	PROCEDURA DI VAS ai sensi degli artt. 12 a 17 del DLgv 152/2006 e smi
Avvio del procedimento con formazione del DOCUMENTO PRELIMINARE DI INDIRIZZO (DPI) (LR 38/99 art.32 co. 1)	Avvio del procedimento con redazione del RAPPORTO PRELIMINARE (RP)
AP Adotta DPI (LR 38/99 art.32 co. 1)	
	AP avvia la VAS - Trasmissione RP (DLgv 152/2006 e smi art.12, co. 1,lett.c)
AVVIO CONSULTAZIONI (FASE DI SCOPING) (LR 38/99 art.32 co. 2 e DLgv 152/2006 e smi art.13, co. 1, lett.c)	
AC emette il Documento di Scoping Chiusura della fase di scoping	
CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE (LR 38/99 art.32 co. 2)	
FORMAZIONE DEL PUCG (LR 38/99 art.33 co. 1)	REDAZIONE RA (DLgv 152/2006 e smi art.13)
AP Adotta il PUCG (LR 38/99 art.33 co. 2)	
AP pubblica il PUCG e il RA (LR 38/99 art.33 co. 2 e DLgv 152/2006 e smi art.14)	
OSSERVAZIONI (LR 38/99 art.33 co. 3)	OSSERVAZIONI (DLgv 152/2006 e smi art.14 co. 3)
CONTRODEDUZIONI E ADEGUAMENTO DEL PIANO (LR 38/99 art.33 co. 4)	VALUTAZIONE (DLgv 152/2006 e smi art.15)
	PARERE MOTIVATO (DLgv 152/2006 e smi art.15)
TRASMISSIONE ALLA PROVINCIA (LR 38/99 art.33 co. 4)	DECISIONE (DLgv 152/2006 e smi art.16)
	PUBBLICAZIONE DELLA DECISIONE (DLgv 152/2006 e smi art.17)
CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (LR 38/99 art.32 co. 1)	
CHIUSURA CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (LR 38/99 art.33 co. 5)	

SOTTOSCRIZIONE ACCORDO DI COPIANIFICAZIONE (LR 38/99 art.33 co. 8)	
RATIFICA ACCORDO DI COPIANIFICAZIONE (LR 38/99 art.33 co. 9)	
APPROVAZIONE DEL PUCG (LR 38/99 art.33 co. 10)	
PUBBLICAZIONE (su BURL e quotidiani provinciali) (LR 38/99 art.33 co. 12)	

Si specificano di seguito i soggetti coinvolti nella Prima fase-Presentazione del Rapporto Preliminare

- **Proponente:** ai sensi dell'art. 5 co. 1 lett. r del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è un soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente decreto. Essendo il PUCG in oggetto di iniziativa pubblica il Proponente è anche Autorità Procedente
- **Autorità Procedente:** Comune di Ascrea, Piazza Mareri, 1, 02020 Ascrea (RI)
- **Autorità Competente:** Regione Lazio - Direzione Regionale Territorio, Urbanistica e Mobilità.

L'Amministrazione Comunale di Ascrea contestualmente all'adozione del DPI, ha provveduto a dare avvio al processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi della direttiva 42/2001CE del 27-06-2011 e del DGR n. 160 del 05-03-10 con la formulazione del **Rapporto Preliminare (RP)**.

La VAS ha accompagnato la selezione delle scelte e delle azioni del PUCG del Comune di Ascrea, assicurandone coerenza reciproca nonché sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

La Regione propone le fasi procedurali di integrazione come segue:

- L'Autorità Procedente (AP) entra in consultazione con l'Autorità Competente (AC) contestualmente all'avvio del processo di formazione del Documento Preliminare di Indirizzo (DPI) al PUCG al fine di ricevere indicazioni per la formulazione del Rapporto Preliminare (RP) e sulle modalità di espletamento della Procedura.
- L'AP redige il DPI e contestualmente il RP tenendo conto delle indicazioni eventualmente fornite dalla AC.
- L'AP adotta il DPI ai sensi dell'art.32 co.1 della LR 38/1999.
- L'AP avvia formalmente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) presso l'AC trasmettendo il RP.

- Sulla base dei contenuti del RP vengono svolte le consultazioni (fase di scoping) previste dall'art.3 co.1 del DLgv 152/2006 e smi. Nell'ambito della fase di scoping la Direzione Regionale Territorio e Urbanistica interviene quale soggetto competente in materia ambientale (SCA), per gli aspetti di compatibilità urbanistica e paesaggistica, ai fini della definizione della portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.
- L'AC chiude la fase di scoping emettendo il Documento di Scoping.
- L'AP convoca la Conferenza di Pianificazione di cui all'art.32 co. 2 della LR 38/1999, nell'ambito della quale la Direzione Regionale Territorio e Urbanistica si esprime sulla compatibilità degli indirizzi del PUCG rispetto agli strumenti o agli indirizzi della pianificazione territoriale e paesistica regionali e provinciali.
- L'AP chiude la Conferenza di Pianificazione tenendo conto delle risultanze del Documento di Scoping.
- L'AP elabora ed adotta il PUCG ed il RA tenendo conto delle risultanze delle consultazioni, del Documento di Scoping emesso dalla AC e degli esiti della conferenza di pianificazione.
- L'AP provvede alla pubblicazione di cui all'art.33 della LR 38/1999 e alla pubblicazione dell'avviso di cui all'art.14, co.1 del DLgv 152/06 e smi. L'avviso dovrà contenere il titolo della proposta di Piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del Piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove è possibile consultare la sintesi non tecnica.
- Dalla pubblicazione decorrono i termini per le osservazioni (60 giorni) di cui all'art.33 co.3 della LR 38/1999 (per la procedura di approvazione urbanistica) e di cui all'art.14 co.3 del DLgv 152/2006 (per la procedura di VAS).
- L'AP ottempera alle disposizioni di cui dall'art.13 co.5 del DLgv 152/2006 e smi e invia il Piano all'AC, comprendente il Rapporto Ambientale ed una sintesi non tecnica. Contestualmente invia comunicazione dell'avvenuta pubblicazione agli SCA.
- Decorsi i termini per le osservazioni, la AC, in collaborazione con la AP, svolge le attività tecnico- istruttorie necessarie all'espletamento della fase di valutazione. È facoltà della AC convocare gli SCA nei casi in cui le modalità di recepimento delle rispettive osservazioni o specifiche peculiarità pianificatorie ne rendano utile il loro coinvolgimento. In particolare la Direzione Regionale Territorio e Urbanistica si esprime per gli aspetti di compatibilità urbanistica e paesaggistica, nel caso in cui il DPI non sia stato redatto in modo sufficientemente esaustivo e si sia reso necessario rimandare l'espressione di compatibilità ad una fase di

approfondimento successiva.

- Contestualmente la AP provvede alle necessarie modifiche e/o revisioni del Piano e del RA evidenziatesi nello svolgimento della fase di valutazione.
- La AC, secondo quanto disposto dall'art.15 co.1 del DLgv 152/2006 e smi, entro novanta (90) giorni dalla scadenza dei termini per le osservazioni, emette il Parere Motivato di VAS.
- Successivamente alla emissione del parere motivato di VAS l'AP procede alla convocazione della Conferenza di Copianificazione di cui all'art.33 co.5 della LR 38/1999.
- L'AP procede alle opportune revisioni del Piano, secondo quanto previsto all'art.15 co.2 del DLgv 152/2006, prima della conclusione della Conferenza di Copianificazione e della sottoscrizione dell'accordo di cui all'art.33 al co.9 della LR 38/1999, finalizzato all'approvazione del Piano. Le revisioni e/o modifiche del Piano dovranno tenere conto delle formulazioni del parere motivato e coerentemente ad esso essere formulate.

Si sottolinea che le procedure di VAS non costituiscono sovrapposizione con le procedure urbanistiche in quanto le tematiche oggetto delle procedure in questione investono aree e competenze distinte, le prime di carattere ambientale e strategico, con specifico riferimento agli aspetti qualitativi e quantitativi dei ricettori ambientali individuati dall'art.4 co.4 del DLgv 152/06 e le loro interazioni (uomo, fauna e flora, suolo, acqua, aria, beni materiali ed patrimonio culturale), le seconde di carattere prettamente tecnico- urbanistico.

Sulla base di considerazioni relative sia ai contenuti del Piano, sia in base ai potenziali impatti del Piano sul contesto ambientale di riferimento, sono stati individuati i seguenti Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) , comunicati formalmente all'autorità procedente con nota prot. n. 50175 del 22/01/2019, e ai quali è stato trasmesso il Rapporto Preliminare con nota prot. 867 del 02/04/2019:

- **Regione Lazio** – direzione Regionale Lavori Pubblici, Stazione Unica Appalti, Risorse Idriche e Difesa del Suolo:
 - Area Tutela del Territorio
 - Area Attuazione Servizio Idrico Integrato e Risorse Idriche;
- **Regione Lazio – Direzione Regionale Capitale Naturale, Parchi e Aree protette**
- **Regione Lazio** – Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica:
 - Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Province di

- Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo;
- Area Pianificazione Paesistica e Territoriale;
- **Regione Lazio** – Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale Caccia e Pesca
- **Regione Lazio** – direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti
 - Area Valutazione di Incidenza
 - Area Qualità dell’Ambiente
- **Ministero per i Beni, le Attività Culturali e il Turismo** – Segretario Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio;
- **Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Frosinone, Latina e Rieti**
- **Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Centrale**
- **Autorità dei Bacini Regionali del Lazio**
- **Agenzia Regione per la Protezione Ambientale del Lazio – ARPA LAZIO**
- **ASL RIETI**
- **Autorità ATO n.3 Lazio Centrale, Rieti**
- **Provincia di Rieti**
 - Settore VI Servizio MAbiente
 - Settore IV Servizio Urbanistica e Assetto del Territorio
- **Comune di Castel di Tora**
- **Comune di Collegiove**
- **Comune di Longone Sabino**
- **Comune di Marcatelli**
- **Comune di Paganico Sabino**
- **Comune di Pozzaglia Sabina**
- **Comune di Rocca Sinibalda**
- **Comune di Varco Sabino**
- **Riserva Regionale Naturale Monte Navegna e Cervia**

In data 19 giugno 2019 si è svolta la Conferenza di Consultazione con i SCA e l'Autorità Competente e Autorità Procedente, a seguito della quale viene trasmesso l'esito della consultazione ai SCA che hanno inviato i loro contributi riassunti e integrati nella nota di richiesta elaborazione del rapporto Ambientale con nota n. 14823 del 19.02.2021.

2. QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO

Di seguito vengono elencati i piani ritenuti pertinenti al PUCG in oggetto in considerazione dell'ambito urbano di intervento:

- 1) Piano Territoriale Paesistico (**PTP**);
- 2) Piano Territoriale Paesistico Regionale (**PTPR**);
- 3) Piano Territoriale Provinciale Generale (**PTPG**);
- 4) Programma Forestale Regionale (**PFR**);
- 5) Programma di Sviluppo Rurale (**PSR**);
- 6) Piano di Assetto Idrogeologico (**PAI**);
- 7) Piano Regionale di Tutela delle Acque (**PRTA**);
- 8) Piano Regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria (**PRRQA**);
- 9) Piano di Gestione dei Rifiuti del Lazio (**PGR**);
- 10) Piano di Gestione dei Rifiuti Provinciale (**PGRP**).

2.1 Piano Territoriale Paesistico

Il territorio del Comune di Ascrea è ricompreso nel PTP Ambito Territoriale n. 6 Bassa Sabina, Sistema 6/4, approvato con LL.RR. – 6 luglio 98 nn. 24 e 25 e pubblicato sul suppl. ord. n. 1 al BUR n. 21 del 30.7.98.

Dall'Elaborato E3/nord/sud contenente la classificazione delle aree ai fini della tutela per **Ascrea ed Obito** risultano le seguenti classificazioni:

- Zona I a tutela integrale e Zona O a tutela orientata la porzione est ed una porzione ad ovest del lago del Turano;
- Zona I a tutela integrale l'intero territorio di Ovito;
- area di rispetto delle rive del lago del Turano;
- la porzione più ad ovest non è classificata ai fini della tutela, ma molte aeree sono interessate dall'inviluppo dei vincoli ex articolo 1 L. 431/85.

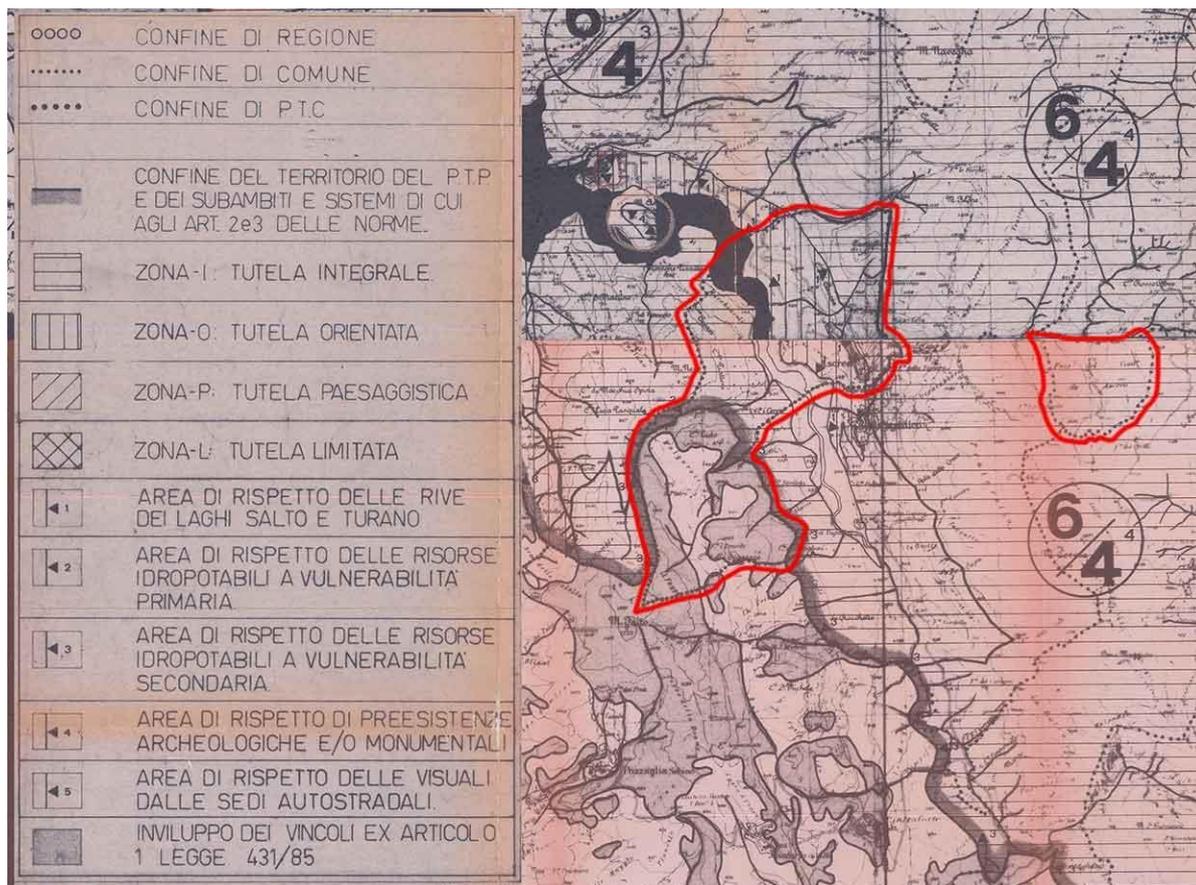


Figura 1 - Sralcio PTP - n.6 Elaborato E3/nord E3/sud - Classificazione delle aree ai fini della tutela

Dall'Elaborato E3/nord contenente la classificazione delle aree ai fini della tutela a **Stipes** risultano le seguenti classificazioni:

- Zona I a tutela integrale, la porzione ovest;
- Zona L a tutela limitata la porzione centrale;
- Zona O a tutela orientata la porzione a sud;
- è presente un'area di rispetto delle rive del lago del Turano ed un'area di rispetto delle risorse idropotabili a vulnerabilità secondaria.;
- la porzione est non è classificata ai fini della tutela, ma molte aeree sono interessate dall'involuppo dei vincoli ex articolo 1 L. 431/85.

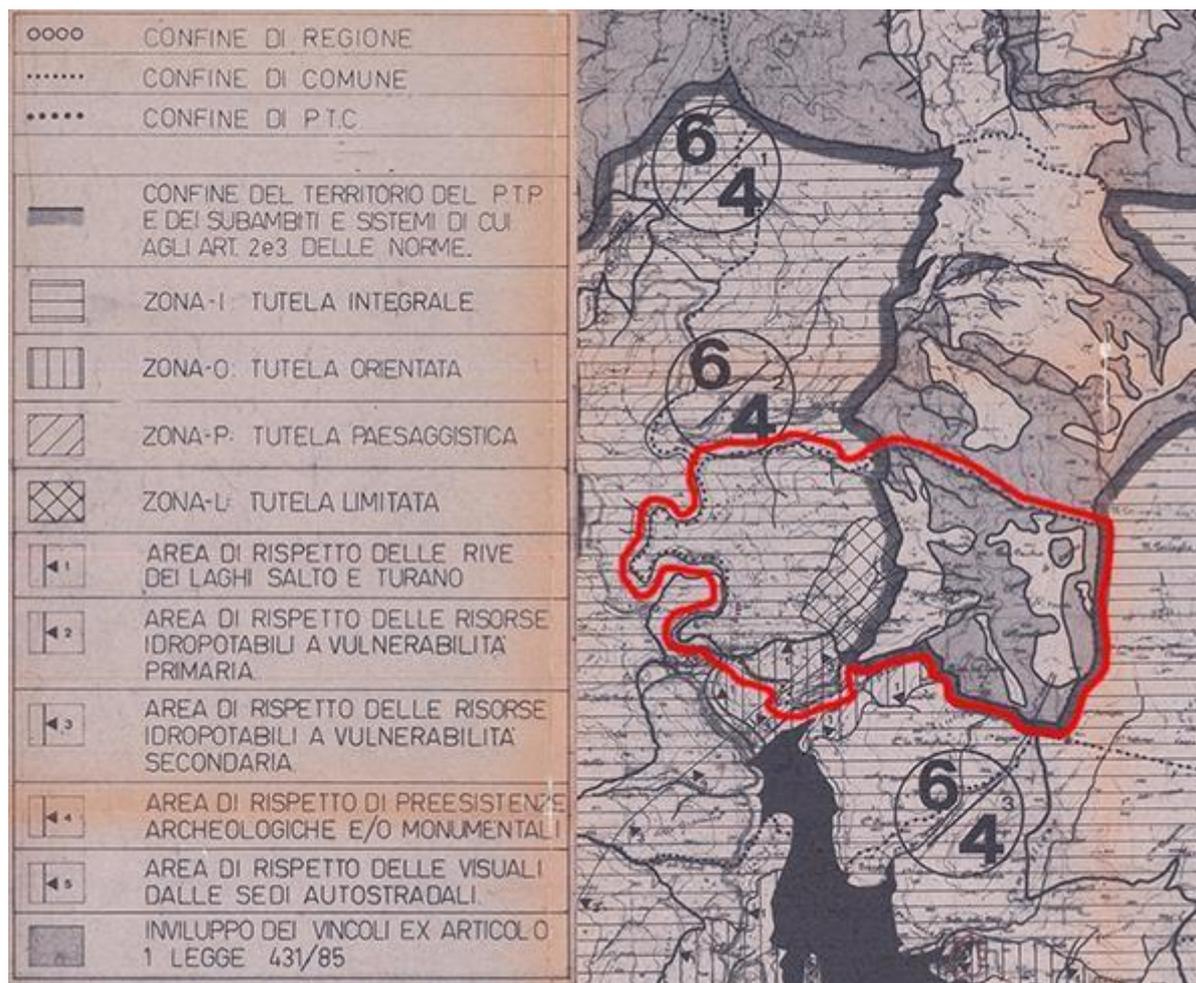


Figura 2 Stralcio PTP n.6 - Elaborato E3/nord - Classificazione delle aree ai fini della tutela

Nelle aree della Zona I, ai sensi dell'art. 18 della NTA, e della Zona O, ai sensi dell'art. 19 delle NTA, e della Zona L ai sensi dell'art. 21 delle NTA ogni intervento deve essere indirizzato alla conservazione dei valori tipici e tradizionali propri dell'agricoltura ed alla difesa dell'esercizio dell'impresa agricola considerato come strumento attivo per la conservazione dei beni ambientali.

Sono incoraggiati gli interventi volti al mantenimento ed al miglioramento delle condizioni vegetazionali, purché eseguiti con le essenze tipiche dell'Appennino centrale, con divieto di confierazione intensiva e nel rispetto delle modalità di tutela di cui di cui all'art. 9 protezione delle aree boscate.

Non sono consentite attività comportanti un uso del suolo diverso dalla sua naturale vocazione.

Nelle zone agricole è vietata ogni lottizzazione a scopo edilizio, salva la possibilità di concentrare l'edificazione in borghi agricoli, ove ciò sia consentito dagli strumenti urbanistici.

Altri specifici divieti sono indicati nei relativi articoli in base al livello di tutela, integrale orientato o limitata.

Gli obiettivi generali e specifici nonché le azioni individuate dal PUCG risultano essere in linea con gli indirizzi generali del PTP, per ciò che attiene la tutela e valorizzazione degli aspetti paesaggistici, naturali e storici del territorio comunale.

Il Comune non ha presentato osservazioni al PTP ai sensi dell'art. 23 comma 1 della LR 24/1998 (cfr. Tavola D del PTPR "Proposte comunali di modifica dei PTP vigenti").

2.2 Piano Territoriale Paesistico Regionale

Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale è stato adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007 e successivamente approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale del 2 Agosto 2019, n. 5.

La sentenza della Corte Costituzionale n. 240 del 17 novembre 2020; ha annullato la DCC n.5/2012 di approvazione del PTPR, il quale è stato poi riapprovato dal Consiglio Regionale del Lazio in data 21.04.2021. Tuttavia alla data della redazione del seguente documento il PTPR riapprovato non è ancora pubblicato sul Burl e quindi non ancora ufficialmente vigente.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale è volto alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, del patrimonio storico, artistico e culturale affinché sia adeguatamente conosciuto, tutelato e valorizzato; è lo strumento di pianificazione attraverso cui, nel Lazio, la Pubblica Amministrazione disciplina le modalità di governo del paesaggio, indicando le relative azioni volte alla conservazione, valorizzazione, ripristino o creazione di paesaggi.

Il territorio di Ascrea è individuato nella tavola 16 foglio 357 (Stipes e Ascrea), tavola 21 foglio 366 (Ascrea) e tavola 22 foglio 367 (Obito).

Gli stralci cartografici riportati a seguire evidenziano un sistema ambientale spiccatamente di valore paesaggistico - ambientale con ampie estensioni boscate.

Il lago del Turano che costeggia sul lato orientale l'intero territorio comunale pone su di esso una fascia di rispetto profonda ml 300 a protezione del bacino d'acqua pubblica.

Tali aree sono tutte quelle riferite all'art.134 co. 1 lett.b e art.142 co.1 del D.Lgs. n° 42/04, tutelate per legge (ex L.431/85).

Altro elemento di rilievo il centro storico, la fascia di rispetto di 150 m, ingloba di fatto l'intero insediamento urbano antico sia del Capoluogo - Ascrea che della frazione - Stipes.

Il territorio comunale comprende gran parte del bacino del fiume Turano, il lago omonimo e l'importante sistema appenninico del Monte Navegna e Monte Cervia (già Riserva Naturale Regionale) compreso fra Rieti, la Via Salaria e la Piana di Carsoli. Le montagne, per la loro origine carsica, danno

vita a profonde gole e bianche pareti rocciose (le gole dell'Obido costituiscono uno degli aspetti di maggiore bellezza ed interesse geomorfologico del comprensorio) ed interrompono l'uniformità dei boschi e dei pascoli che coprono la maggior parte del territorio.

Il lago del Turano è invece un grande bacino artificiale (creato nel 1939 attraverso lo sbarramento dell'omonimo fiume con una diga alta 70 metri) che ha modificato sia il paesaggio e le caratteristiche ambientali del fondovalle sia le attività umane che tradizionalmente caratterizzavano questo contesto territoriale.

L'ambito lacuale caratterizza fortemente l'area, così come la diga che lo regola, che costituisce una soglia visuale di notevole suggestione.

La vegetazione arborea si presenta ricca e varia con associazioni idro-igrofile.

Il sistema insediativo è caratterizzato e ben inserito sulle sponde del lago, con presenze archeologiche di rilievo anche paesaggistico (Antuni) ed emergenze panoramiche relative a piccoli centri collocati sulle pendici delle gole dell'Obito.

Da segnalare alcuni interventi residenziali di tipo turistico fortemente incongrui presso la diga ed insediamenti isolati per attività terziarie in contrasto con l'ambiente.

La presenza della Riserva Naturale del Monte Navegna e Monte Cervia si caratterizza per l'estensione a castagneto, costituenti biotopo di rilevante interesse vegetazionale.

Nel Comune di Ascrea sono presenti: una serie di frane attive (complesse, falde e/o coni di detrito) ad est del centro abitato di Ascrea, in località Ponticchio a Capo; diverse aree interessate da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso (attive) a nord-ovest del centro abitato di Ascrea; una frana complessa quiescente, una frana complessa attiva ed un'area interessata da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso (attiva) in località Ponte Ricciara, tra la strada provinciale Turanense Ascrea e il lago del Turano; sulle sponde opposte del lago, in località Macchiaroli, alcune aree interessate da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso (attive); a nord del centro abitato di Stipes, alcune aree interessate da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso (attive)

Il PTPR, secondo la Tavola A "Sistemi ed Ambiti del Paesaggio" classifica il comune di Ascrea secondo i seguenti Paesaggi

Sistema del Paesaggio Naturale:

- Paesaggio Naturale
- Paesaggio Naturale di continuità
- Paesaggio Naturale agrario

- Coste marine, lacuali e corsi d'acqua

Sistema del paesaggio insediativo:

- Paesaggio dei Centri e nuclei storici con relativa fascia di rispetto
- Paesaggio degli insediamenti urbani

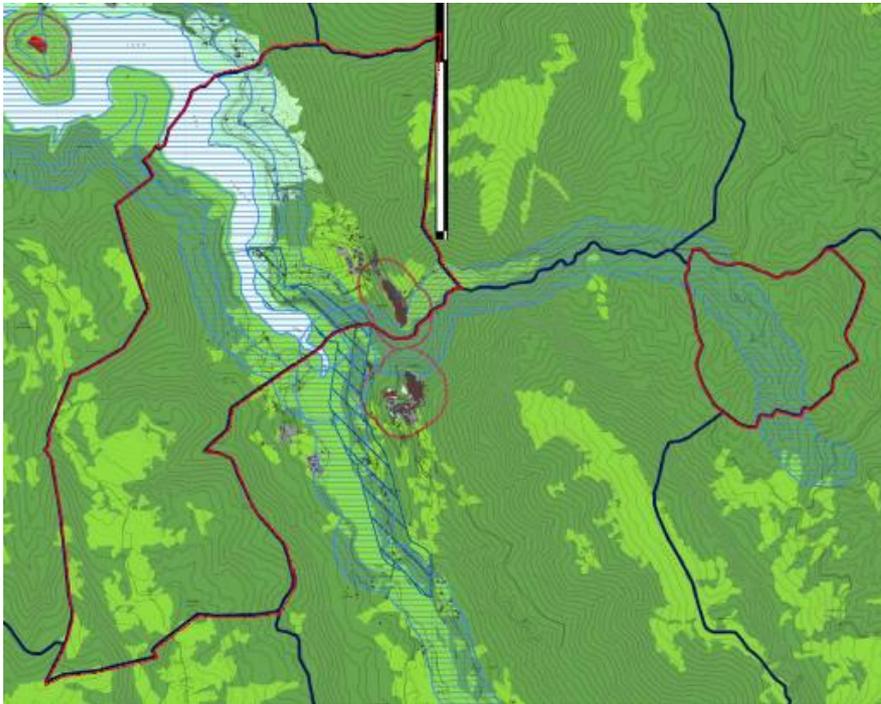


Figura 3 PTPR Tavola A - Sistemi ed ambiti del Paesaggio - Ascrea - Obito

Sistemi ed ambiti del paesaggio

Sistema del Paesaggio Naturale	
	Paesaggio Naturale
	Paesaggio Naturale di Continuità
	Paesaggio Naturale Agrario
	Coste di rispetto dalle zone marine, lacuali e dei corsi d'acqua

Sistema del Paesaggio Agrario	
	Paesaggio Agrario di Rilievo/Virtù
	Paesaggio Agrario di Valore
	Paesaggio Agrario di Consumo

Sistema del Paesaggio Insediativo	
	Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici con relativa fascia di rispetto di 100 metri
	Parchi, ville e giardini storici
	Paesaggio degli insediamenti storici
	Paesaggio degli insediamenti in Espansione
	Paesaggio dell'insediamento storico/urbano
	Reti Infrastrutturali e Servizi

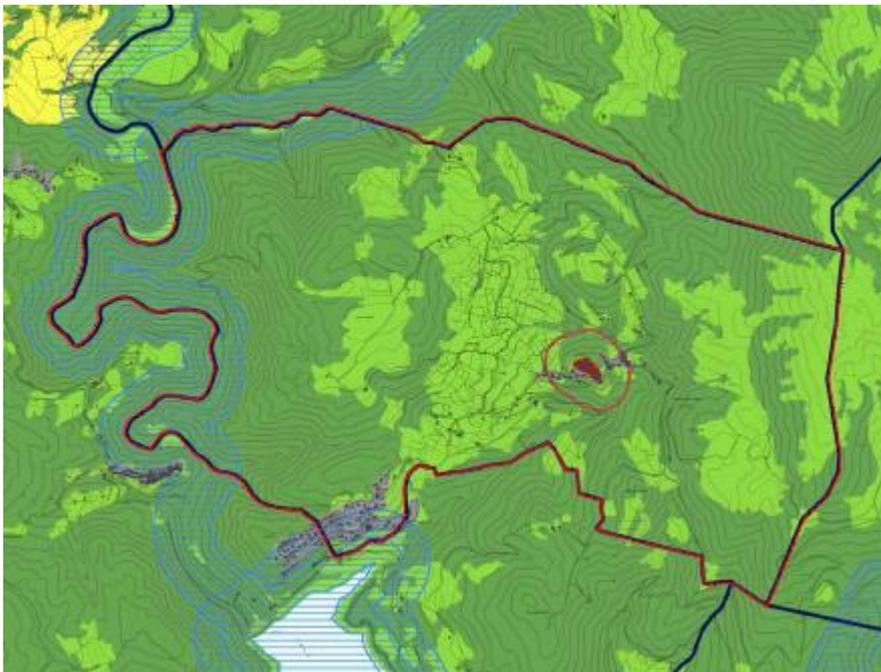


Figura 4 PTPR Tav. A Sistemi ed AMbiti del Paesaggio Stipes

Secondo la Tavola B “*Beni Paesaggistici*” il Comune di Ascrea è interessato dai seguenti **“Beni paesaggistici”**.

Relativamente agli **Immobili ed aree di notevole interesse pubblico**, disciplinate dall’art. 8 delle NTA del PTPR, il territorio comunale è interessato da due **beni di insieme lett. c) e d) vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche di cui all’art. 136 del D.Lgs.42/04:**

- la prima area interessa Ascrea fino a Colle Ludo ed è identificata con il codice cd057_032 Ascrea Paganico: Zone circostanti al lago del Turano;
- la seconda ricomprende l’intero territorio di Stipes ed è identificata con il codice cd057_028 e cd057_033 Zone del Lago del Turano, Ascrea Paganico: zone circostanti al lago del Turano.
- Decreto Ministeriale di dichiarazione di notevole interesse pubblico, del 22.05.1985 pubblicato sulla gazzetta ufficiale n. 176 del 27/07/1985 viene apposto vincolo paesaggistico su parte del territorio di Ascrea, nella frazione di Stipes. Il PTPR erroneamente riporta tale vincolo sull’intera estensione comunale dell’isola amministrativa di Stipes.

Sono presenti le seguenti **Aree tutelate per legge:**

- il lago del Turano, identificato come Zona Umida codice identificativo i20 e disciplinato dall’art. 40 delle NTA;
- la fascia di rispetto del fiume Turano, identificata con il codice c057_0132 e disciplinata dall’art. 35 delle NTA;
- la costa dei laghi, identificata con il codice b057004_051 e disciplinata dall’art. 34 delle NTA;
- n. 3 corsi delle acque pubbliche, disciplinate dall’art. 35 delle NTA;
- il Fosso Obito, identificato con il codice c057_0741, che costituisce il confine sud della porzione territoriale di Ascrea;
- il Fosso di Marisciana, identificato con il codice c057_0739, che costituisce il confine nord di Stipes;
- il Fiume Turano, identificato con il codice c057_0132, che costituisce il confine ovest di Stipes
- l’area naturale protetta Riserva Naturale Regionale Monte Navegna e Monte Cervia, identificato con il codice f030, che interessa la porzione est di Ascrea;

- diverse aree boscate, disciplinate dall'art. 41 delle NTA del PTPR, presenti ad Ascrea e a Stipes e nell'intero territorio di Obito. In particolare, tali aree in applicazione del D.Lgs. 227/01 sono sottoposte alle disposizioni della LR 39/2002 Norme in materia di gestione delle risorse forestali.

Il piano per quanto riguarda gli **Immobili ed aree tipizzati** individua:

- l'insediamento urbano storico e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 150 metri disciplinato dall'art. 43 delle NTA che indentifica il centro storico di Ascrea e il centro storico di Stipes

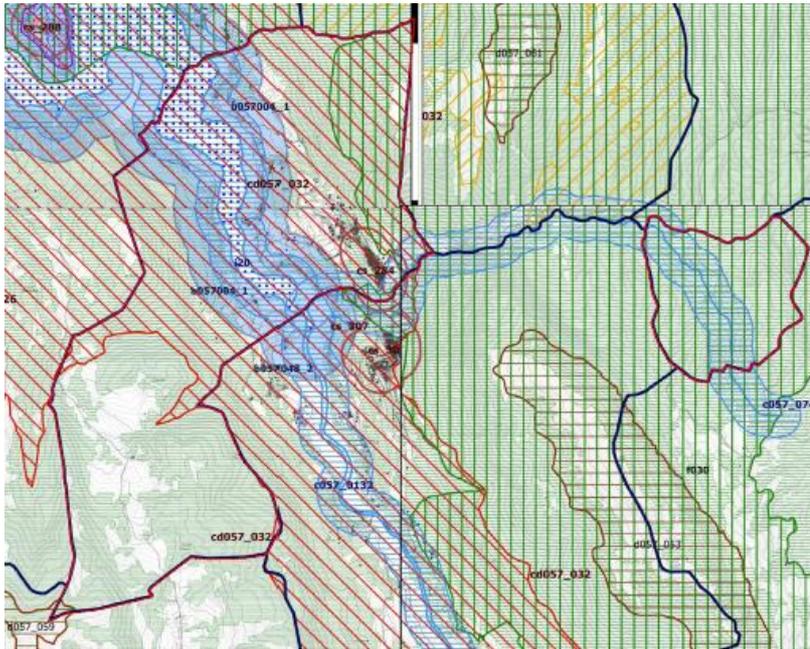


Figura 5 - PTPR Tav.B - Beni Paesaggistici - Ascrea e Obito

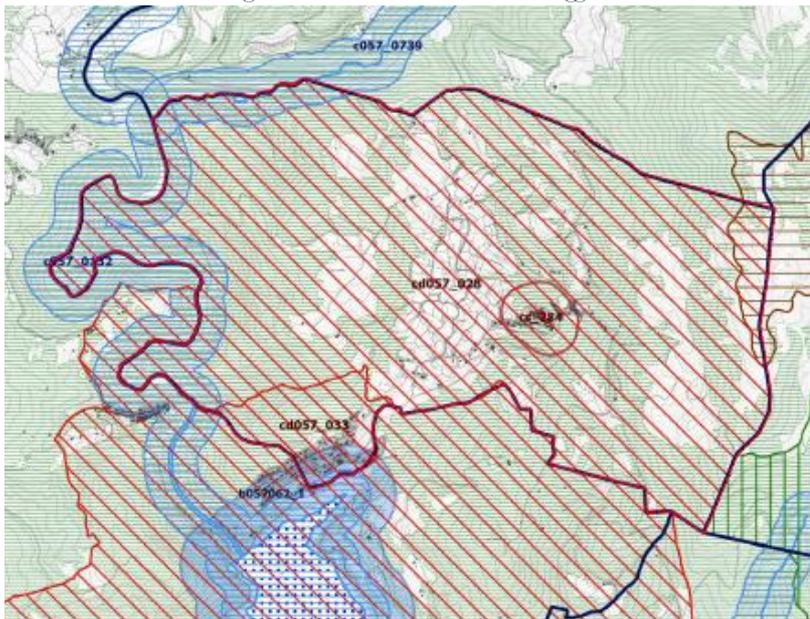


Figura 6 - PTPR Tav.B - Beni Paesaggistici - Stipes

Legenda

Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico art. 134 co. 1 lett. a e art. 136 D.Lgs. 43/2002		
cd058_001	beni ed. e bi. (beni vinigni naturali protetti, ville, pareti e giardini)	art. 134
cd058_002	beni ed. e bi. (beni d'interesse storico-artistico, edifici storici)	art. 134
cd058_003	beni ed. e bi. (beni d'interesse storico-artistico, per zone di interesse archeologico)	art. 134
cd058_004	beni ed. e bi. (beni d'interesse storico-artistico, per zone di interesse storico-artistico)	art. 134

Recupero delle aree tutelate per legge art. 134 co. 1 lett. b e art. 135 co. 1 D.Lgs. 43/2002		
cd059_001	cd) protezione delle fasce costiere marine	art. 134
cd059_002	cd) protezione delle coste del lago	art. 31
cd059_003	cd) protezione dei beni, terreni, corsi d'acqua	art. 36
cd059_004	cd) protezione delle scarpate sopra quote di 1.200 mt. s.l.m.	art. 37
cd059_005	cd) protezione dei parchi e delle riserve naturali	art. 38
cd059_006	cd) protezione delle zone boscate	art. 39
cd059_007	cd) disciplina per le zone sottoposte alle autorizzazioni agricole e per le aree protette da silvicidio	art. 40
cd059_008	cd) protezione delle zone rurali	art. 41
cd059_009	cd) protezione delle aree di interesse archeologico	art. 42
cd059_010	cd) protezione delle zone di interesse archeologico	art. 43
cd059_011	cd) protezione delle zone di interesse archeologico e relativo fascia di rispetto	art. 43
cd059_012	cd) protezione delle zone di interesse archeologico e relativo fascia di rispetto	art. 43
cd059_013	cd) protezione delle zone di interesse archeologico e relativo fascia di rispetto	art. 43
cd059_014	cd) protezione delle zone di interesse archeologico e relativo fascia di rispetto	art. 43

135. la zona individuata in art. 135 D.Lgs. 43/2002 non è individuata nel presente strumento

Individuazione del patrimonio identitario regionale art. 135 co. 1 lett. c) D.Lgs. 43/2002		
cd060_001	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_002	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_003	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_004	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_005	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_006	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_007	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_008	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_009	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_010	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_011	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_012	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_013	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_014	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_015	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_016	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_017	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_018	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_019	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_020	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_021	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_022	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_023	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_024	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_025	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_026	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_027	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_028	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_029	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_030	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_031	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_032	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_033	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_034	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_035	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_036	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_037	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_038	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_039	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_040	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_041	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_042	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_043	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_044	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_045	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_046	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_047	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_048	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_049	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_050	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_051	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_052	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_053	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_054	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_055	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_056	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_057	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_058	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_059	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_060	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_061	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_062	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_063	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_064	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_065	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_066	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_067	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_068	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_069	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_070	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_071	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_072	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_073	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_074	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_075	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_076	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_077	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_078	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_079	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_080	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_081	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_082	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_083	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_084	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_085	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_086	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_087	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_088	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_089	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_090	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_091	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_092	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_093	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_094	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_095	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_096	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_097	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_098	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_099	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44
cd060_100	beni significativi della paesaggio storico e delle tradizioni agrarie	art. 44

beni urbanistici del PTPR

beni comuni

Gli obiettivi specifici nonché le azioni individuate dal PUCG, dettagliatamente descritte nel Rapporto di VAS risultano essere in linea con gli indirizzi generali del PTPR, per ciò che attiene la tutela e valorizzazione degli aspetti paesaggistici, naturali e storici del territorio comunale.

2.3 Piano Territoriale Provinciale Generale

Il PTPG di Rieti, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 7 aprile 2009, n. 232, è fortemente centrato sul concetto di sostenibilità ambientale degli interventi, sul carattere partecipato del processo di programmazione e sull'approccio di tipo "progettuale" piuttosto che regolativo.

L'idea di fondo è quella di una provincia che fino a solo qualche anno fa classificabile tra quelle "sottosviluppate", oggi paradossalmente può risultare più ricettiva nei riguardi di un possibile altro modello di sviluppo non basato esclusivamente sull'ipercompetitività dei mercati, ma sulla valorizzazione delle **identità locali, delle differenze e delle risorse ambientali**.

Territorio seppure meno ricco di beni materiali e di merci, più competitivo sul piano della salute ambientale (e sociale), più ricco di sapienze locali necessarie a supportare un altro sviluppo.

Il PTPG di Rieti, individua i seguenti obiettivi generali:

- "Costruire" un'identità provinciale basata sui caratteri unici del territorio e interpretata come progetto e non come elemento acquisito una volta per tutte.
- Fare sviluppo e società locale, fondato sulle risorse e sulle sapienze locali, controbilanciando la dimensione globale, rispetto alla quale armonizzarsi piuttosto che opporsi. Lo sviluppo locale, in questo caso, deve essere fondato principalmente sull'integrazione tra sistema naturale e sistema antropico-produttivo intendendo con questo un modello che ha capacità di continuare ad utilizzare le risorse locali non compromettendo la funzionalità degli ecosistemi naturali.
- Pensare lo sviluppo a partire dai caratteri ambientali. L'ambiente, che trova nel reatino elevate caratteristiche di qualità, non può essere trattato in termini puramente vincolistici e riduzionisti, né in termini di semplice compatibilità ad uno sviluppo che comunque non è sostenibile, ma deve orientare le stesse scelte territoriali e le prospettive di sviluppo, ne deve essere l'elemento di forza.
- Creare progettualità diffusa, creatività e capacità imprenditoriale. Occorre lavorare a fondo per ricostituire un tessuto connettivo, una rete di soggetti sociali, un'alleanza non strumentale fra abitanti e produttori.
- Saper fare il cambiamento, ripensare al presente l'intreccio tra sapere e innovazione, tra

produzione e ambiente, tra culture locali e reti globali. Questo significa, in particolare, modi innovativi di lavoro e di pianificazione che interagiscano attivamente con le reti dei soggetti locali.

La Provincia individua diversi ambiti di intervento e, per ciascuno di essi, fissa le misure da porre in essere per raggiungere gli obiettivi sopra citati. Non vi sono norme di tipo vincolistico, per esplicita scelta del soggetto pianificatore. Lo schema di Piano si compone essenzialmente di un quadro delle politiche territoriali e di sviluppo locale, cui corrispondono delle scelte strategiche, e di un sistema di “Progetti di Territorio” riguardanti altrettanti ambiti del territorio provinciale.

Il territorio di Ascrea rientra nell’ambito *Valle Santa, Turano, Cicolano, Sabina* e nel *Progetto di Territorio n. 5 Turano. “Per un diverso sviluppo delle valli interne”*.

In particolare, il **Progetto di Territorio n. 5 Turano, “Per un diverso sviluppo delle valli interne”** fornisce le seguenti indicazioni e criteri progettuali, che costituiscono riferimento per la valutazione di compatibilità o conformità di competenza della Provincia ai sensi della LR 38/99 e successive modificazioni:

Nelle **Linee di azione progettuale**, posto che lo sviluppo di progettualità diffusa, di iniziative culturali e produttive e di capacità imprenditoriali costituisce uno degli esiti principali del progetto, si forniscono alcune indicazioni sulle principali “famiglie” di esiti progettuali:

- sviluppo di attività economiche produttive ad indirizzo naturalistico che si fondino sulle risorse locali;
- sviluppo di attività di servizio a sostegno delle produzioni di cui al punto precedente; sviluppo di tutte le attività di promozione connesse, come ad esempio la “Strada della castagna e del tartufo”;
- interventi proponibili per l’aumento di biodiversità degli agroecosistemi;
- interventi proponibili per il miglioramento dei boschi;
- interventi di restauro e riqualificazione urbanistica ed ambientale degli insediamenti (centri storici, casali sparsi, nuovi insediamenti) con criteri di integrazione alle componenti paesistico-ambientali, e anche con finalità turistiche;
- iniziative per la fruizione secondo modalità innovative e diversificate;
- sviluppo di progetti culturali e di organizzazione della fruizione che valorizzino le qualità paesistico ambientali del Turano. Promozione ed incentivazione di ospitalità sia di tipo Bed & Breakfast sia legate all’escursionismo, come gli ostelli (previsti dalla Comunità Montana

a Nespolo, Rocca Sinibalda e Stipes) e campeggi (Ascrea);

- organizzazione della sentieristica, dei percorsi e degli itinerari, anche attrezzati, che permettano la fruizione dell'area, soprattutto nell'ottica di mettere "in rete" le potenzialità esistenti (ad esempio, la sentieristica del Cervia-Navegna proposta dalla Comunità Montana);
- progetti per le attrezzature ed i servizi a supporto della fruizione ambientale (anche con iniziative importanti da parte della Riserva);
- progetti di rafforzamento della struttura dei servizi alla popolazione, utilizzando anche tecniche di comunicazione a distanza, in particolare nel campo dell'istruzione, dell'informazione e dei servizi amministrativi;
- progetti di ammodernamento, ristrutturazione e messa in sicurezza della rete viaria locale (in particolare per quanto riguarda la strada provinciale di fondovalle);
- realizzazione di servizi di trasporto pubblico consortili relativi alle due Unità di rete definite dal Piano provinciale che interessano l'area (n. 8: Ascrea, Castel di Tora, Collalto Sabino, Colle di Tora, Collegiove, Nespolo, Paganico, Turania).
- progetti di produzione ambientale in senso stretto, in grado anche di attivare nuovi soggetti;
- attività di promozione culturale e di formazione, nonché di divulgazione e rielaborazione della conoscenza (anche attraverso progetti finanziabili dall'UE, ad esempio su fondi LIFE);
- sviluppo di progetti in campo sociale.

Le suddette indicazioni sono state graficizzate nell'elaborato 14 PdT 5 *Turano Interpretazione delle dinamiche territoriali e linee guida dello schema progettuale*.

LINEE DI AZIONE PROGETTUALE

- R** Interventi di restauro e riqualificazione urbanistica ed ambientale degli insediamenti storici con criteri di integrazione alle componenti paesistico ambientali e anche con finalità turistiche
-  Azioni di mitigazione dell'impatto ambientale e di inserimento paesistico
-  Riqualificazione morfologico-funzionale edilizia e ambientale degli insediamenti a carattere nucleare non consolidato (con particolare attenzione al rapporto con l'ambiente e alla qualità edilizia)
-  Riqualificazione degli insediamenti recenti a carattere diffuso (lineare, puntuale o annucletto), soprattutto attraverso la riorganizzazione e la riprogettazione dei margini, dei percorsi, delle aree verdi, delle aree comuni, del rapporto col contesto rurale, ambientale, paesaggistico ecc.
-  Riqualificazione ambientale ed edilizia degli insediamenti lineari extraurbani discontinui su viabilità secondaria con il mantenimento di permeabilità tra le aree edificate e con l'integrazione e la valorizzazione del rapporto con il paesaggio e l'ambiente
-  Ambito di valorizzazione del sistema fluviale. Interventi finalizzati al recupero, mantenimento e sviluppo della continuità ecologica e fluviale.
-  Valorizzazione ambientale del patrimonio esistente (ed in particolare parchi e riserve) per la fruizione ambientale e le attività sportive a forte contenuto ambientale; organizzazione della sentieristica
-  Valorizzazione del Lago Turano e dei sistemi di risorse connessi; organizzazione delle attrezzature per la fruizione
-  Attrezzature e servizi a supporto della fruizione ambientale
-  Promozione e incentivazione di ospitalità sia di tipo Bed&Breakfast sia legata all'escursionismo (ostelli, campeggi, ecc.)
-  Progetti culturali e di organizzazione della fruizione che valorizzano le qualità paesistiche ed ambientali del Turano

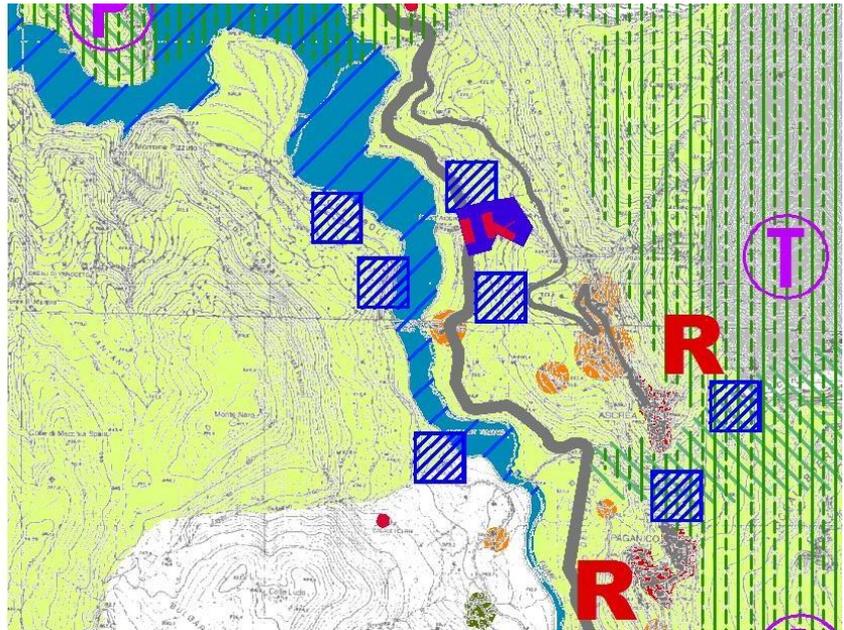


Figura 7 - Stralcio elaborato 14 PdT 5 Turano Interpretazione delle dinamiche territoriali e linee guida dello schema progettuale. Capoluogo di Ascrea

LINEE DI AZIONE PROGETTUALE

- R** Interventi di restauro e riqualificazione urbanistica ed ambientale degli insediamenti storici con criteri di integrazione alle componenti paesistico ambientali e anche con finalità turistiche
-  Azioni di mitigazione dell'impatto ambientale e di inserimento paesistico
-  Riqualificazione morfologico-funzionale edilizia e ambientale degli insediamenti a carattere nucleare non consolidato (con particolare attenzione al rapporto con l'ambiente e alla qualità edilizia)
-  Riqualificazione degli insediamenti recenti a carattere diffuso (lineare, puntuale o annucletto), soprattutto attraverso la riorganizzazione e la riprogettazione dei margini, dei percorsi, delle aree verdi, delle aree comuni, del rapporto col contesto rurale, ambientale, paesaggistico ecc.
-  Riqualificazione ambientale ed edilizia degli insediamenti lineari extraurbani discontinui su viabilità secondaria con il mantenimento di permeabilità tra le aree edificate e con l'integrazione e la valorizzazione del rapporto con il paesaggio e l'ambiente
-  Ambito di valorizzazione del sistema fluviale. Interventi finalizzati al recupero, mantenimento e sviluppo della continuità ecologica e fluviale.
-  Valorizzazione ambientale del patrimonio esistente (ed in particolare parchi e riserve) per la fruizione ambientale e le attività sportive a forte contenuto ambientale; organizzazione della sentieristica
-  Valorizzazione del Lago Turano e dei sistemi di risorse connessi; organizzazione delle attrezzature per la fruizione
-  Attrezzature e servizi a supporto della fruizione ambientale
-  Promozione e incentivazione di ospitalità sia di tipo Bed&Breakfast sia legata all'escursionismo (ostelli, campeggi, ecc.)
-  Progetti culturali e di organizzazione della fruizione che valorizzano le qualità paesistiche ed ambientali del Turano

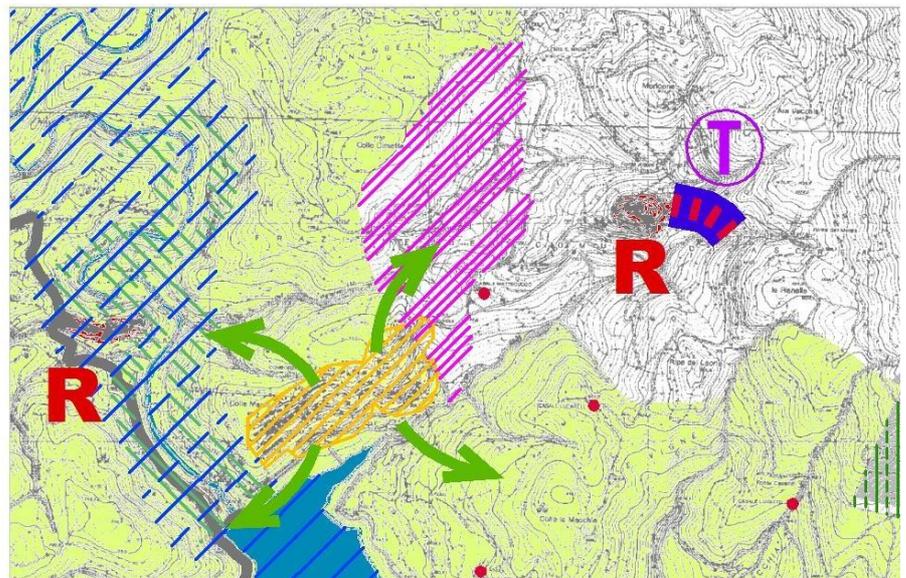


Figura 8 - Stralcio elaborato 14 PdT 5 Turano Interpretazione delle dinamiche territoriali e linee guida dello schema progettuale. Frazione di Stipes.

Le analisi e le interpretazioni dei mutamenti territoriali che il PTPG espone, sono precise ed efficaci e vengono di seguito riportate integralmente e poste alla base delle strategie di sviluppo del PUCG.

“.....Il Turano è stata realtà di confine per tantissimi secoli ed ha vissuto nel contesto ristretto della propria valle, con una struttura sociale fragile tipica delle aree di montagna e fondata soprattutto su un'economia di sussistenza, anche se non pochi erano i rapporti con le aree limitrofe: Rieti, l'Abruzzo, la Sabina.

Come è ben noto, elemento determinante nella storia della Valle del Turano è stata la realizzazione del bacino artificiale che, più ancora di quanto non sia successo nella Valle del Salto, ha completamente sottratto all'attività agricola

le già scarse e poco remunerative aree disponibili per la coltivazione. Al di là delle promesse e degli incentivi occasionali, la valle è andata incontro ad una profonda crisi economica, acuita dal successivo periodo di guerra. In realtà tale crisi ha origini ancor più lontane legate alla progressiva marginalizzazione e difficoltà delle economie di montagna che avevano già visto un indebolimento dei tessuti sociali ed alcuni primi interventi pubblici di sostegno.

Tale spopolamento si è trasformato negli anni '50, epoca delle prime potenti forme di industrializzazione, in un vero e proprio esodo, che vide il trasferimento di interi nuclei familiari alla volta di Roma. Tale esodo è continuato imponente fino agli anni '70, anni in cui ha cominciato a ridursi pur mantenendosi vivo fino ai giorni nostri. In alcuni casi tale spopolamento ha assunto proporzioni veramente notevoli (82,22% a Paganico dal 1931 al 1998), mantenendosi almeno al di sopra del 40%.

Questa dinamica ha comportato diverse conseguenze, in gran parte ben note:

- drastica riduzione della popolazione residente (nei quattro Comuni intorno al lago si contano oggi un po' più di 1100 abitanti), con un forte indebolimento del tessuto sociale, tale che è addirittura scarsa la popolazione attiva e alcune delle attività produttive vengono condotte da aziende esterne (ad esempio, il taglio del legno ad opera di imprese provenienti da Carsoli);

- progressivo crescere della popolazione anziana che attualmente costituisce una parte estremamente cospicua della realtà locale, ponendo problemi radicali di carattere sociale. Mediamente l'indice medio di vecchiaia (il rapporto cioè tra i giovani in età compresa tra 0 e 14 anni, da una parte, e gli anziani al di sopra dei 65 anni, dall'altra) si mantiene al di sopra dell'1 :3,5, raggiungendo in alcuni Comuni rapporti dell'ordine dell'1 :8. Il problema degli anziani è un problema sociale molto sentito, e non può essere affrontato attraverso la realizzazione di comunità di anziani o attraverso l'applicazione di "modelli urbani" che trasformano l'anziano in "uomo d'appartamento".

Il problema è assai complesso e richiede il mantenimento dell'anziano sul luogo e la possibilità per lui di muoversi e di svolgere le attività tradizionali, anche produttive;

- una inevitabile presenza enorme (almeno in proporzione) di case non occupate;
- una forte diminuzione dell'utilizzo del territorio. Se questo, da una parte, significa forte riduzione delle attività produttive primarie (in particolare una forte e continua riduzione dei seminativi), dall'altra, significa buono stato degli ecosistemi naturali e forte avanzata del bosco.

Attualmente le aree più sfruttate sono quelle, poche, più pianeggianti e più vicine al lago, ove si sono concentrate peraltro le infrastrutture e gli insediamenti;

- scomparsa (per l'azione combinata della diminuzione dell'attività agricola e delle forti modificazioni climatiche dovute alla presenza del lago) di alcune varietà colturali tradizionali;
- perdita di un grande patrimonio culturale legato al mondo rurale;

- tendenziale disaffezione delle più giovani generazioni al proprio territorio ed abitudine, fin da giovani, ad una elevata mobilità territoriale; tendenziale perdita di fiducia e di legame con l'identità locale. Vi è cioè un problema di prospettive per i giovani e per la loro capacità immaginativa e di intraprendenza.

Attualmente si registra una certa riduzione della migrazione e alcuni primi segnali di una controtendenza. Bisogna, infatti, segnalare un certo fenomeno, che peraltro è in aumento, di "ritorno", di "rientro", sia in termini residenziali veri e propri, sia in termini di frequentazione.

Tale movimento è legato sia ad un fenomeno di reinsediamento di alcune famiglie originarie, sia ad un fenomeno di "romani acquisiti", di residenti della capitale cioè che hanno costituito un legame con la realtà del Turano.

Nel primo caso si tratta di un ritorno come seconda residenza (l'80-90% delle case non occupate risultano utilizzate come residenze per la vacanza) che porta ad una medio-alta frequentazione e che è strettamente legato anche alla conduzione di attività agricola.

Anche in questo caso (come per la Sabina, anche se in proporzioni ed in portata ben diverse) si tratta di un ritorno all'attività agricola non strettamente finalizzata alla produzione di reddito, ma piuttosto ad una domanda di svolgere tale attività in forma sana, in un contesto ambientale di qualità ed a cui comunque sono legate le proprie origini identitarie.

A questo fenomeno è legata la realizzazione, anche se in dimensioni contenute, di nuova edificazione. Chi ritorna, oltre a recuperare edifici del centro storico, preferisce realizzare (spesso sui terreni di proprietà al bordo degli abitati esistenti) nuovi edifici più comodi ed adeguati alle abitudini della vita cittadina.

Nel secondo caso si tratta di un fenomeno che porta ad una presenza non frequente, anche se affezionata e, anche in questo caso, interessata al mondo rurale, ai suoi prodotti, alla sua vita.

Non si tratta cioè di un turismo vero e proprio, nel senso tradizionale del termine.

Questa situazione si riflette anche sui caratteri del sistema insediativo. Dal punto di vista morfologico, si registra una debole dinamica, accompagnata da tre fenomeni che, anche se di un peso territoriale contenuto, sono significativi, almeno in termini di espressione di una tendenza in atto, e richiedono una specifica attenzione nelle politiche insediative:

- ambiguo comportamento nei confronti dei centri storici, in parte abbandonati, ma in parte anche recuperati e soggetti a interventi di riqualificazione in alcuni casi discutibili;

- sviluppo di nuovo (e contenuto) insediamento al di fuori dei centri storici, in aree a migliore accessibilità e in situazioni ambientali e paesistiche di maggiore pregio. Si tratta per lo più di seconde case o di edifici destinati al turismo;

- sviluppo di insediamenti turistici.

La bassa e disagiata accessibilità, sia interna che verso l'esterno, costituisce un elemento critico tipico di ambiti caratterizzati da una morfologia aspra ed articolata, e che non hanno avuto, nel loro recente passato, occasioni di natura

economico-produttiva tali da modificare le condizioni infrastrutturali definite in altri periodi storici.

A differenza che nell'ambito del Salto, ad esempio, non esiste un asse a scorrimento veloce capace quanto meno di alleviare i problemi di connessione con l'esterno e di costituire un riferimento per una riorganizzazione funzionale della rete stradale locale. L'area si trova così ad affrontare forti difficoltà di collegamento con Rieti, con la Salaria e con l'Autostrada A24 e quindi con Roma.

Per molti versi, e non soltanto per l'accessibilità, Carsoli costituisce centro di riferimento per l'area, soprattutto per i centri intorno al lago e a monte di esso.

Ulteriore problema è costituito dalla estrema debolezza dell'offerta di servizi anche più banali, aggravata dall'assenza di centri urbani di riferimento di qualche peso e dalla particolare condizione insediativa, come visto caratterizzata da numerosi insediamenti di ridotte dimensioni.

La presenza del lago non ha costituito, da questo punto di vista, un'opportunità di innesco di una qualche dinamica terziaria in grado di "trainare" un rafforzamento dei centri prospicienti: Paganico, Ascrea, Castel di Tora, Colle di Tora.

La ridotta dimensione demografica rende critica anche la possibilità di gestire servizi di trasporto pubblico efficienti, ed a prospettare (come fa il piano di bacino provinciale per il trasporto pubblico locale) soluzioni alternative a quelle basate su linee ad orario, come i "bus a chiamata".

Per quanto riguarda le principali attività, l'agricoltura e la zootecnia sono piuttosto limitate, come già si è detto, anche per la scarsa disponibilità di aree coltivabili e di territori a pascolo; alcune colture tradizionali permangono, anche se non riescono a sviluppare un tessuto sociale-economico-produttivo forte.

Si tratta, in particolare, dei fagioli a pisello di Colle di Tora, dell'ulivo (nelle zone più soleggiate) e, soprattutto, della castagna (sui versanti orientali del Monte Cervia, ma soprattutto nell'area di Collalto e Collegiove).

Un discorso a parte merita la forestazione, che ha una certa tradizione locale. Il taglio è praticato da poche e piccole aziende locali (Castel di Tora) e da alcune imprese del Carseolano e complessivamente non incide significativamente sull'economia locale.

Si tratta peraltro di un taglio scarsamente regolamentato, che ha portato anche ad alcuni tagli irragionevoli e che si concentra prevalentemente nelle aree dove è più comodo (dalla mezza costa in giù e in alcuni punti raggiungibili con le carrarecce).

In generale, si tratta di un ceduo molto rovinato e rado, ipersfruttato e che attualmente è per la maggior parte abbandonato.

Lasciato alla rigenerazione naturale viene quindi periodicamente sottoposto nuovamente a taglio (nelle aree concentrate di cui si diceva), tendenzialmente dissennato e ben poco rispettoso del governo complessivo dell'ambiente. A fronte, quindi,

dell'inselvaticamento di molte aree e dell'estesa avanzata del bosco, ci troviamo comunque di fronte a formazioni forestali molto rovinate e, peraltro, di scarsa produttività. La produzione locale è esclusivamente di legnatico, destinata quasi esclusivamente al consumo locale di legna da ardere (consistente se si considerano i fluttuanti), salvo la parte asportata e commercializzata altrove dalle aziende del Carseolano.

Il turismo appare, infine, tutto concentrato sul lago e la Riserva dei Monti Cervia e Navegna non sembra ancora essere in grado di essere propulsiva. Anche le vicende legate alla depurazione, alla riduzione dell'inquinamento delle acque del lago, alla costruzione dell'anello di smaltimento circumlacuale, hanno continuato a far concentrare l'attenzione su questa realtà ambientale e ad una sua fruizione di "basso profilo" che di fatto non è particolarmente produttiva.

La valorizzazione del lago, per poter essere significativa, deve essere inserita in una prospettiva più ampia, in una rete di elementi che fanno del patrimonio paesistico-ambientale esistente di grande qualità un sistema complessivo integrato e con opportunità diverse.

In questa cornice, la Riserva dei Monti Cervia e Navegna costituisce una realtà di grandissimo interesse e di potenzialità e per questo un motivo da parte delle realtà locali di grandi aspettative e di forte contendere.

Se, per alcuni versi, questa conflittualità sembra dettata prevalentemente da difficoltà di gestione e contrasti locali, per altri è espressione della convinzione che attraverso la realtà dell'area protetta si giochino alcuni fatti importanti, anche in termini di sviluppo locale, e non soltanto di distribuzione di finanziamenti a pioggia.

La realtà della Riserva è, infatti, forse l'unica, e comunque la più significativa, realtà potenzialmente dinamica del Turano, anche dal punto di vista produttivo e delle iniziative imprenditoriali.....”(cit. estratta dal Piano Territoriale Provinciale Generale di Rieti, Progetto di Territorio Turano.)

Gli obiettivi specifici nonché le azioni individuate dal PUCG, dettagliatamente descritte nel Rapporto di VAS risultano essere in linea con gli indirizzi generali del PTPG.

2.4 Programma Forestale Regionale

Secondo gli indirizzi dell'Unione Europea, spetta alla Regione Lazio favorire la conservazione degli ecosistemi forestali al fine di mantenere il flusso di beni e servizi ecosistemici che i boschi garantiscono alle comunità locali e a tutta la cittadinanza regionale – dalla purificazione dell'acqua, all'assorbimento di CO₂, fino al valore paesaggistico e ricreativo.

Ai sensi della LR 39/2002, la Regione Lazio attraverso il Programma Forestale regionale detta le linee guida e la strategia per la conservazione dei soprassuoli boscati e lo sviluppo socio- economico delle aree rurali e marginali.

Con la DGR 126/2005 *Linee di indirizzo per lo sviluppo sostenibile del patrimonio silvo-pastorale regionale e schema generale della pianificazione sostenibile delle risorse forestali, delle procedure di approvazione, cofinanziamento*

ed attuazione la Regione ha fornito le linee guida per la pianificazione sostenibile delle aree forestali. La pianificazione, anche attraverso l'utilizzo di nuove tecniche di acquisizione dati e la catalogazione attraverso adeguate piattaforme on line, garantisce la base di partenza per una gestione sostenibile che consenta un miglioramento delle condizioni socio- economiche delle comunità rurali del Lazio.

Le principali linee di indirizzo sono:

- il mantenimento e l'appropriato sviluppo delle risorse silvo-pastorali, con particolare attenzione al contributo del ciclo globale del carbonio del patrimonio forestale;
- il mantenimento della salute e della vitalità dell'ecosistema silvo-pastorale;
- il mantenimento e la promozione delle funzioni produttive degli ecosistemi silvo- pastorali (prodotti legnosi e non legnosi, attività forestali e non forestali);
- il mantenimento, la conservazione e l'adeguato sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi silvo-pastorali;
- il mantenimento e l'adeguato sviluppo delle funzioni protettive nella gestione delle risorse silvopastorali (in particolare suolo e acqua);
- il mantenimento di altre funzioni e condizioni socio-economiche.

Le aree boscate ricadenti nel Comune di Ascrea sono ancora prive del piano di gestione forestale.

Tuttavia in linea con quanto indicato nelle principali linee di indirizzo del Programma Forestale Regionale tra gli obiettivi del PUCG, come dettagliatamente descritto nel Rapporto di VAS c'è la *Rivitalizzazione dell'ambiente agricolo attraverso il recupero dell'architettura e del paesaggio rurale e l'introduzione di attività di agriturismo e turismo rurale che possano costituire un "ponte tra città e campagna"*

2.5 Piano di Assetto Idrogeologico

Il Comune di Ascrea, secondo il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) approvato con DCR n. 17 del 04.04.2012 e pubblicato sul BUR n. 21 del 07.06.2012, S.O. n. 35), è ricompreso nell'ambito dell'Autorità di Bacino del Tevere.

In particolare, il territorio comunale rientra nel Sottobacino 11 – Salto e Turano TEV-320-080- 60-25 e TEV-320-080-60-30 che non risulta ancora dotato del relativo Piano Stralcio di Bacino.

Il sottobacino n. 11 comprende i fiumi Salto e Turano per una superficie, rispettivamente, di 843 Km² e 681 Km² ed è caratterizzato da due grandi invasi dall'omonimo nome. Il serbatoio del Salto (278 Mm³) e quello del Turano (163 Mm³) furono realizzati intorno agli anni '40 per la produzione di energia elettrica nella sottostante centrale di Cotilia, da allora il funzionamento di tale impianto,

connesso con quelli posti più a valle, ha fortemente influenzato il regime dei deflussi nel sistema idrico Velino-Nera.

La distribuzione delle concessioni, sia per ripartizione numerica che per portate massime concesse, presenta sempre una forte incidenza dell'utilizzo industriale-idroelettrico, mentre diminuisce notevolmente in termini quantitativi il peso delle utenze agricole, potabili ed ittogeniche.

Tutto ciò è dovuto anche alle caratteristiche territoriali del bacino in esame che si sviluppa in territori prevalentemente montani con una ridotta vocazione agricola, situazione che pone dei limiti anche allo sviluppo di attività produttive e alla realizzazione di opere di captazione ed adduzione.

Per quanto riguarda le aree a rischio frana e valanga individuate dal PAI nel relativo Atlante nel Comune di Ascrea sono presenti due aree a rischio 4 ad est e ad ovest del Capoluogo.

Gli edifici ricompresi nelle suddette aree a rischio frana secondo il PUCG ricadono in Città Storica e Città consolidata.

2.6 Piano di Tutela delle Acque Regionale

Il Piano di Tutela delle Acque Regionale attualmente vigente, è stato adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 266 del 2 maggio 2006 e approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 42 del 27 settembre 2007 (Supplemento ordinario al "Bollettino Ufficiale" n. 3 n. 34 del 10 dicembre 2007).

La Giunta Regionale con deliberazione 4 febbraio 2014, n.47 ha approvato le "Linee guida per l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR) approvato con DCR n.42 del 27 settembre 2007 della Regione Lazio". Successivamente, nel mese di agosto 2015 con deliberazione n.440 la Regione ha approvato il "Documento propedeutico alla costruzione dell'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale", che fornisce un quadro di riferimento delle misure funzionali al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dall'Unione Europea attraverso la definizione delle priorità ed il programma delle misure da inserire nell'aggiornamento del PTAR.

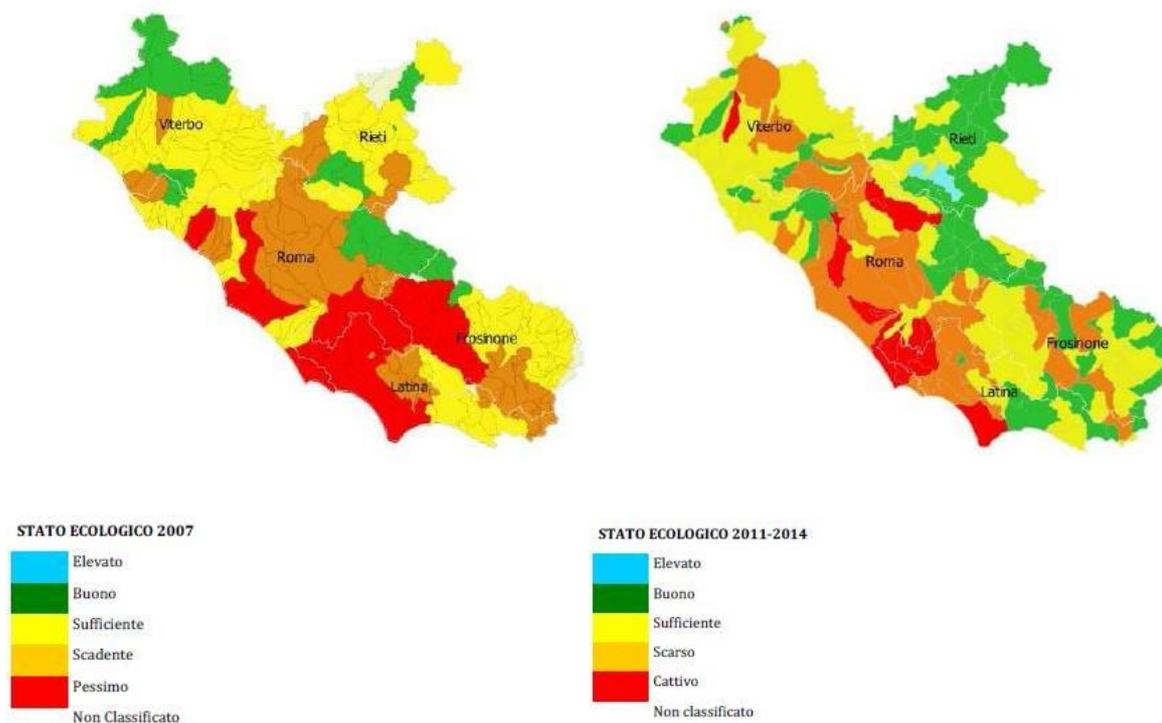
Con DGR 819 del 28/12/2016 è stato adottato l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale.

Il riferimento per elaborare il piano è stata l'analisi delle pressioni e degli impatti nonché la valutazione dello stato ambientale i corpi idrici individuati con D.G.R. n. 563 del 25/11/2011 e tipizzati/caratterizzati ai sensi del DM 131/2008 e del D.lgs. 30/2009.

Secondo il Piano di Tutela lo stato ecologico - che indica la salute degli ecosistemi, misurando la presenza di specie vegetali acquatiche, di pesci e di sostanze nutritive, il livello di salinità e di

inquinamento e la temperatura dell'acqua e tiene conto delle caratteristiche morfologiche come il flusso idrico, la profondità dell'acqua e la struttura degli alvei fluviali - del Comune di Ascrea è passato da Sufficiente (anno 2007) a Buono (2011-2014).

Dalla lettura delle cartografie si evidenzia un buon miglioramento degli ambiti di sottobacino delle acque superficiali.



Per quanto riguarda il fabbisogno idrico, le conoscenze riguardanti l'entità, la quantità, la distribuzione e l'utilizzo delle risorse idriche sono ancora inadeguate e disomogenee in Italia. Queste lacune sono da addebitare, in particolare, alla incompleta e difficoltosa attuazione delle norme che disciplinano la gestione e la tutela delle acque, tra cui quelli che riguardano gli obblighi informativi e l'alimentazione del Sistema Informativo Nazionale sull'Ambiente (SINA2). Attualmente non si dispone di un flusso di dati adeguato per continuità e sistematicità sullo stato delle risorse idriche e le varie conoscenze sono desunte dalla combinazione di fonti diverse. Nell'ambito dell'aggiornamento del PTAR è stata effettuata una stima del fabbisogno idrico potenziale dei comparti civile, agricolo, zootecnico ed industriale, ma i relativi dati sono aggregati a livello provinciale.

2.7 Piano Regionale di Risanamento della Qualità Dell'aria

Il Piano per il risanamento della qualità dell'aria è lo strumento di pianificazione con il quale la Regione Lazio da applicazione alla direttiva 96/62/CE, direttiva madre "in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente" e alle successive direttive integrative.

Il Piano vigente, in accordo con quanto prescritto dalla normativa, persegue due obiettivi generali:

- il risanamento della qualità dell'aria nelle zone dove si sono superati i limiti previsti dalla normativa o vi è un forte rischio di superamento;
- il mantenimento della qualità dell'aria nel restante territorio attraverso misure di contenimento e di riduzione delle emissioni da traffico, industriali e diffuse, che portino a conseguire il rispetto dei limiti imposti dalla normativa, ma anche a migliorare la qualità dell'aria ambiente nelle aree del territorio dove non si rilevano criticità.

Ai fini dell'adozione dei provvedimenti tesi a contrastare l'inquinamento atmosferico, il territorio regionale è suddiviso in tre zone, come riportato nell'allegato 1, riconducibili alla classificazione di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 767 del 1° agosto 2003, redatta in accordo ai criteri stabiliti dal D.M. 261/2002 per gli inquinanti regolamentati dal D.M. 60/2002.

La zona A comprende i due agglomerati di Roma e Frosinone dove per l'entità dei superamenti dei limiti di legge sono previsti provvedimenti specifici.

La zona B comprende i comuni classificati in classe 2 dove è accertato, sia con misure dirette o per risultato di un modello di simulazione, l'effettivo superamento o l'elevato rischio di superamento, del limite da parte di almeno un inquinante. In questa zona sono previsti i piani di azione per il risanamento della qualità dell'aria, ai sensi dell'art. 8 del D.lgs. 351/99. In tale zona è incluso, a modificazione della D.G.R. n. 767/2003 sopra citata, il comune di Civita Castellana.

La zona C comprende il restante territorio della Regione nel quale ricadono i comuni delle classi 3 e 4 a basso rischio di superamento dei limiti di legge, dove sono previsti provvedimenti tesi al mantenimento della qualità dell'aria, ai sensi dell'art. 9 del D.lgs. n. 351/99.

Il comune di Ascrea ricade in Zona C. In questa Zona, che copre il 75% del territorio regionale e dove risiede poco meno del 30% della popolazione, ricadono 345 comuni del Lazio. Tale territorio presenta livelli differenziati di qualità dell'aria, ma nel complesso il Piano ritiene poco probabile che si verifichino superamenti degli standard. Per la gran parte di questi comuni si sono stimati, infatti, valori degli inquinanti tendenzialmente inferiori alla soglia di valutazione superiore.

Considerando che nel PUCG non sono previste aree di espansione o localizzazione di attività inquinanti l'attuazione del Piano non inciderà in modo sostanziale sulla qualità dell'aria.

2.8 Piano di Gestione dei Rifiuti del Lazio

Il Piano di Gestione dei Rifiuti del Lazio approvato con DCR n. 14 del 18.01.2012, istituisce 5 Ambiti Territoriali Ottimali: ATO Frosinone, ATO Latina, ATO Rieti, ATO Roma e ATO Viterbo

che, ad eccezione degli ATO di Viterbo e Rieti, non coincidono con il territorio provinciale. La provincia di Rieti costituisce l'ATO n.3.

La Regione Lazio, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs.n.152/06, ha definito i contenuti minimi e gli obiettivi integrativi della normativa nazionale in merito al Piano di Gestione dei rifiuti, attraverso le "Linee Guida per l'adeguamento del Piano di Gestione dei rifiuti della Regione Lazio.

Le linee guida prevedono:

- 1) l'implementazione su tutto il territorio regionale di metodologie nelle attività di produzione e distribuzione di beni, volte alla diminuzione della quantità di rifiuti complessivamente prodotti;
- 2) l'incremento del livello di raccolta differenziata;
- 3) l'incentivazione delle attività di recupero dei rifiuti, mediante riciclo, reimpiego e riutilizzo e, in particolare, procedere a rendere più efficiente l'attività di recupero della frazione organica umida;
- 4) la realizzazione di una rete adeguata di impianti di raccolta e di smaltimento, nonché di siti di conferimento e di stoccaggio, razionalmente distribuiti sul territorio;
- 5) l'adozione di criteri per l'individuazione dei siti per gli impianti che tengano in considerazione le caratteristiche socio-geografiche del territorio;
- 6) l'adozione di tutte le misure tecniche e logistiche idonee ad assicurare che i rifiuti siano smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi potenzialmente pericolosi per l'ambiente;
- 7) la sensibilizzazione ed il coinvolgimento della popolazione mediante campagne informative.

Il piano di gestione individua delle misure diverse per i due ambiti di intervento: rifiuti urbani e rifiuti speciali.

Rifiuti Urbani:

- Promozione di campagna di sensibilizzazione finalizzate alla riduzione, al riuso e al massimo riciclo dei rifiuti;
- Elaborazione di apposite convenzioni, studi e ricerche di supporto all'Attività degli enti locali, per favorire la riduzione della produzione, il riutilizzo ed il recupero dei rifiuti urbani;
- Definizione di un Regolamento attuativo per la gestione del compostaggio domestico,

- con annesso manuale indicativo ed indicazioni sulle agevolazioni tariffarie da applicare alle utenze;
- Pubblicazione annuale di dati relativi alla produzione di rifiuti solidi urbani (tonnellate/anno) alla produzione pro-capite di rifiuti solidi urbani (kg/abitante/anno);
 - Riduzione al minimo dell'utilizzo di materiali "usa e getta" e degli imballaggi;
 - Promozione dell'utilizzo di pannolini lavabili e delle pratiche del "vuoto a rendere";
 - Implementazione delle politiche di riuso e riparazione su scala dei beni durevoli;
 - Attivazione di un percorso di concertazione con altri assessorati della Regione Lazio per la predisposizione di adeguate misure in grado di favorire il settore dell'usato;
 - Facilitazione ed eventuale sovvenzione per l'individuazione sul territorio di ONLUS in grado di effettuare un servizio di prelievo di generi alimentari non consumati, finalizzato all'utilizzo in mense sociali pubbliche e private;
 - Promozione di una rete di vendita diretta, più legata al territorio e più sostenibile dal punto di vista ambientale;
 - Istituzione di un Centro di ricerca dedicato allo studio dei rifiuti residui, risultati non riciclabili o compostabili, al fine di evidenziarne le criticità e fornire indirizzi per una diversa progettazione dei prodotti e degli imballaggi al fine di renderli pienamente riciclabili;
 - Attivazione o rimodulazione dei servizi di raccolta differenziata;
 - Previsione di nuovi impianti di trattamento rifiuti, la cui capacità massima e locazione dovrà essere definita in relazione a quanto emerso nell'attività di monitoraggio della pianificazione regionale dei rifiuti;
 - Garanzia dell'autosufficienza dei 5 ATO, per quanto concerne lo smaltimento in discarica;
 - Adeguamento della capacità di trattamento termico all'interno del territorio regionale;
 - Adeguamento dei sistemi impiantistici di compostaggio in uso e realizzazione di impianti tecnologicamente avanzati;
 - Sviluppo di sistemi di certificazione di processo e/o di prodotto;
 - Definizione di possibili ambiti di utilizzo degli ammendanti compostati di qualità e delle

caratteristiche agronomiche correlate;

- Istituzione di un tavolo tecnico degli esperti, al fine di supportare gli assessorati competenti e la commissione ambientale per attuare le eventuali azioni correttive ed eventuali aggiornamenti previsti nel piano e nello sviluppo di eventuali progetti pilota;
- Istituzione di un ufficio di Piano, quale organismo tecnico che abbia compiti di verifica dell'attuazione e dell'avanzamento di quanto previsto nel piano stesso.

Rifiuti speciali:

- Rilocalizzazione dei centri di raccolta e di impianti di trattamento per veicoli fuori uso, ubicati in aree non idonee, individuando a tal fine appositi strumenti di agevolazione;
- Riduzione alla fonte della produzione dei rifiuti agricoli;
- Promozione di tutte le forme di recupero di materia, riciclaggio e reimpiego dei rifiuti agricoli;
- Elaborazione di un Piano di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dai residui del carico;
- Controllo dello smaltimento e gestione delle apparecchiature contenenti PCB;
- Sviluppo di programmi di formazione ed informazione delle materie di pertinenza del presente programma;
- Aggiornamento dell'Anagrafe regionale dei siti inquinati, con riformulazione del sistema di catalogazione mediante un SIT-GIS.

Il PUCG non prevede aree di espansione pertanto l'attuazione del Piano non comporterà un incremento consistente della produzione dei rifiuti. Inoltre tra gli obiettivi del PUCG c'è quello di promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti antropici e del sistema turistico in un quadro di compatibilità e sostenibilità ambientale

2.9 Piano di Gestione dei Rifiuti Provinciale

In data 1 aprile 2008 la provincia ha approvato il Piano provinciale per l'organizzazione dei servizi di raccolta, recupero e smaltimento dei RSU ed assimilati della provincia di Rieti. La programmazione provinciale è stata fatta assicurando la quasi autosufficienza dell'ATO3 (Rieti), limitando a casi particolari il ricorso ad altri ATO.

Il programma proposto dalla Provincia riguarda, principalmente, la realizzazione di isole ecologiche localizzate al fine di costruire una vera e propria rete di interscambio funzionale ai flussi dei materiali dalla raccolta differenziata verso i consorzi di recupero. Ogni Isola Ecologica è a servizio di un bacino

di utenza sovracomunale che consentirà l'ottimizzazione del servizio con un abbattimento dei costi di gestione. Tali strutture sono localizzate nei seguenti Comuni:

- 1) Contigliano (area Montepiano Reatino)
- 2) Stimigliano (area Bassa Sabina)
- 3) Borbona (area Valle del Velino)
- 4) Montasola (area Nova Sabina - Val D'Aia)
- 5) Poggio Moiano (area Alta Sabina)
- 6) Pescorocchiano (area Cicolano)

Gli obiettivi del Piano sono:

- Massimo recupero dei materiali riciclabili
- Organizzazione ottimale del servizio di raccolta attraverso l'individuazione di sub-ambiti
- Adeguata forma di recupero e/o valorizzazione e smaltimento per ogni flusso di rifiuti

Il territorio della provincia è stato suddiviso in sub-ambiti ed Ascrea ricade nel sub-ambito comunità Montana VIII insieme ai comuni di Castel di Tora, Colle di Tora, Paganico Sabino, Belmonte in Sabina, Roccasinibalda, Longone Sabino, Nespolo, Collalto Sabino, Collegiove, Turania. L'obiettivo è quello di avere una forte integrazione di servizi tra i comuni, al fine di massimizzare i vantaggi e ridurre i costi. Il Piano, a partire da una stima della produzione di rifiuti pro-capite teorica (basata su studi di settore), la suddivide per tipologia di rifiuti e analizza la domanda impiantistica e la dotazione di attrezzature necessari; viene anche indicata una stima dell'investimento economico complessivo necessario.

2.10 Strumentazione Urbanistica Vigente

Con riferimento alla strumentazione urbanistica vigente, si rileva che attualmente il territorio comunale di Ascrea è disciplinato dal Programma di Fabbricazione, approvato con Decreto Provveditorato OOPP n.4723 del 29.10.1971 successivamente modificato dalla Variante Speciale ai sensi della LR 28/80 adottata con Delibera Consiliare n.5 del 18.01.1986 approvata con voto n. 161/2 del 21.07.1987 del Comitato Tecnico Consultivo Regionale che ha in parte integrato e modificato alcune zone omogenee.

Sono al momento in corso di revisione per la gestione delle aree residuali il Piano di Lottizzazione Convenzionata per la Zona Turistico-Residenziale in Località Valleverde, approvato con DCC n. 36 del 16.10.1966, ed il Piano di Lottizzazione Convenzionata in Località Giardino, approvato con Del.

CC n.58 del 25.10.1975.

Grande attenzioni per i centri storici del Capoluogo Ascrea e per quello della Frazione di Stipes per i quali, ai sensi della L. n. 457/78, è stato redatto il Piano di Recupero del centro storico definitivamente approvato con Del. C.C. n.48 del 23.10.1998.

Infine merita considerazione quanto attivato dal Consiglio Comunale dal 1981 al 1986 che ha deliberato, con propri atti n. 52/81, n. 118/84 e n. 12/86, il censimento ed il recupero di edifici, anche diffusi sul territorio.

Tale attività svolta per richiedere contributi ai sensi della L 457/78 è di fatto poi in parte confluita nei PPE dei centri storici, ma il lavoro di censimento, appunto, e di localizzazione di tutti i manufatti meritevoli di recupero e/o di restauro consente di avere un riferimento certo dell'esistenza di detti manufatti già al 1980 (ante L 47/85) oltre che testimonianza di elementi del patrimonio edilizio tradizionale rurale.

Gli indirizzi ed obiettivi contenuti nei citati piani, mirano sia a soddisfare le esigenze di attrezzature di servizio pubblico, sia a favorire in via prioritaria il recupero del patrimonio edilizio esistente, che a valorizzare la “vocazione turistica” in considerazione della presenza sul territorio del Lago del Turano.

3. QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE

3.1 Inquadramento Territoriale

Il Comune di Ascrea è situato a mezza costa in posizione dominante su uno sperone roccioso alle pendici del Monte Navegna, confinante con la profonda gola dell'Obito.

Il territorio comunale ha un'estensione di circa kmq 13,98 ed al 2019 conta n° 216 abitanti, è posto a ml 757 slm ed è caratterizzato dalla presenza del capoluogo Ascrea e delle isole amministrative di Stipes e di Obito.

Il capoluogo di Ascrea confina con i Comuni di: Castel di Tora a nord e ad ovest; Varco Sabino ad est; Paganico Sabino e Pozzaglia Sabina a sud.

L'isola amministrativa di Stipes è un piccolo insediamento distante circa 6,00 km dal capoluogo di Ascrea, e confina con i Comuni di: Longone Sabino a nord; Rocca Sinibalda ad est, sud ed ovest; Castel di Tora a sud.

L'isola amministrativa di Obito costituisce un sito di rilevante interesse paesaggistico e confina con i Comuni di: Marcatelli a nord, Collegiove a sud ed est e Paganico Sabino ad ovest.

Il territorio si colloca nella Provincia di Rieti a circa 30 km dal Capoluogo e circa 50 km da Roma in posizione decentrata rispetto alle grandi reti di traffico. Dista, infatti, 19 km dalla strada statale di grande comunicazione n. 5 Tiburtina Valeria, che funge da cerniera fra i mari Tirreno e Adriatico nei tratti interessati rispettivamente dalla capitale e dall'area metropolitana di Chieti-Pescara in Abruzzo; 21 km la separano inoltre dal casello di Carsoli-Oricola dell'autostrada Roma-Teramo (A24) e 20 dallo scalo ferroviario di riferimento sulla linea Roma-Pescara.

Con riferimento agli aspetti morfologici il territorio comunale è situato a mezza costa sulla collina che domina ad oriente il bacino artificiale che il fiume Turano forma a metà del suo lungo corso. In particolare, il centro abitato di Ascrea è ubicato nella porzione meridionale del lago su un ripido sperone roccioso e presenta una caratteristica forma allungata con edificazione con andamento parallelo alle curve di livello, mentre quello di Stipes, nella parte settentrionale del lago posto sulla sommità di un colle ha una forma di tipo concentrico con l'edificazione che si avvolge attorno alle curve di livello.

Con riferimento agli aspetti paesaggistici, il territorio è connotato da un paesaggio predominante agroforestale montano-collinare (parte del sistema appenninico del Monte Navegna e Monte Cervia) di origine carsica segnato da profonde gole e bianche pareti rocciose (le gole dell'Obito costituiscono uno degli aspetti di maggiore bellezza ed interesse geomorfologico del territorio) che interrompono

l'uniformità dei boschi e dei pascoli che coprono la maggior parte del territorio, da un paesaggio agricolo-collinare con coltivazioni miste ed infine dal paesaggio del lago del Turano che costeggia sul lato orientale l'intera superficie comunale caratterizzandola fortemente.

Il Comune di Ascrea, ricade all'interno della riserva naturale Monte Navegna e Monte Cervia, insieme ai comuni di Castel di Tora, Collalto Sabino, Collegiove, Marcetelli, Nespolo, Paganico Sabino, Rocca Sinibalda e Varco Sabino. La riserva occupa una superficie di 3.563 ettari ed è stata istituita nel 1988.

Il Comune di Ascrea, appartiene alla Comunità Montana del Turano VIII del Lazio, la cui estensione coinvolge n° 8 comuni

3.2 Sistema Storico – Culturale

Il villaggio di Ascrea esiste con certezza dal 1400, epoca in cui è presente la chiesa parrocchiale di S. Nicola. E' caratteristica l'atipicità del tracciato urbanistico originario del centro, il quale non possiede il carattere unitario degli incastellamenti limitrofi: esso è tutto compreso tra la chiesa di San Nicola ed il castello. Peraltro dal novecento in poi si perderà del tutto la lettura della vecchia struttura urbanistica, a causa delle nuove costruzioni che stravolgeranno anche i tracciati medievali del borgo.

La storia di Ascrea è strettamente legata al nome ed alle alterne vicende dei signori Mareri, feudatari e padroni del centro, i quali ne detengono il possesso dal 1500 fino almeno al finire del 1700. Le informazioni più importanti che ci giungono, oltre alla distruzione della Rocca avvenuta attorno alla metà del XVII sec., ed alle numerosi liti con i centri limitrofi per questioni del territorio, sono le condizioni della popolazione (dedita esclusivamente all'allevamento e all'agricoltura), la quale, completamente assoggettata ai signori del luogo, viveva in condizioni quanto mai precarie (indici di affollamento elevatissimi e pessime condizioni igieniche). Fino al 1900, numerose sono le epidemie che decimeranno la popolazione ed altrettante le occupazioni che essa subirà da parte di eserciti invasori. Nonostante tutto, dalla lettura dei dati relativi agli andamenti demografici, tratti dalle visite pastorali dal 1500 al 1900, se ne ricava per Ascrea un quadro di lenta ma costante crescita della popolazione.

Anche la vita della vicina frazione di Stipes è legata ad un feudatario, in questo caso la famiglia dei Cesarini, che l'acquista probabilmente nel XV sec. dall'Abbazia di San Salvatore Maggiore e la detiene in proprietà sino alla fine del 1700.

Ad Ascrea la creazione della diga negli anni '30 sul fiume del Turano, crea non pochi problemi relativi alla perdita di terreni agricoli e delle abitazioni dei contadini dell'invaso. Si nota infatti da un lato l'esaltazione da parte del regime, dell'aspetto costruttivo e tecnologico industriale dell'opera (a fini

meramente propagandistici) e dall'altro come la portata del manufatto abbia distrutto e modificato la vita ad una generazione di persone. Attualmente probabilmente, il lago generato dalla diga ha contribuito a far uscire i Comuni dall'isolamento collinare al quale erano destinati, prospettandosi come incentivo turistico per l'intera valle.



Figura 9 GIUSEPPE DI FRANCO "Mappa Topografica del territorio di Mirandella"
marzo 1887 ROMA, ASR, BG Serie II, b.319



Figura 9 Figura 11 - Foto panoramiche di Ascrea

3.3 Sistema del Territorio

Il Comune di Ascrea è situato a circa 30 km a sud della provincia di Rieti sulla collina prospiciente il lago del Turano. Fa parte di questo comune l'abitato di Stipes, situato in cima ad una collina nelle vicinanze di Ascrea. I due centri, Ascrea e Stipes, hanno rispettivamente all'incirca una superficie di 3 Ha e 1 Ha.

I territori accanto ai due centri differiscono non soltanto per la maggiore vicinanza di Ascrea al Lago del Turano, ma anche per la conformazione delle colline sulle quali essi sono situati.

L'orografia di Ascrea è infatti caratterizzata da un andamento per linee piuttosto parallele delle curve di livello, che enfatizzano la peculiare forma allungata del centro. Al contrario l'abitato di Stipes è caratterizzato da un'orografia a curve di livello concentriche (H. max c.a. 890 mt), che ubicano l'edificato più antico nella parte più alta.

La presenza del lago del Turano, sia per Ascrea che per Stipes, e la natura ancora preservata da eccessive edificazioni, rendono i luoghi caratteristici dal punto di vista paesaggistico, data la grande presenza di territorio boschivo ed in parte coltivato. L'occupazione principale della popolazione residente infatti, fino a pochi decenni fa, era quella dell'allevamento e della coltivazione, che con il passare del tempo è stata sostituita dal terziario.

Per quanto riguarda le caratteristiche tipologiche dei centri storici dei due abitati, si rileva che la principale è quella della casa a schiera, raramente di altezza superiore ai tre piani, con cantina al piano terra. L'edilizia è costruttivamente caratterizzata da muratura di pietrame con gli esterni intonacati; per quanto riguarda le rifiniture, sono quasi sempre usati infissi in legno e coperture a falde in laterizio.

Carattere fondamentale degli abitati ed interessante dato paesaggistico ai fini del lavoro, è la grande visibilità dei fronti edilizi dei percorsi di valle: a causa della acclività delle colline sulle quali i centri sorgono.

Il territorio del Comune di Ascrea è compreso nel Piano Territoriale Paesistico –Ambito Territoriale n.6, redatto ai sensi della Lg.431/85.

Il territorio limitrofo del lago del Turano appare vincolato ai sensi della Lg. 1497/39 del D.M. del 04.03.1975 per le zone nei Comuni di Rocca Sinibalda, Colle di Tora e Castel di Tora. Mentre il territorio e il centro storico di Ascrea appare incluso nel D.M. del 22.05.1985, come già ricompreso secondo D.M. del 01.09.1984. Per il centro di Stipes si rileva, nel perimetro del centro storico, un'area sottoposta al vincolo della Lg. 1089/39.

3.4 Sistema del paesaggio

Il territorio comunale comprende gran parte del bacino del fiume Turano, il lago omonimo e l'importante sistema appenninico del Monte Navegna e Monte Cervia (già Riserva Naturale Regionale) compreso fra Rieti, la Via Salaria e la Piana di Carsoli.

Le montagne, per la loro origine carsica, danno vita a profonde gole e bianche pareti rocciose (le gole dell'Obido costituiscono uno degli aspetti di maggiore bellezza ed interesse geomorfologico del comprensorio) ed interrompono l'uniformità dei boschi e dei pascoli che coprono la maggior parte del territorio.

Il lago del Turano, grande bacino artificiale (creato nel 1939 attraverso lo sbarramento dell'omonimo fiume con una diga alta 70 metri), ha modificato sia il paesaggio che le caratteristiche ambientali del fondovalle. L'ambito lacuale caratterizza fortemente l'area, così come la diga che lo regola, che costituisce una soglia visuale di notevole suggestione.

La vegetazione arborea si presenta ricca e varia con associazioni idro-igrofile.

Il sistema insediativo è caratterizzato e ben inserito sulle sponde del lago, con presenze archeologiche di rilievo anche paesaggistico (Antuni) ed emergenze panoramiche relative a piccoli centri collocati sulle pendici delle gole dell'Obido.

Sono presenti alcuni interventi residenziali di tipo turistico fortemente incongrui presso la diga ed insediamenti isolati per attività terziarie in contrasto con l'ambiente.

La presenza della Riserva Naturale del Monte Navegna e Monte Cervia si caratterizza per l'estensione a castagneto, costituenti biotopo di rilevante interesse vegetazionale.

3.5 Sistema Demografico

Il territorio che ricomprende anche quello del Comune di Ascrea ha subito dal dopo guerra un grande spopolamento che si è trasformato negli anni '50, epoca delle prime potenti forme di industrializzazione, in un vero e proprio esodo, che vide il trasferimento di interi nuclei familiari alla volta di Roma. Tale esodo è continuato imponente fino agli anni '70, anni in cui ha cominciato a ridursi pur mantenendosi vivo fino ai giorni nostri.

Questa dinamica ha comportato diverse conseguenze, in gran parte ben note:

- drastica riduzione della popolazione residente, con un forte indebolimento del tessuto sociale, tale che è addirittura scarsa la popolazione attiva e alcune delle attività produttive vengono condotte da aziende esterne;
- progressivo crescere della popolazione anziana che attualmente costituisce una parte

estremamente cospicua della realtà locale, ponendo problemi radicali di carattere sociale molto sentiti;

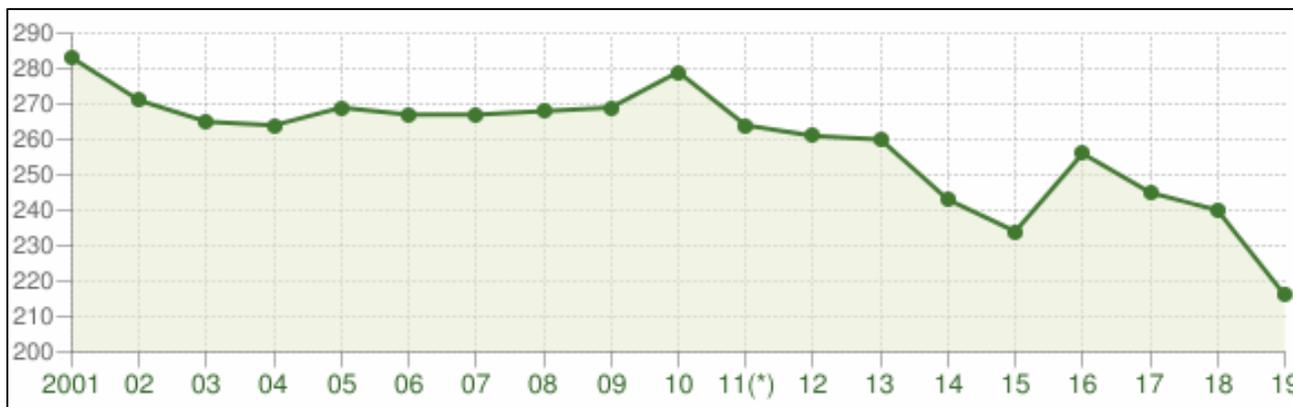
- tendenziale disaffezione delle più giovani generazioni al proprio territorio ed abitudine, fin da giovani, ad una elevata mobilità territoriale; tendenziale perdita di fiducia e di legame con l'identità locale.

Attualmente si registra una certa riduzione della migrazione e alcuni primi segnali di una controtendenza. Bisogna, infatti, segnalare un certo fenomeno, che peraltro è in aumento, di “ritorno”, di “rientro”, sia in termini residenziali veri e propri, sia in termini di frequentazione. Tale movimento è legato sia ad un fenomeno di reinsediamento di alcune famiglie originarie, sia ad un fenomeno di “romani acquisiti”, di residenti della capitale cioè che hanno costituito un legame con la realtà del Turano.

Di seguito si riporta un'analisi dettagliata dell'andamento demografico, sulla base dei dati Istat relativi al Comune di Ascrea, elaborati da *Tuttitali.it* fondamentale ai fini del dimensionamento del PUCG.

3.5.1 - Popolazione Ascrea 2001-2019

Tab.1 – Andamento demografico della popolazione



(*) post censimento

Il territorio di Ascrea fa registrare, al 31.12.2019, una popolazione di circa 216 abitanti.

Come detto si estende per una superficie di circa 13,98 Km² ed ha una densità di 15,45 ab/Km². La bassa densità è dovuta soprattutto alla particolare conformazione del territorio (pianura, collina, montagna) con forte escursione altimetrica.

La tabella successiva riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento (2011) della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Tab.2 – *Variazione popolazione residente*

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	283	-	-	-	-
2002	31 dicembre	271	-12	-4,24%	-	-
2003	31 dicembre	265	-6	-2,21%	148	1,78
2004	31 dicembre	264	-1	-0,38%	153	1,72
2005	31 dicembre	269	+5	+1,89%	156	1,72
2006	31 dicembre	267	-2	-0,74%	160	1,67
2007	31 dicembre	267	0	0,00%	164	1,63
2008	31 dicembre	268	+1	+0,37%	163	1,64
2009	31 dicembre	269	+1	+0,37%	159	1,69
2010	31 dicembre	279	+10	+3,72%	159	1,75
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	277	-2	-0,72%	158	1,75
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	266	-11	-3,97%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	264	-15	-5,38%	158	1,67
2012	31 dicembre	261	-3	-1,14%	162	1,61
2013	31 dicembre	260	-1	-0,38%	157	1,66
2014	31 dicembre	243	-17	-6,54%	146	1,66
2015	31 dicembre	234	-9	-3,70%	140	1,67
2016	31 dicembre	256	+22	+9,40%	151	1,70
2017	31 dicembre	245	-11	-4,30%	147	1,67
2018	31 dicembre	240	-5	-2,04%	145	1,66
2019	31 dicembre	216	-24	-10,00%	128	1,69

⁽¹⁾ popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

⁽²⁾ popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

⁽³⁾ la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Al dicembre 2019, secondo i dati forniti dall'Istat, si registra pertanto una popolazione di **216 abitanti** che mostra un **decremento nel decennio del 19,70%**.

Il numero dei nuclei familiari è pari a 128 con un numero medio di componenti di 1,69.

VARIAZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE

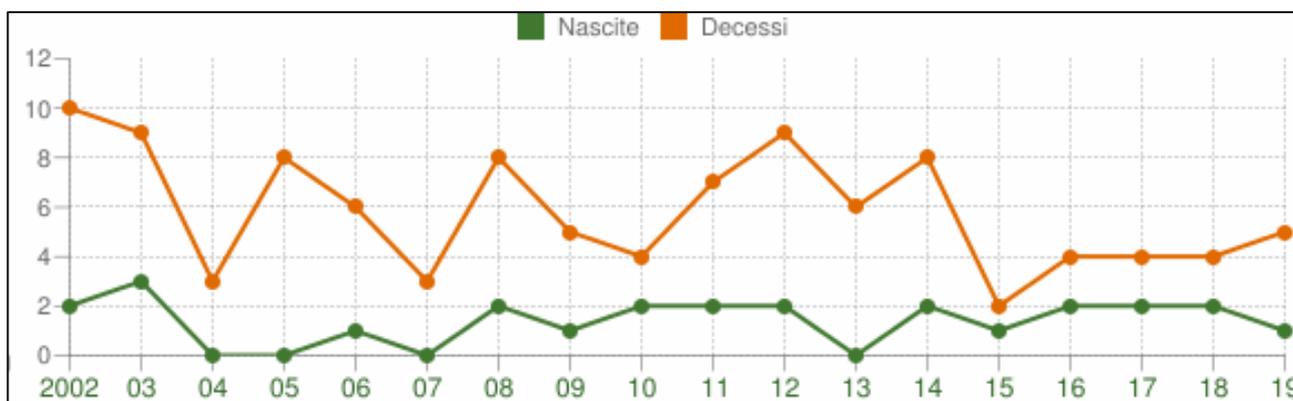
Di seguito si riportano le variazioni annuali della popolazione di Ascrea espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Rieti e della regione Lazio.

Tab.3– Variazione percentuale della popolazione

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee

Tab.4- Saldo naturale

Il saldo naturale della popolazione si attesta su valori negativi a causa di esigua natalità.

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2019.

Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione (2011).

Tab.5– Nascite e decessi

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	2	-	10	-	-8
2003	1 gennaio-31 dicembre	3	+1	9	-1	-6
2004	1 gennaio-31 dicembre	0	-3	3	-6	-3

2005	1 gennaio-31 dicembre	0	0	8	+5	-8
2006	1 gennaio-31 dicembre	1	+1	6	-2	-5
2007	1 gennaio-31 dicembre	0	-1	3	-3	-3
2008	1 gennaio-31 dicembre	2	+2	8	+5	-6
2009	1 gennaio-31 dicembre	1	-1	5	-3	-4
2010	1 gennaio-31 dicembre	2	+1	4	-1	-2
2011 (1)	1 gennaio-8 ottobre	2	0	7	+3	-5
2011 (2)	9 ottobre-31 dicembre	0	-2	0	-7	0
2011 (3)	1 gennaio-31 dicembre	2	0	7	+3	-5
2012	1 gennaio-31 dicembre	2	0	9	+2	-7
2013	1 gennaio-31 dicembre	0	-2	6	-3	-6
2014	1 gennaio-31 dicembre	2	+2	8	+2	-6
2015	1 gennaio-31 dicembre	1	-1	2	-6	-1
2016	1 gennaio-31 dicembre	2	+1	4	+2	-2
2017	1 gennaio-31 dicembre	2	0	4	0	-2
2018	1 gennaio-31 dicembre	2	0	4	0	-2
2019	1 gennaio-31 dicembre	1	-1	5	+1	-4

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

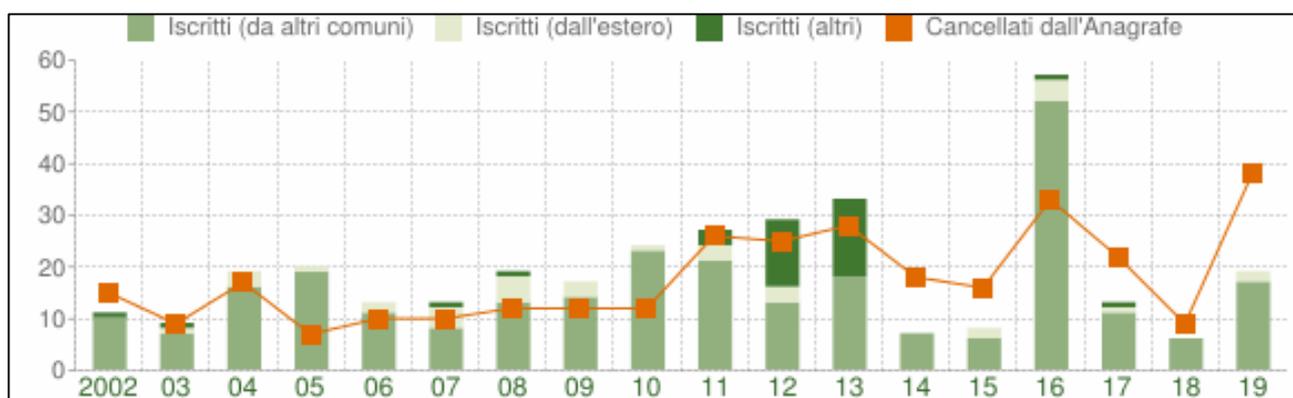
(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

FLUSSO MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Ascrea negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative)

Tab.6 – Flusso migratorio



La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2019. Vengono

riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione

Tab.7 – Trasferimenti di residenza

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti (*)	PER altri comuni	PER estero	altri cancell. (*)		
2002	10	0	1	15	0	0	0	-4
2003	7	1	1	8	0	1	+1	0
2004	16	3	0	17	0	0	+3	+2
2005	19	1	0	7	0	0	+1	+13
2006	11	2	0	10	0	0	+2	+3
2007	8	4	1	10	0	0	+4	+3
2008	13	5	1	11	1	0	+4	+7
2009	14	3	0	12	0	0	+3	+5
2010	23	1	0	12	0	0	+1	+12
2011 ⁽¹⁾	18	3	0	18	0	0	+3	+3
2011 ⁽²⁾	3	0	3	8	0	0	0	-2
2011 ⁽³⁾	21	3	3	26	0	0	+3	+1
2012	13	3	13	24	1	0	+2	+4
2013	18	0	15	19	0	9	0	+5
2014	7	0	0	18	0	0	0	-11
2015	6	2	0	16	0	0	+2	-8
2016	52	4	1	33	0	0	+4	+24
2017	11	1	1	22	0	0	+1	-9
2018	6	0	0	9	0	0	0	-3
2019	17	2	0	15	0	23	+2	-19

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

⁽¹⁾ bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

⁽²⁾ bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

⁽³⁾ bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

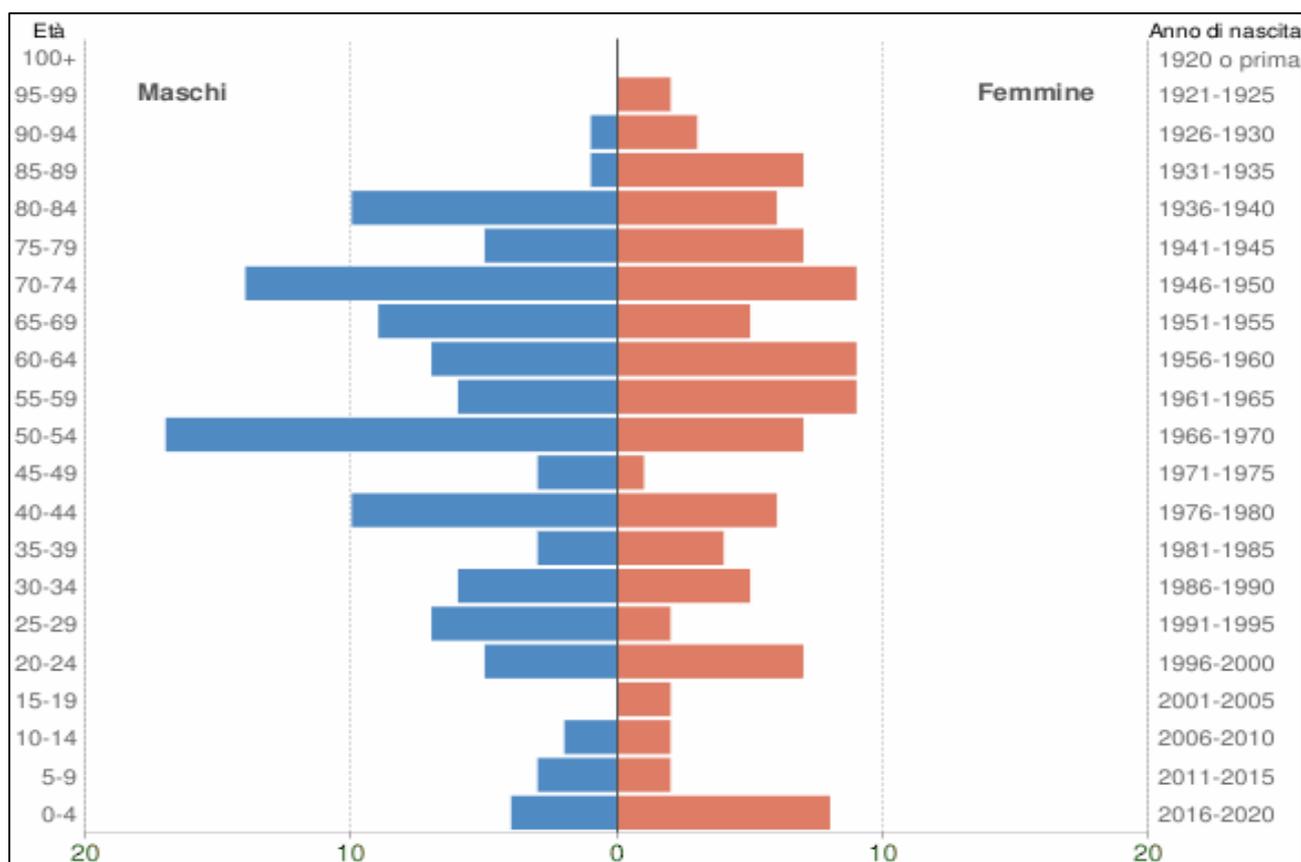
3.5.2 - Popolazione per età, sesso e stato civile 2021

Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente ad Ascrea per età e sesso al 1° gennaio 2020.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati

due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra).

Tab.8– Popolazione per età e sesso



Tab.10– Distribuzione della popolazione

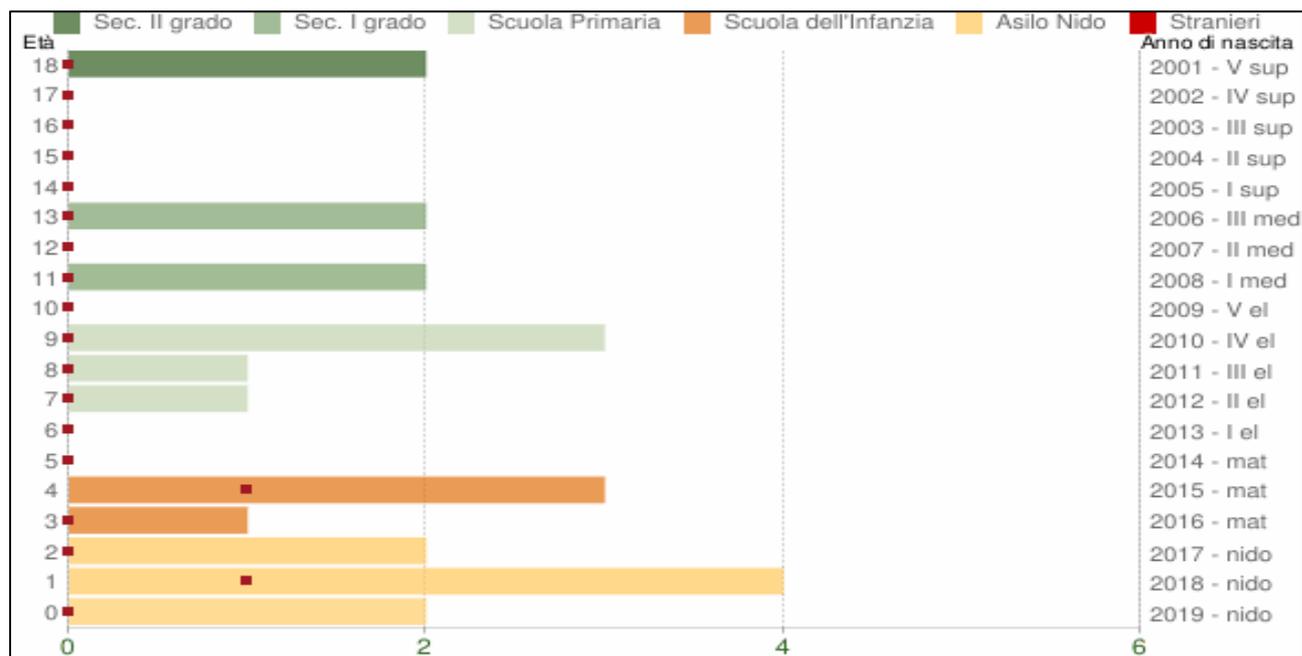
Età	Maschi	Femmine	Totale	
				%
0-4	4 33,3%	8 66,7%	12	5,6%
5-9	3 60,0%	2 40,0%	5	2,3%
10-14	2 50,0%	2 50,0%	4	1,9%
15-19	0 0,0%	2 100,0%	2	0,9%
20-24	5 41,7%	7 58,3%	12	5,6%
25-29	7 77,8%	2 22,2%	9	4,2%
30-34	6 54,5%	5 45,5%	11	5,1%
35-39	3 42,9%	4 57,1%	7	3,2%

40-44	10 62,5%	6 37,5%	16	7,4%
45-49	3 75,0%	1 25,0%	4	1,9%
50-54	17 70,8%	7 29,2%	24	11,1%
55-59	6 40,0%	9 60,0%	15	6,9%
60-64	7 43,8%	9 56,3%	16	7,4%
65-69	9 64,3%	5 35,7%	14	6,5%
70-74	14 60,9%	9 39,1%	23	10,6%
75-79	5 41,7%	7 58,3%	12	5,6%
80-84	10 62,5%	6 37,5%	16	7,4%
85-89	1 12,5%	7 87,5%	8	3,7%
90-94	1 25,0%	3 75,0%	4	1,9%
95-99	0 0,0%	2 100,0%	2	0,9%
100+	0 0,0%	0 0,0%	0	0,0%
Totale	113 52,3%	103 47,7%	216	100,0%

3.5.3 - Popolazione per classi di età scolastica

Distribuzione della popolazione di **Ascrea** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2020: il grafico in basso riporta l'utenza per l'anno scolastico **2019/2020** le scuole del circondario, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).

Tab.11– Popolazione per età scolastica



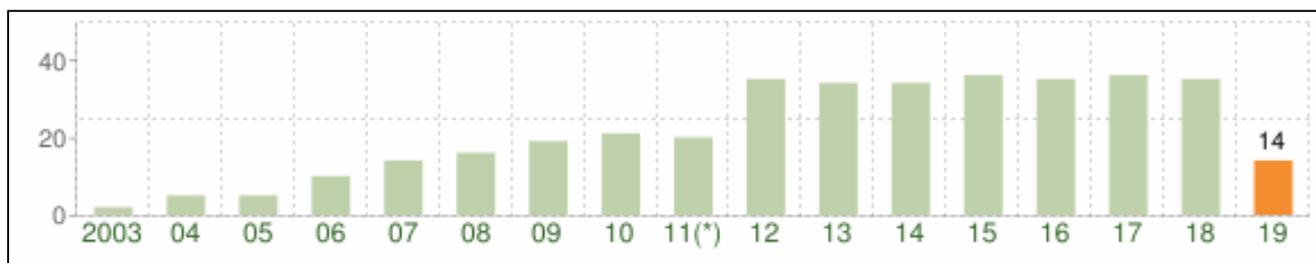
Tab.12– distribuzione della popolazione per età scolastica

Età	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale Maschi+Femmine	di cui stranieri			
				Maschi	Femmine	M+F	%
0	1	1	2	0	0	0	0,0%
1	1	3	4	0	1	1	25,0%
2	0	2	2	0	0	0	0,0%
3	1	0	1	0	0	0	0,0%
4	1	2	3	0	1	1	33,3%
5	0	0	0	0	0	0	0,0%
6	0	0	0	0	0	0	0,0%
7	1	0	1	0	0	0	0,0%
8	1	0	1	0	0	0	0,0%
9	1	2	3	0	0	0	0,0%
10	0	0	0	0	0	0	0,0%
11	0	2	2	0	0	0	0,0%
12	0	0	0	0	0	0	0,0%
13	2	0	2	0	0	0	0,0%
14	0	0	0	0	0	0	0,0%
15	0	0	0	0	0	0	0,0%
16	0	0	0	0	0	0	0,0%
17	0	0	0	0	0	0	0,0%
18	0	2	2	0	0	0	0,0%

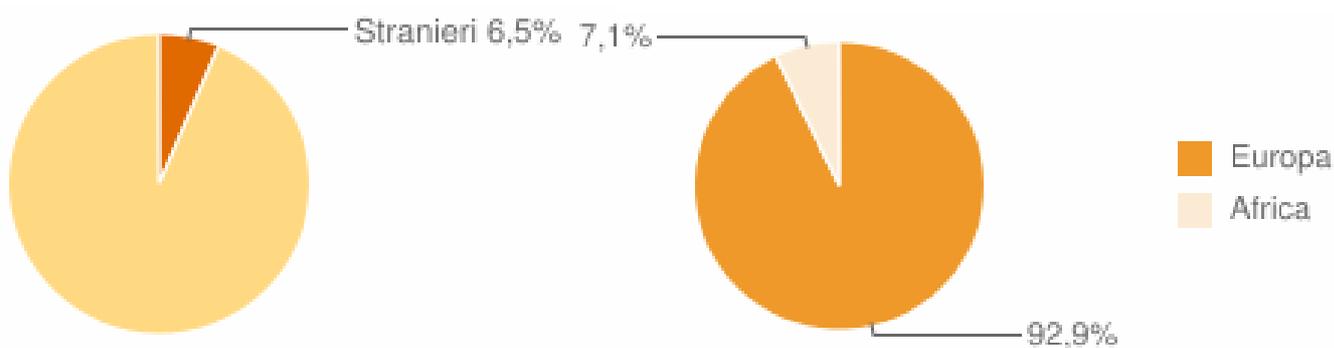
3.5.4 – Cittadini stranieri Ascrea

Popolazione straniera residente ad Ascrea al 31 dicembre 2019: sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

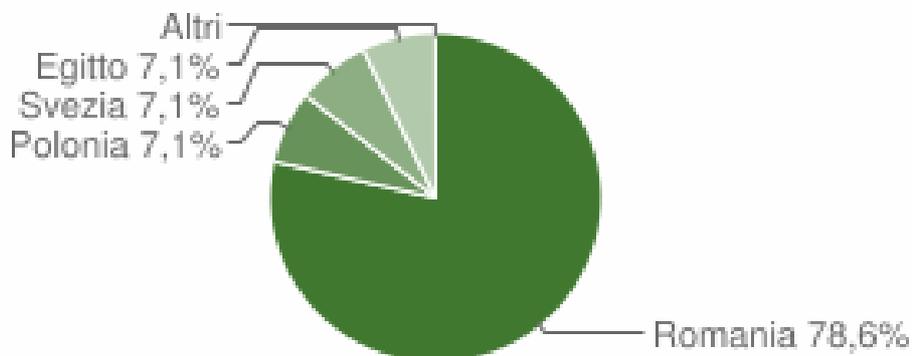
Tab.13– Andamento della popolazione con cittadinanza straniera



Gli stranieri residenti ad Ascrea al 31 dicembre 2019 sono 14 e rappresentano il 6,5% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 78,6% di tutti gli stranieri presenti sul territorio.



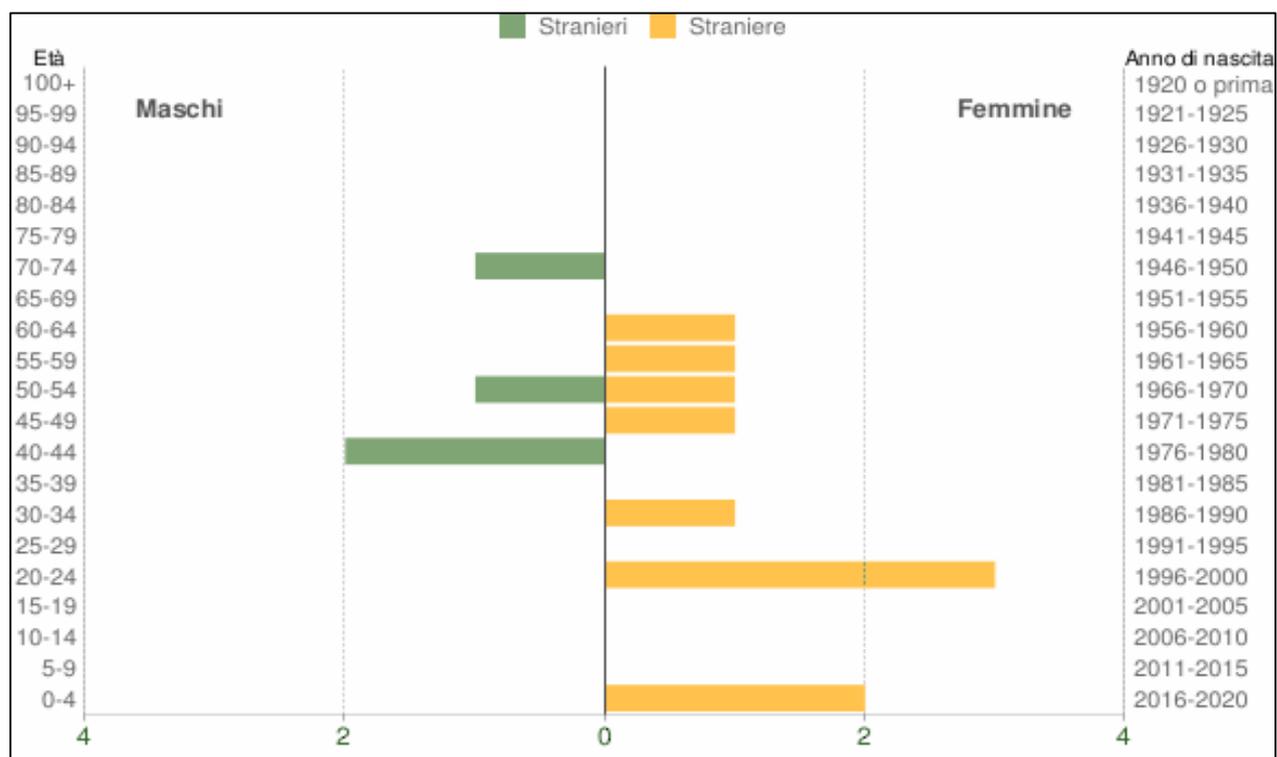
Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

Tab.14– Dettaglio della popolazione con cittadinanza straniera

EUROPA					
	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
<u>Romania</u>	<i>Unione Europea</i>	2	9	11	78,57%
<u>Polonia</u>	<i>Unione Europea</i>	0	1	1	7,14%
<u>Svezia</u>	<i>Unione Europea</i>	1	0	1	7,14%
Totale Europa		3	10	13	92,86%
AFRICA					
	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
<u>Egitto</u>	<i>Africa settentrionale</i>	1	0	1	7,14%
Totale Africa		1	0	1	7,14%

In basso è riportata la piramide delle età con la distribuzione della popolazione straniera residente ad Ascrea per età e sesso al 1° gennaio 2020 su dati ISTAT.

Tab.15– Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso



Tab.16– Distribuzione della popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso

Età	Stranieri			
	Maschi	Femmine	Totale	%
0-4	0	2	2	14,3%
5-9	0	0	0	0,0%
10-14	0	0	0	0,0%
15-19	0	0	0	0,0%
20-24	0	3	3	21,4%
25-29	0	0	0	0,0%
30-34	0	1	1	7,1%
35-39	0	0	0	0,0%
40-44	2	0	2	14,3%
45-49	0	1	1	7,1%
50-54	1	1	2	14,3%
55-59	0	1	1	7,1%
60-64	0	1	1	7,1%
65-69	0	0	0	0,0%
70-74	1	0	1	7,1%
75-79	0	0	0	0,0%
80-84	0	0	0	0,0%
85-89	0	0	0	0,0%
90-94	0	0	0	0,0%

95-99	0	0	0	0,0%
100+	0	0	0	0,0%
Totale	4	10	14	100%

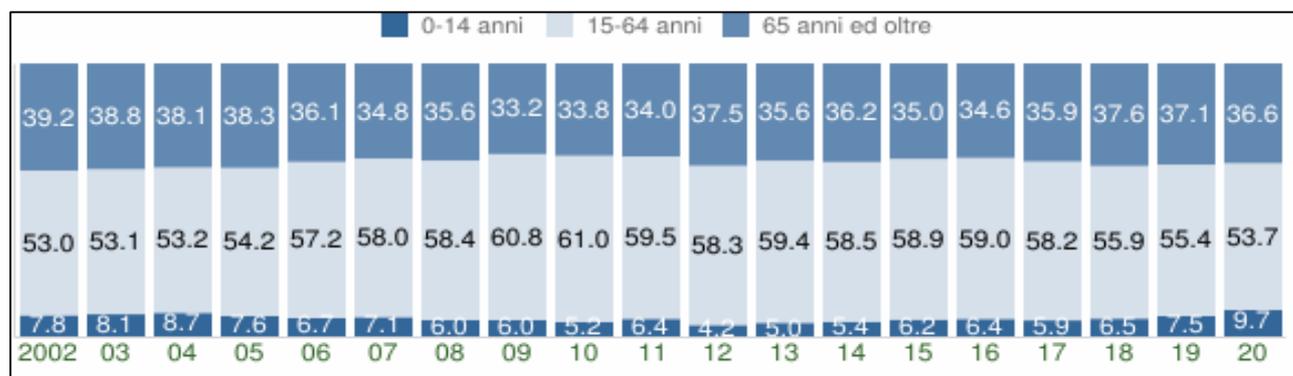
3.5.5 – Indici demografici e e struttura della popolazione

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

L'età media della popolazione di 52,6 anni con circa il 53,7% di popolazione in fascia di età da 15-64 anni e circa il 36% è in età oltre i 65 anni quindi un 1/3 della popolazione, rispecchia la media andamentale del territorio nazionale. Infatti analizzando l'indice di invecchiamento della popolazione appare che nel 2020 ci sono 376 anziani ogni 100 giovani.

Tab.17– Struttura per età della popolazione



Tab.18– Struttura per età della popolazione

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	22	150	111	283	52,8
2003	22	144	105	271	52,5
2004	23	141	101	265	52,5
2005	20	143	101	264	53,0
2006	18	154	97	269	53,1

2007	19	155	93	267	52,8
2008	16	156	95	267	53,8
2009	16	163	89	268	52,9
2010	14	164	91	269	53,5
2011	18	166	95	279	52,4
2012	11	154	99	264	53,4
2013	13	155	93	261	51,8
2014	14	152	94	260	51,8
2015	15	143	85	243	51,6
2016	15	138	81	234	51,8
2017	15	149	92	256	51,5
2018	16	137	92	245	52,3
2019	18	133	89	240	53,0
2020	21	116	79	216	52,6

Tab.19– Principali indici demografici

<i>Anno</i>	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza a strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione e attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione e attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	504,5	88,7	211,1	130,8	4,2	7,2	36,1
2003	477,3	88,2	257,1	128,6	9,5	11,2	33,6
2004	439,1	87,9	340,0	127,4	16,7	0,0	11,3
2005	505,0	84,6	300,0	127,0	16,3	0,0	30,0
2006	538,9	74,7	500,0	148,4	14,3	3,7	22,4
2007	489,5	72,3	625,0	176,8	11,9	0,0	11,2
2008	593,8	71,2	500,0	183,6	7,9	7,5	29,9
2009	556,3	64,4	385,7	186,0	7,5	3,7	18,6
2010	650,0	64,0	350,0	178,0	10,8	7,3	14,6
2011	527,8	68,1	275,0	151,5	15,9	7,4	25,8
2012	900,0	71,4	170,0	148,4	12,2	7,6	34,3
2013	715,4	68,4	172,7	115,3	17,5	0,0	23,0
2014	671,4	71,1	170,0	111,1	12,5	8,0	31,8
2015	566,7	69,9	177,8	116,7	19,4	4,2	8,4
2016	540,0	69,6	250,0	122,6	21,2	8,2	-
2017	613,3	71,8	275,0	109,9	18,4	8,0	16,0
2018	575,0	78,8	500,0	124,6	20,6	8,2	16,5
2019	494,4	80,5	650,0	166,0	33,3	4,4	21,9
2020	376,2	86,2	800,0	182,9	44,4	-	-

Indice di vecchiaia: Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni.

Nel 2020 l'indice di vecchiaia per il comune di Ascrea dice che ci sono 376,2 anziani ogni 100 giovani.

Indice di dipendenza strutturale: Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, ad Ascrea nel 2020 ci sono 86,2 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della popolazione attiva: Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, ad Ascrea nel 2020 l'indice di ricambio è 800,0 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Indice di struttura della popolazione attiva: Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda: È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità: Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità: Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media: È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

L'analisi della tabella n.19 ci consente altresì di valutare che la popolazione attiva, sfiora il 800,0%, sta a significare che la stessa è molto anziana e presenta un rinnovo pressoché esiguo (182,90%).

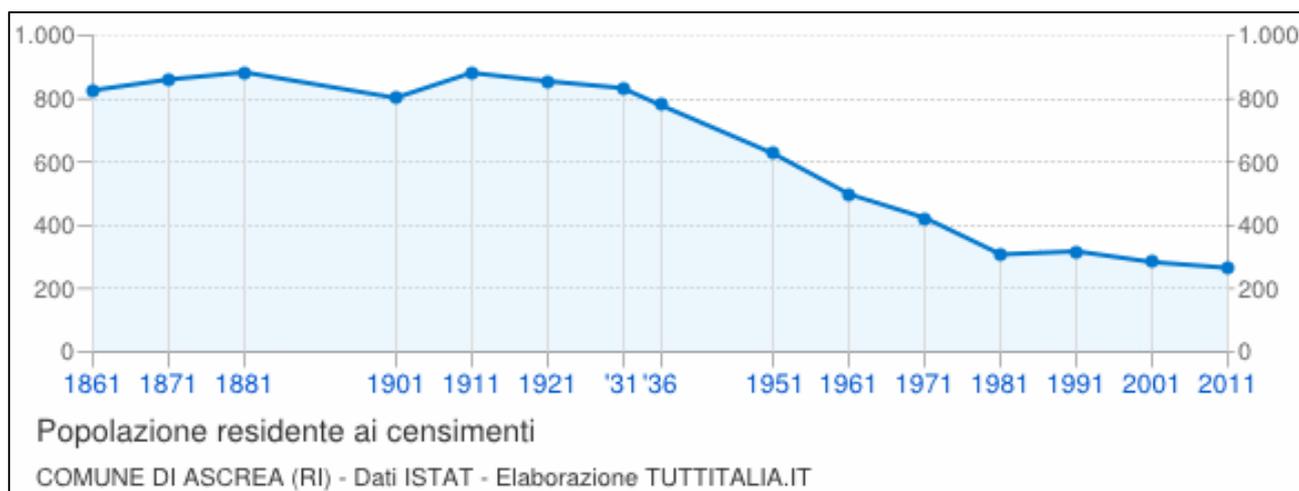
Inoltre, l'indice di dipendenza strutturale rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0 – 14 anni e oltre 65) che sfiora gli 86,2% di individui a carico su 100 che lavorano.

3.5.6 - Censimenti popolazione Ascrea 1861-2011

Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di Ascrea dal 1861 al 2011. Variazioni percentuali della popolazione, grafici e statistiche su dati ISTAT.

Il comune ha avuto in passato delle variazioni territoriali. I dati storici sono stati elaborati per renderli omogenei e confrontabili con la popolazione residente nei nuovi confini.

Tab.20– Principali indici demografici

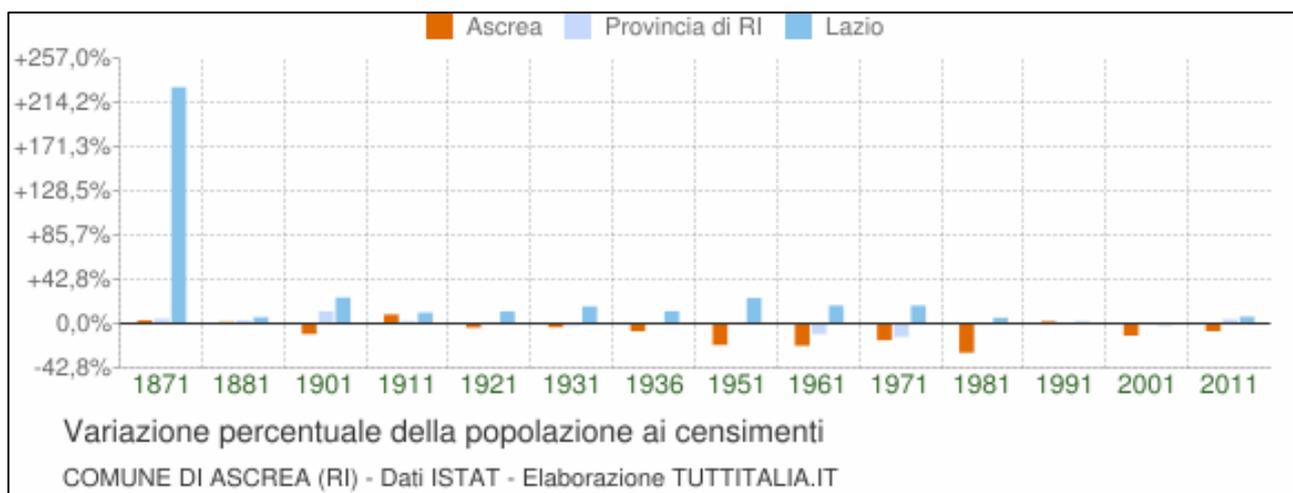


I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del censimento del 1936 che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del 1891 e del 1941 per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo.

VARIAZIONE PERCENTUALE POPOLAZIONE AI CENSIMENTI DAL 1861 AL 2011

Le variazioni della popolazione di Ascrea negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della provincia di Rieti e della regione Lazio

Tab.21– Principali indici demografici



DATI POPOLAZIONE AI CENSIMENTI DAL 1861 AL 2011**Tab.22– Dai popolazione ai censimenti**

Censimento			Popolazione residenti	Var %	Note
num.	anno	data rilevamento			
1°	1861	31 dicembre	827	-	Il primo censimento della popolazione viene effettuato nell'anno dell'unità d'Italia.
2°	1871	31 dicembre	861	+4,1%	Come nel precedente censimento, l'unità di rilevazione basata sul concetto di "famiglia" non prevede la distinzione tra famiglie e convivenze.
3°	1881	31 dicembre	884	+2,7%	Viene adottato il metodo di rilevazione della popolazione residente, ne fanno parte i presenti con dimora abituale e gli assenti temporanei.
4°	1901	10 febbraio	803	-9,2%	La data di riferimento del censimento viene spostata a febbraio. Vengono introdotte schede individuali per ogni componente della famiglia.
5°	1911	10 giugno	882	+9,8%	Per la prima volta viene previsto il limite di età di 10 anni per rispondere alle domande sul lavoro.
6°	1921	1 dicembre	856	-2,9%	L'ultimo censimento gestito dai comuni gravati anche delle spese di rilevazione. In seguito le indagini statistiche verranno affidate all'Istat.
7°	1931	21 aprile	834	-2,6%	Per la prima volta i dati raccolti vengono elaborati con macchine perforatrici utilizzando due tabulatori Hollerith a schede.
8°	1936	21 aprile	780	-6,5%	Il primo ed unico censimento effettuato con periodicità quinquennale.
9°	1951	4 novembre	626	-19,7%	Il primo censimento della popolazione a cui è stato abbinato anche quello delle abitazioni.
10°	1961	15 ottobre	498	-20,4%	Il questionario viene diviso in sezioni. Per la raccolta dei dati si utilizzano elaboratori di seconda generazione con l'applicazione del transistor e l'introduzione dei nastri magnetici.
11°	1971	24 ottobre	423	-15,1%	Il primo censimento di rilevazione dei gruppi linguistici di Trieste e Bolzano con questionario tradotto anche in lingua tedesca.
12°	1981	25 ottobre	308	-27,2%	Viene migliorata l'informazione statistica attraverso indagini pilota che testano l'affidabilità del questionario e l'attendibilità dei risultati.
13°	1991	20 ottobre	318	+3,2%	Il questionario viene tradotto in sei lingue oltre all'italiano ed è corredato di un "foglio individuale per straniero non residente in Italia".
14°	2001	21 ottobre	284	-10,7%	Lo sviluppo della telematica consente l'attivazione del primo sito web dedicato al Censimento e la diffusione dei risultati online.
15°	2011	9 ottobre	266	-6,3%	Il Censimento 2011 è il primo censimento online con i questionari compilati anche via web.

L'andamento di tali flussi è sostanzialmente influenzato da fattori esclusivamente legati al mondo del lavoro e dalle opportunità che questo offre nell'ambito provinciale, della capitale che spesso ha visto bloccare il pendolarismo con soluzioni di trasferimento.

3.6 Sistema delle Tradizioni Culturali.

Le più importanti, ricorrenze sono legate alla produzione dei prodotti tipici e nella fattispecie del “Fungo Porcino”: ogni anno dal 1986 la prima domenica del mese di Agosto si tiene la sagra delle “fettuccine ai funghi porcini”. Entrate nella tradizione locale oltre alla sagra delle fettuccine ai funghi porcini, anche la sagra degli asparagi, della bruschetta, delle castagne, che affiancano le feste del Patrono San Nicola di Bari il 6 Dicembre.

Il 5 Gennaio si tiene la festa denominata la “Pasquarella”, si tratta di una usanza secondo la quale un gruppo di persone, i Pasquarellari, girano per le case del paese cantando davanti all’uscio di ognuna di esse, delle canzoni a risvolto religioso, ma con l’obiettivo di rivolgere un saluto beneaugurante al padrone di casa.

Attualmente questo è un bellissimo momento di aggregazione, che richiama ad Ascrea tante persone e le unisce in questi canti, con l’appuntamento al giorno dopo, in cui viene offerto in piazza, un pasto tipico, a tutto il paese. L’attuale svolgimento è leggermente diverso rispetto a quello che la tradizione vorrebbe, in quanto la Pasquarella era in passato una manifestazione che riguardava esclusivamente i Pasquarellari, che erano i soli a cantare davanti gli usci delle case, (ottenendo farina al posto del denaro che viene invece ricevuto ora), così come erano sempre e solo loro a pranzare il giorno dell’Epifania.

Richiamando un passato ancora più remoto, va ricordato che questa tradizione aveva principalmente lo scopo di un messaggio beneaugurante per la popolazione, quasi totalmente contadina, affinché l’anno appena iniziato fosse prospero e generoso in termini di raccolto.

A Marzo tipica festività è la “polentata”, un assoluta novità per il paese, sicuramente non rappresenta una festa tradizionale ma visto il successo della prima edizione è stata inserita nel calendario delle festività. Nella piazzetta viene distribuita polenta con salsicce e spuntature di maiale, un piatto che ritroviamo spesso nella tradizione Ascreana.

Ad Aprile si svolge la festa degli asparagi.

Si festeggia poi il Corpus Domini, ovviamente la data di questa festa religiosa dipende dalla collocazione della Pasqua nel calendario. Dunque può cadere negli ultimi giorni di Maggio o nei primi giorni di Giugno. Si va in processione per le vie del paese “infiorate”. Vengono infatti cosparse da petali di vari generi di fiori. Negli ultimi anni è stata fatta una rappresentazione abbastanza grande di figure religiose in piazza Mareri con un particolare “miscuglio” di fiori e colla sul modello di “infiorate”.

La prima domenica del mese di Agosto si svolge la Sagra della fettuccina al fungo porcino che è semplicemente il fiore all’occhiello delle manifestazioni organizzate ad Ascrea, non perché più

importante delle altre ma in grado di portare ad Ascrea moltissima gente.

Sempre ad Agosto si svolge la passeggiata ecologica, una delle attività più belle durante l'estate ascreana. Purtroppo la manifestazione è stata abbandonata negli ultimi anni, si usa comunque radunarsi tutti insieme la mattina presto in località San Rocco per poi camminare tutti insieme ed immergersi nello straordinario bosco, tra funghi e castagne, in una tranquillità molto lontana dalla realtà cittadina. La giornata prosegue poi con un bel pic-nic che si gusta in questo ambiente surreale.

Il 15 ed il 16 Agosto si svolgono i festeggiamenti dedicati alla Maria Assunta e a San Rocco, nell'ambito dei festeggiamenti dell'Agosto Ascreano questi sono i giorni più importanti del programma, sono da sempre considerati i giorni di festa principali per il paese, dal momento che la festa patronale si colloca in un periodo climatico molto difficile. Nelle due giornate si distinguono due momenti principali: festa religiosa nelle ore mattutine e festa pagana durante il resto della giornata. La festa religiosa vede l'apertura con colpi oscuri la mattina presto, funzione religiosa e processione per le vie del paese accompagnata dalla banda musicali e da colpi oscuri; la festa pagana vede molte iniziative ricreative che si svolgono durante i pomeriggi e gli spettacoli (cabaret, teatro e musica) la sera in piazza Mareri.

Manifestazione estremamente suggestiva ed affascinante del posto è quella che si svolge il 16 Agosto, "il ballo della Pantasime"; è forse quella che lega le persone del luogo con il proprio passato e ai propri avi. L'evento consiste in un ballo di 2 pupazzi alti circa 3 metri con una struttura in canna e rivestimento in carta. In pratica, al suono di musiche popolari, questi 2 pupazzi (le Pantasime appunto) vengono fatte ballare e tutto questo avviene in un clima di festa ed eccitazione che culmina con l'accensione di alcuni fuochi pirici, applicati sulla struttura dei pupazzi.

3.7 Sistema Insediativo

La massima concentrazione edilizia e di popolazione avviene in parte nel centro storico e prevalentemente nell'immediato intorno ad esso.

L'espansione edilizia, il cui sviluppo si è concentrato negli anni '90 con il più alto numero di licenze edilizie, è dovuta soprattutto alla rinuncia ad un patrimonio edilizio vecchio e piuttosto degradato, in favore di nuova edificazione ed al tempo stesso decisamente meno costosa degli interventi di recupero.

Patrimonio edilizio quindi concentrato nel centro storico e nelle aree ad esso adiacenti.

Fanno eccezione solo due Piani di Lottizzazione di iniziativa dei privati, uno in località Giardino in Ascrea e l'altro in località Valleverde in Stipes.

Oggi si conferma questa struttura insediativa, sebbene in attuazione del vigente strumento

urbanistico, approvato nel 1971.

L'edificazione attualmente presente, ha discontinuità nel tessuto costruito, spesso caratterizzata da assenza di una trama portante, da scarsa accessibilità, con eterogeneità tipologica, vuoti interstiziali privi di identità siano essi privati o pubblici.

Le case sparse sono estremamente esigue considerata la morfologia del territorio e sono esclusivamente legate ad attività silvo-pastorali o di coltivazione del fondo pertinenziale.

Gli insediamenti edilizi più recenti rispondono alle due lottizzazioni risalenti agli anni 90: Valleverde e Giardino.

3.8 Stema Funzionale

Il sistema funzionale delle attività commerciali e produttive è minima ma assicura ai suoi abitanti una dotazione di esercizi commerciali nel limite dei minimi economicamente sostenibili e legati alle esigenze dei suoi abitanti stanziali e di quelli turistici estivi.

3.9 Sistema dei Servizi delle Infrastrutture e degli Impianti.

Ascrea dispone di tutti i servizi di rete, di acquedotto e di depurazione.

Le aree per il parcheggio esistenti sono ricavate lungo la stessa viabilità o in poche altre aree in corrispondenza delle principali infrastrutture (campo sportivo, cimitero).

Il PUCG prevede la realizzazione di ulteriori aree a parcheggio , sia all'ingresso dei centri storici, sia a ridosso di aree strategiche di sviluppo per servizi e infrastrutture, per rispondere alle esigenze di residenti e turisti.

3.10 Sistema della Mobilità

Le reti viarie esistenti sono molto limitate, la principale spina è la strada che collega l'abitato tutto con la valle, attestandosi sulla S.P. Turanense.

Questa arteria si innesta nell'abitato alla base del centro storico e da questa dipartono tutte vie che accedono alle nuove zone residenziali o conducono ai servizi pubblici (scuole, campo sportivo, cimitero).

Il PUCG prevede l'adeguamento di alcuni tratti viari esistenti e di alcuni innesti e incroci attualmente inadeguati, , rendendoli rispondenti alla normativa vigente.

3.11 Sistema Ambientale – Naturalistico - Agricolo

L'area di Ascrea è caratterizzata da un sistema sociale, culturale ed economico, particolarmente

ancorato alla tradizione agricola e rurale che rimane, con settori ad essa riconducibili, l'attività economica prevalente.

Sul territorio risultano attive circa una ventina di aziende specificatamente nei settori:

- agricolo circa 50%
- allevamento circa 30%
- pesca circa 20%

Interessante anche la presenza di un indice di vocazione artigiana.

4. VOCAZIONE DEL TERRITORIO

4.1 L'Agricoltura

L'area di Ascrea è caratterizzata da un sistema sociale, culturale ed economico, particolarmente ancorato alla tradizione agricola e rurale che rimane, con settori ad essa riconducibili, l'attività economica prevalente.

La vocazione di Ascrea è, naturalmente, anche agricola.

Il settore si è storicamente sviluppato attorno all'olivicoltura e alle colture dei frutteti, oltre che la silvicoltura e allevamenti zootecnici che forniscono i prodotti di maggiore riconoscibilità.

Il PUCG, in recepimento delle direttive agro-economiche promuove una ruralità multifunzionale al fine di, salvaguardare e potenziare il ruolo dell'impresa agricola quale elemento imprescindibile per la tutela attiva del territorio e lo sviluppo socioeconomico anche mediante l'accrescimento dei livelli occupazionali

Al fine di contrastare la frammentazione fondiaria e la dismissione dell'agricoltura il PUCG promuove l'incentivazione di interventi volti alla ricomposizione delle aziende e all'uso produttivo del territorio agricolo.

Al fine di favorire gli interventi volti all'utilizzo dei manufatti rurali finalizzati ad incrementare l'offerta di servizi al territorio il PUCG introduce attività compatibili con l'agricoltura anche per promuovere il recuperare e la valorizzare dell'intero territorio agricolo, delle caratteristiche rurali degli insediamenti e dei manufatti edilizi.

Il PUCG individua porzioni del territorio agricolo, contraddistinte da un elevato frazionamento delle proprietà fondiarie, destinate a nuovi insediamenti a bassa densità edilizia. Tali porzioni di territorio vengono classificate come area agricola di riuso e sono individuate nei pressi della frazione di Stipes.

Il PUCG individua inoltre singoli manufatti ubicati nel territorio agricolo, già individuati dal Giunta Comunale con Atto n.12 del 20.02.1986 per il loro valore tipico e tipologico del territorio ascreano, per i quali si intende avviare azioni di recupero e valorizzazione sia per gli aspetti culturali di tramandare la tradizione sia per incentivare l'attività agro-turistica.

Sia per le aree agricole di riuso, sia per i singoli casali individuati e ecensiti, il PUCG promuove, il connubio tra attività agricola, e turismo, ricettività, sviluppo di attività enogastronomiche, attività agroturistiche, attività educative, formative e di ricreazione.

Le strutture esistenti, anche diffuse, recuperate e rifunzionizzate, possono offrire servizi di ristorazione di pernottamento tipici dell'agriturismo, dei b&b, delle case vacanze, ecc.

4.2 L'industria

Nonostante le poche potenzialità riscontrabili nell'area del sub sistema di cui Ascrea è parte integrante, il comparto industria non presenta livelli di sviluppo particolarmente significativi. Manca, in generale, una vera e propria cultura imprenditoriale, con un conseguente notevole deficit funzionale, sia nel settore della trasformazione del prodotto agricolo e zootecnico locale, che in quello agricolo/turistico.

4.3 Il Turismo

Diverso è il discorso per il turismo che ha rappresentato nell'ultimo periodo il settore a cui il governo del territorio si è maggiormente dedicato.

La tendenza in atto a livello provinciale vede il turismo come un importante opportunità di sviluppo locale, soprattutto per alcuni sub sistemi. Tra questi vi è la Valle del Turano, di cui Ascrea fa parte.

Ascrea può essere considerato un luogo di interesse per gli appassionati della pesca; infatti a partire della creazione del Lago del Turano il turismo ha iniziato ad assumere un peso considerevole. In questa zona è possibile praticare diversi tipi di pesca, con prevalenza della "pesca da fondo" con tecniche che variano da "carp fishing" alla pesca a fondo con il sugheretto o addirittura con il piombo e l'esca nel bacino artificiale, attirano un cospicuo numero di presenze nell'arco di tutto l'anno.

La posizione geografica ed il valore storico-culturale oltre a quello paesaggistico rappresentano un patrimonio attrattivo a pochi chilometri da Roma.

La presenza del Lago del Turano contribuisce a fornire un ulteriore valore aggiunto in termini di attrattività turistica al territorio, in particolare nel periodo estivo grazie alla balneabilità delle sue acque.

Di interesse un turismo culinario ovvero legato alle specialità tipiche del luogo come appunto il

pesce di lago (coregone) o della produzione del tartufo nero e della castagna.

I numerosi ristoranti rappresentano una espressione della tradizione casalinga della cucina con preparazioni di piatti e menù tipici della famiglia.

5. STRATEGIE DI INTERVENTO DEL PUCG

5.1 Dal DPI al PUCG

L'elaborazione del presente PUCG è il risultato e la naturale conseguenza dell'insieme di analisi condotte nel corso della stesura del DPI e degli approfondimenti effettuati a seguito delle richieste degli enti sovraordinati nonché di tutti gli enti territorialmente coinvolti che si sono pronunciati sia in relazione alla procedura di Pianificazione che a quella di Valutazione Ambientale Strategica.

Le osservazioni e le richieste espresse sono state recepite in toto. Tutte le considerazioni fatte hanno condotto ad una ulteriore verifica degli indirizzi delineati nel DPI ed hanno contribuito alla maturazione delle scelte effettuate per il perseguimento degli obiettivi strategici di sviluppo.

In relazione a quanto delineato nella fase di analisi e di approfondimento, partendo dalle potenzialità, vocazioni, opportunità, minacce, sono stati definiti una serie di progetti specifici, volti a sostenere la valorizzazione e lo sviluppo del territorio in linea con le indicazioni di sviluppo evidenziate all'interno del PTPG.

Le indicazioni specifiche sviluppate, quindi, si muovono all'interno dei confini delineati dal PTPG per i piani urbanistici dei comuni della provincia di Rieti

5.2. Obiettivi e criteri progettuali

L'intero territorio dell'ambito Turano, costituisce una situazione di particolare delicatezza, non solo per i problemi presenti (abbandono, presenza di un lago artificiale che limita le attività produttive primarie, marginalità, ecc.), ma anche per la limitatezza delle iniziative in corso, delle capacità imprenditoriali, ecc.

Bisogna però segnalare lo sforzo e l'impegno di alcuni Comuni e della Comunità Montana stessa e fino ad oggi di avviare una serie di iniziative che, seppure limitate, appaiono molto importanti.

In questo contesto si confrontano, quindi, da una parte, un atteggiamento per molti versi sconcertante e legato ad un senso di perdita e di mancanza e, dall'altra, un atteggiamento che cerca di costruire una nuova prospettiva per il Turano.

E' chiaro che ogni prospettiva di sviluppo può essere costruita soltanto a partire da un riconoscimento più aperto e disincantato delle risorse locali e del ruolo che l'intero territorio assume, o può assumere, nelle "mutazioni territoriali" esistenti.

Rimane centrale la necessità di un'azione culturale mirata ad uno sviluppo della cultura del fare impresa, della cultura imprenditoriale, della capacità progettuale e di iniziativa, nonché di una maggiore presa di coscienza delle problematiche esistenti.

In questo contesto la montagna, e non solo il lago, come fanno notare anche le associazioni locali, e la rete delle risorse paesistico-ambientali (compreso il lago) presa nel suo complesso assumono un ruolo centrale, sia in termini di produzione di ambiente in senso stretto, sia in termini produttivi connessi alla funzione ambientale.

L'ambiente ed, in particolare, la montagna diventano il centro attorno a cui ruota lo sviluppo del Comune di Ascrea. Non un ambiente inteso in senso conservativo, da preservare così com'è e da guardare soltanto, né un ambiente inteso in termini di "usa e getta", che in tante altre realtà ha visto il drastico e banale depauperamento delle risorse.

Si tratta quindi di sviluppare un'economia dell'ambiente articolata, capace di gestire con lungimiranza le proprie risorse, e di mettere in rete i progetti esistenti e gli elementi emergenti. Per questo bisogna lavorare su più fronti, dove l'integrazione del binomio produzione-ambiente assume un significato più stringente che altrove, data anche l'elevata qualità ambientale e paesistica dell'intero territorio provinciale.

Le azioni da perseguire sono:

- rafforzare e sviluppare un tessuto produttivo che faccia riferimento sempre più decisamente alle principali risorse ambientali e alle produzioni tipiche locali. In primo luogo, bisogna sviluppare i sistemi produttivi locali legati al legno, nonché quelli legati alle produzioni agricole di montagna, come il tartufo per il quale la Comunità Montana ha ipotizzato un progetto di rimboschimento di aree a seminativo abbandonate con priorità per la forestazione tartufigena, integrandoli con filiere produttive più ampie.

- sviluppare le attività edilizie sostenibili finalizzate a rendere sicuro il patrimonio edilizio esistente sia pubblico che privato, sia storico che contemporaneo, innescando attività economiche di ampia ricaduta sull'indotto.

Questi sistemi produttivi vanno interpretati nella duplice prospettiva della produzione di reddito e dello sviluppo della qualità ambientale, della funzione ecologica e del valore sostenibile del patrimonio tutto.

La percezione di come una buona gestione della risorsa naturale permetta la possibilità di preservarla e di mantenerla produttiva nel tempo e che i due aspetti sono strettamente connessi diventa la base per poter aprire prospettive diverse.

Alcune iniziative intraprese attraverso progetti già finanziati dall'Europa (attività agro-forestali e costituzione di cooperative su terre pubbliche, sentieristica, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, azioni di marketing territoriali, ecc.) costituiscono un esempio significativo in questo senso, ma devono essere sostenute da una più forte capacità progettuale ed imprenditoriale.

Nel caso dei piani di assestamento forestale l'attenzione si concentra su alcuni beni e su alcuni contesti (la montagna, il bosco, il pascolo), ma la loro elaborazione può diventare un vero e proprio progetto di sviluppo locale.

Peraltro è solo attraverso questi piani che possono essere sviluppate politiche in grado di migliorare la qualità del bosco, di svilupparne la funzione ecologica e di prospettare la trasformazione (anche se sul lungo periodo) in una realtà veramente produttiva. Non appare invece sensato pensare di contrastare l'avanzata del bosco e di recuperare estese aree produttive per l'attività primaria: ciò contrasta sia con le dinamiche socio-economiche in corso, sia con le disponibilità reali di forza lavoro.

Piuttosto tale situazione di scarsa popolazione attiva, di elevata qualità ambientale, di una discreta integrità ecologica sembrano affidare alla Valle del Turano uno specifico ruolo di produzione di beni ambientali.

L'altra strategia di azione, legata anche alla rivitalizzazione dell'ambiente agricolo, consiste nel recupero dell'architettura e del paesaggio rurale, anche attraverso attività di agriturismo o comunque di turismo rurale.

Sviluppare la produzione di servizi ambientali e la fruizione turistica legata ad uno stretto rapporto con la natura e con i prodotti locali, significa tra l'altro diversificare le opportunità (la montagna, i boschi, le gole, i centri storici, il lago, ecc.) ed i tipi di fruizione (turismo residente, turismo escursionistico, turismo scolastico e sociale, pesca, attività connesse al lago, ecc.), nonché le offerte turistiche ed i servizi.

Infine, bisogna sviluppare maggiormente le attività e le capacità promozionali:

- costituire una struttura di servizi che, sia pure di livello strettamente locale, garantisca due obiettivi che appaiono essenziali in relazione ai delicati caratteri dell'area: rafforzare l'esigua offerta di servizi ai residenti in modo da alleviare, per quanto possibile, le intense e disagiate pendolarità che gravano su tutti gli strati della popolazione (utilizzando al massimo anche le possibilità di comunicazione telematica, ad esempio nel campo dell'istruzione e dell'informazione);

- costituire un'offerta di servizi connessi alle attività di raccolta, lavorazione e commercializzazione delle risorse agro-silvo-pastorali locali che contribuisca a creare, con tutta la gradualità inevitabile in questi casi, un efficace tessuto di riferimento;

- ottenere un miglioramento delle condizioni generali di accessibilità, in particolare per quanto riguarda la viabilità locale di collegamento tra i centri insediativi e quella di connessione con l'esterno (Salaria e A24). Ciò riguarda anche il trasporto pubblico, rispetto a cui vanno attentamente valutate le indicazioni del piano del trasporto pubblico elaborato dalla provincia, in particolare per quanto riguarda le forme sperimentali di servizio a chiamata.

In questa prospettiva, lo sviluppo insediativo deve seguire alcuni criteri generali:

- sostegno al recupero dei centri storici, sviluppando un maggior controllo della qualità;
- contenimento dei nuovi insediamenti al di fuori dei centri storici, mirando ad una maggiore integrazione col contesto paesistico ed ambientale e ad una maggiore qualificazione, nonché ad un controllo delle

interferenze col sistema della mobilità.

Infine, bisogna assumere i problemi sociali come elementi centrali di un progetto di sviluppo locale nel Turano. La presenza della Comunità di Monte Antuni ed il problema fortissimo degli anziani costituiscono due riferimenti centrali per una politica territoriale di questo genere (recupero dei centri storici in funzione della popolazione anziana; interpretazione dei paesi nel loro complesso come comunità di accoglienza e di sostegno agli anziani, sviluppo dei servizi di questo tipo da offrire anche al di fuori della realtà locale). Attorno ad essi ruotano non solo le questioni legate all'organizzazione dei servizi sociali, ma la possibilità di sviluppare attività produttive che implicino anche il rafforzamento dei tessuti sociali.

Il connubio turismo, ricettività, tradizioni enogastronomiche, cultura agricola, non è solo l'agriturismo, ma anche quello che può essere definita la "fattoria didattica".

Un progetto assimilato alla "fattoria didattica" è una struttura aziendale operante nel settore agricolo che promuove ed organizza attività agroturistiche, ma soprattutto attività educative, formative e di ricreazione.

L'obiettivo che la struttura persegue è la divulgazione delle attività tipiche del mondo agricolo, dei processi di produzione, raccolta e lavorazione dei prodotti tipici.

Con la guida di operatori qualificati, adulti e bambini, tramite laboratori, lezioni teoriche ed il contatto diretto con gli animali, i fiori e le piante, imparano a conoscere meglio l'ambiente rurale e si cimentano in attività agricole tipiche e in antichi mestieri dimenticati.

Le strutture anche diffuse, ovviamente, possono offrire servizi di ristorazione di pernottamento tipici dell'agriturismo.

Questo progetto costituisce un ponte tra città e campagna favorendo la riscoperta, soprattutto tra le generazioni dei più giovani, di antiche tradizioni e di mestieri della cultura contadina.

Il progetto intende promuovere la realizzazione della prima fattoria didattica nel comune di Ascrea, coinvolgendo le realtà imprenditoriali esistenti, ovvero promuovendo la nascita di una o più nuove aziende agricole destinate alla realizzazione del progetto fattoria agricola.

5.3 Aspetti morfologici dell'organizzazione insediativa

Le azioni che possono trovare applicazione e riscontro economico sono:

- sviluppo delle indicazioni di pianificazione locale in forma coordinata tra i diversi centri comunali, con particolare attenzione ai regolamenti relativi al recupero e alla riqualificazione dei centri storici (compresi i piani del colore);

- recupero e riqualificazione dei centri storici, con particolare attenzione a che gli interventi si

integrino adeguatamente con le caratteristiche morfologiche, storico-architettoniche e paesistico-ambientali del contesto; tutela delle aree di maggiore interesse storico-architettonico e paesistico;

- interventi di recupero e riqualificazione edilizia dell'intero patrimonio esistente sul territorio, sia pubblico e sia, soprattutto, privato attraverso opere edilizie di adeguamento o miglioramento sismico;

- nel nuovo sviluppo insediativo previsto, con destinazione TA – Zona agricola di riuso, si è voluta favorire la organizzazione insediativa integrata con gli ambiti rurali esistenti.

- deve essere limitato e controllato lo sviluppo di seconda residenza ed, in particolare, di nuclei insediativi ad esclusivo scopo turistico; a questo scopo si intendono favorire il recupero e la valorizzazione dei borghi e dei centri storici esistenti, anche attraverso l'inserimento di attrezzature e servizi destinati al tempo libero e alla fruizione.

5.4 Rapporto insediamento-ambiente - infrastrutture

Al fine di favorire la riqualificazione territoriale ed economica, il PUCG promuove:

- gli interventi insediativi in aree agricole o di interesse paesistico-ambientale limitati al recupero e riqualificazione di edifici esistenti (casali, ecc.) o ancora limitati in forma straordinaria a edifici isolati di limitata cubatura in aree definite che non comportino impatti o degrado delle aree di interesse paesistico-ambientale. Tali interventi devono essere giustificati da specifiche esigenze di carattere funzionale e di servizio;

- gli interventi, a carattere provvisorio, destinati alla fruizione e ai servizi al turismo, anche in relazione al sistema lacuale, purché non comportino impatti o degrado delle aree di interesse paesistico e ambientale, ed in particolare quelle perilacuali.

- gli interventi di adeguamento del sistema infrastrutturale viario e di rete;

- gli interventi insediativi in aree agricole e/o di interesse paesistico-ambientale (aree agricole di riuso) senza comportare la realizzazione di nuove infrastrutture ma utilizzando esclusivamente infrastrutture esistenti eventualmente migliorate, senza che questo comporti un'elevazione del livello funzionale (mantenimento dell'infrastrutturazione rurale a tale livello).

5.5 Indirizzi e contenuti del PUCG

I contenuti del PUCG di Ascrea possono essere così definiti:

- promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti antropici e del sistema turistico in un quadro di compatibilità e sostenibilità ambientale;

- assicurare che i processi di pianificazione siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità

fisica e con l'identità culturale del territorio;

- promuovere il miglioramento della qualità ambientale, architettonica del territorio urbano, in particolare attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente;

- considerare la memoria storica concentrata nel centro storico e diffusa nell'intero territorio una rete di centralità culturale, dove il passato si rapporti con il presente con l'obiettivo di dare nuova esistenza e fruibilità dei luoghi (funzione culturale).

5.6 Sostenibilità del PUCG

Come più volte sottolineato, la filosofia che ha ispirato la formazione del PUCG è imperniata sui concetti di sostenibilità, tutela e salvaguardia dell'ambiente. Del resto, in un territorio come quello di Ascrea, in cui le risorse naturali, culturali e storiche sono elemento caratterizzante, i principi ispiratori di un'ipotesi di sviluppo non potrebbero essere diversi.

Ogni intervento definito si impone, quindi, di preservare la situazione ambientale, storica, paesaggistica, come risorsa e bene culturale d'insieme, eludendo quegli interventi che possano alterare o stravolgere gli equilibri attuali.

Laddove si è ritenuto necessario conservare lo status quo, gli interventi sono indirizzati verso il recupero e la riqualificazione del patrimonio urbanistico esistente.

Il PUCG di Ascrea porta avanti dunque, un concetto di pianificazione dello sviluppo dell'ambiente e del territorio che preveda una crescita economica strettamente legata alla conservazione e alla tutela dei beni naturali in favore delle generazioni future e la valorizzazione del sistema urbanistico attuale e futuro.

Sono stati quindi valutati gli impatti delle scelte di piano proposte sul territorio di Ascrea e sulla sua popolazione.

Impatto economico

Gli investimenti richiesti per attivare le varie proposte formulate hanno un impatto economico – finanziario rilevante.

Si dovranno attivare una serie di flussi finanziari e di investimento a supporto dei progetti di sviluppo che si vorranno realizzare. Le risorse finanziarie potranno avere derivazione pubblica e privata.

I finanziamenti pubblici potranno essere reperiti, nell'ambito delle linee di cofinanziamento provinciale, regionale e nazionale. Quelli privati, invece, potranno essere intercettati attraverso progetti di sviluppo validi che consentano di attrarre gli investitori.

Possiamo ricondurre gli impatti economici del PUCG a:

- Ricaduta occupazionale degli investimenti previsti attraverso l'incentivazione delle aree turistiche e nella diversa ottica dell'uso dell'agricoltura;
- Attrazione di investimenti privati;
- Utilizzo di finanziamenti pubblici;
- Rilancio dell'edilizia attraverso il recupero del patrimonio esistente e la riqualificazione anche finalizzata alla ricettività
- Implementazione della dotazione infrastrutturale con il miglioramento della viabilità;
- Sfruttamento delle sinergie con i poli produttivi e commerciali limitrofi attraverso il miglioramento della viabilità che consentirà di raggiungere più agevolmente i centri lungo il lago;
- Innescare del gettito economico con l'attuazione dei punti sopra.

Impatto ambientale

Qualsiasi intervento sul territorio teso, in qualche modo, a modificarne aspetto e caratteristiche, comporta, per definizione, un mutamento dell'ambiente naturale.

Tutte le azioni del PUCG, tuttavia, prevedono, come più volte ripetuto, di ridurre al minimo gli effetti negativi.

Molti degli interventi previsti, anzi, sono tesi ad un più razionale utilizzo delle risorse naturali ed antropiche già presenti.

Infatti il piano per lo sviluppo prevede di recuperare aree ed edifici e di riconvertire l'esistente, e di utilizzare, ove possibile, fonti energetiche alternative.

Un altro risultato positivo dal punto di vista ambientale è legato alla riduzione dei flussi di traffico per pendolarismo, determinato dalla creazione di nuove opportunità di lavoro in loco, oltre che di centri di attrazione per giovani e meno giovani.

Impatto sociale

Gli interventi proposti avranno un notevole influsso sulla vivibilità e visibilità di Ascrea sulle dinamiche di aggregazione e socializzazione della cittadinanza.

Lo sviluppo di nuove attività produttive, commerciali-culturali, permetterà di aumentare l'offerta di servizi ai cittadini e soprattutto avrà sensibili ricadute occupazionali. Attivare il volano dell'economia e dell'imprenditoria locale permetterà agli abitanti, maggiori conoscitori e fruitori del sistema comunale, di operare sul proprio territorio d'appartenenza, favorendo di certo uno sviluppo più consona alle necessità del territorio e responsabile.

Gli interventi proposti, inoltre, genereranno un impatto visivo ed emotivo sui cittadini che contribuirà al miglioramento della qualità della vita e delle opportunità di crescita personale dei singoli cittadini ascreani.

Una valutazione più dettagliata dell'impatto economico-ambientale degli interventi del piano va demandata alla VAS, quale processo sistematico per la valutazione delle conseguenze ambientali risultanti dagli interventi di pianificazione territoriale.

5.7 Interventi di PUCG

Il presente PUCG, attraverso l'analisi della situazione socio-economica attuale del territorio di Ascrea e della sua frazione di Stipe e delle sue vocazioni territoriali, persegue una strategia di sviluppo, nel rispetto dei vincoli posti dalla pianificazione sovra comunale e dalle normative vigenti, con preciso orientamento più volte ribadito, verso la sostenibilità.

Gli interventi prospettati dal PUCG sono quelli di seguito riassunti:

- Spazi residenziali organizzati e servizi alla residenza
- Recupero dei centri storici secondo interventi sostenibili di restauro e di implementazione sismica
- Sistema a supporto della realtà agricola locale
- Recupero del patrimonio edilizio tradizionale agricolo a scopi turistici
- Attività economiche produttive privilegiate
- Valorizzazione del sistema ambientale e naturalistico – Lago del Turano
- Incrementazione degli strumenti di recupero, riqualificazione edilizia ed urbanistica del territorio a carattere prevalentemente residenziale.
- Riorganizzazione della dotazione degli standard minimi.
- Valorizzazione delle aree per attività economico-produttive e di commercio coerenti con gli indirizzi dell'analisi socio-economica.
- Valorizzazione delle aree per attività turistiche per la fruizione del lago e per la fruizione del patrimonio ambientale ed agricolo oltre che per quello storico.
- Controllo dei valori di crescita del patrimonio edilizio.
- Tutela delle aree golenali del lago del Turano e loro eventuale organizzazione turistico-ambientale.

- Cura del territorio nei suoi aspetti geologici, microsismici, ed idrogeologici.

Le leve dello sviluppo devono essere azionate in maniera concertata, tenendo conto delle esigenze di tutti i portatori di interessi locali, attraverso una strategia di sviluppo condivisa dal maggior numero possibile di attori presenti sul territorio stesso.

L'attuazione del PUCG genererà lo scenario di azioni di seguito elencate

- Lo sviluppo delle potenzialità esistenti
- Una migliore fruibilità e manutenzione del territorio
- Una migliore qualità della vita degli abitanti
- La creazione o il recupero o potenziamento delle imprese
- Nuovi posti di lavoro

Questi sono gli obiettivi principali che si intendono perseguire attraverso il PUCG a breve medio termine per il territorio e dei suoi abitanti.

6. STRUTTURA DEL PUCG

6.1 Documenti costituenti il PUCG

Il PUCG è redatto in formato cartaceo ed in formato digitale elaborato attraverso sistemi informativi geografici, consultabile mediante il software open source (Q-Gis). L'informatizzazione del PUCG è stata eseguita secondo le linee della Regione Lazio.

Il PUCG è costituito da elaborati di natura conoscitiva e prescrittiva, come individuati nell'elenco seguente:

N.	TITOLO	TIPOLOGIA
R1	Relazione Illustrativa	Relazione
NTA	Norme Tecniche di Attuazione	Relazione
Tav.01	Inquadramento Territoriale	Elaborato grafico scala 1:25.000
Tav.02	Cartografia di Rieferimento – CTR	Elaborato grafico scala 1:10.000
Tav.03	Cartografia di Riferiemnto - Catastale	Elaborato grafico scala 1:10.000 – 1:2.000
Tav.04	Analisi della pianificazione di settore area vasta: P.T.P.R. Tav. A – Sistemi ed Ambiti del Paesaggio	Elaborato grafico scala 1:10.000
Tav.05	Analisi della pianificazione di settore area vasta: P.T.P.R. Tav. B – Beni Paesaggistici	Elaborato grafico scala 1:10.000
Tav.06	Analisi della pianificazione di settore area vasta: P.T.P.R. Tav. C – Beni del Patrimonio Naturale e Culturale e Azioni Strategiche del PTPR	Elaborato grafico scala 1:10.000
Tav.07	Analisi della pianificazione di settore area vasta: P.T.P.R. Tav. D – Recepimento delle proposte comunali di modifica dei PTP accolte, parzialmente accolte e prescrizioni	Elaborato grafico scala 1:10.000

Tav.08	Analisi della pianificazione di settore area vasta – Vincolo idrogeologico	Elaborato grafico scala 1:10.000
Tav.09	Analisi della pianificazione di settore area vasta – PTPG di Rieti	Elaborato grafico scala 1:25.000
Tav.10	Strumenti urbanistici previgenti - Piano di Fabbricazione - Ascrea capoluogo	Elaborato grafico scala 1:5.000
Tav.11	Strumenti urbanistici previgenti - Variante al Piano di Fabbricazione - Ascrea capoluogo	Elaborato grafico scala 1:5.000
Tav.12	Strumenti urbanistici previgenti - Piano di Fabbricazione - Stipes	Elaborato grafico scala 1:5.000
Tav.13	Strumenti urbanistici previgenti - Variante al Piano di Fabbricazione - Stipes	Elaborato grafico scala 1:5.000
Tav.14	Planimetria Generale di Zonizzazione – Ascrea capoluogo	Elaborato grafico scala 1:10.000 – 1:5.000
Tav.15	Planimetria Generale di Zonizzazione - Stipes	Elaborato grafico scala 1:5.000
Tav.16	Planimetria Generale di Zonizzazione centro urbanizzato – Ascrea capoluogo	Elaborato grafico scala 1:2.000
Tav.17	Planimetria Generale di Zonizzazione centro urbanizzato - Stipes	Elaborato grafico scala 1:2.000
Tav.18	Servizi e Infrastrutture - Ascrea capoluogo	Elaborato grafico scala 1:5.000
Tav.19	Servizi e Infrastrutture - Stipes	Elaborato grafico scala 1:5.000
Tav.20	Sistema ambientale - Ascrea capoluogo	Elaborato grafico scala 1:5.000
Tav.21	Sistema ambientale - Stipes	Elaborato grafico scala 1:5.000
Tav.22	Sistema della viabilità – Ascrea Capoluogo	Elaborato grafico scala 1:5.000
Tav.23	Sistema della viabilità - Stipes	Elaborato grafico scala 1:5.000

e dalle seguenti tavole e relazioni specialistiche:

- Analisi territoriale Usi Civici a cura del Perito demaniale Angelo Ludovici
 - Tav.1
 - Tav.2
- Relazione Carta Uso del Suolo a cura del Agronomo Lorenzo Marcolini
- Relazione geologica e carte geotematiche a cura del Geologo Francesco Chiaretti:
 - 1 - Relazione Geologica
 - 2 - Carta geologica - geomorfologica
 - 3 – Carta idrogeologica
 - 4 – Carta geologico-tecnica di MS1
 - 5 – Carta delle Indagini
 - 6 – Carta delle MOPS
 - 7 – Carta pericolosità e vulnerabilità
 - 8- Carta delle aree a rischio
 - 9a – Idoneità Ascrea
 - 9b – Idoneità Stipes
 - 10 – Documenti indagini

6.2 Sistemi e Componenti del PUCG

Il PUCG di Ascrea classifica il territorio in Sistemi e componenti

I Sistemi in cui è classificato il territorio sono i seguenti:

- ***Sistema Insediativo***
- ***Sistema Funzionale***
- ***Sistema Economico Produttivo***
- ***Sistema Ambientale – Naturalistico – Agricolo***

6.2.1 Sistema Insediativo

Il **Sistema Insediativo** è articolato nelle seguenti componenti:

- Città Storica - costituita da:
 - Tessuto A1 – centro storico di Ascrea capoluogo
 - Tessuto A2 – centro storico di Stipes
 - Tessuto A3 – agglomerato storico in località San Pietro
- Città Consolidata: costituita da:
 - Tessuto B1 – zone sature di completamento
 - Tessuto B2 - Piano di Lottizzazione Valleverde
 - Tessuto B3 – Piano di Lottizzazione Giardino.
- Verde privato VP

6.2.2 Sistema Funzionale

Il **Sistema Funzionale** è articolato nelle seguenti componenti:

- Servizi pubblici di interesse locale, costituiti da:
 - Servizi F1:
 - aree e fabbricati destinati ad asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo (a)
 - aree e fabbricati destinati a servizi amministrativi e culturali, musei e biblioteche, centri sociali e di quartiere, ricreativi (b)
 - chiese (c)
 - lavatoio (d)
 - Parcheggi Pubblici F2
 - aree per parcheggi di superficie e fabbricati, fuori terra o interrati ad uso pubblico.
 - Verde pubblico V

- Verde attrezzato VA
- Verde attrezzato per lo sport VS
- Servizi pubblici di interesse territoriale, costituiti da:
 - Cimitero F3
 - Depuratore F4
 - Acquedotto F5

6.2.3 Sistema Economico Produttivo

Il **Sistema Economico Produttivo** è articolato nelle seguenti componenti:

- Attività turistiche, costituite da:
 - Attività turistiche-ricettive H1
 - Attività turistiche mobili o camperistiche H2
- Attività produttive, costituite da:
 - Artigianato D

6.2.4 Sistema Ambientale – Naturalistico – Agricolo

Il Sistema ambientale – naturalistico – agricolo è articolato nei seguenti componenti:

- Aree boscate
- Aree agricole (E) , costituite da:
 - Aree a produzione agricola estensiva (Ea)
 - Aree a non elevato frazionamento fondiario (Eb)
 - Aree per attività integrate con l'attività agricola (Ec)
- Aree agricole di riuso (TA)
- Casali, stalle, rifugi agricoli individuati con Delibera di Giunta Comunale n. 12 del 20.02.1986

8 – PREVISIONI DI SVILUPPO E DIMENSIONAMENTO DEL PUCG

Il dimensionamento del PUCG è scaturito dall'analisi dei dati demografici e territoriali.

L'andamento demografico atteso per i prossimi anni deriva dall'analisi dei dati riportati al paragrafo 3.5 *Sistema demografico*, da cui si evince un decremento pressochè costante della popolazione negli ultimi 20 anni, come di seguito sintetizzato:

- Decremento assoluto (2001-2019) - 67 abitanti
- Decremento medio annuo (2001-2019) - 3.52 abitanti
- Decremento percentuale assoluto (2001-2019) - 23,67%
- Decremento percentuale medio (2001-2019) - 1,24%

Pertanto il calcolo di dimensionamento non tiene conto di un'incremento della popolazione, di fatto inesistente, ma tuttavia non tiene conto neanche del perdurare della decrescita demografica, in quanto gli interventi messi in campo dal PUCG si configurano come migliorativi dello stato attuale e tali da rendere più economicamente attrattivo il territorio, promuovendone non solo le capacità turistico-ricettive ma soprattutto una migliore qualità della vita ed un incremento diffuso e coerente sull'intero territorio comunale di Servizi pubblici e privati.

Tutto questo dovrebbe portare ad arrestare il trend di decrescita registrato negli ultimi anni e ad incrementare le presenze turistiche stagionali.

In conclusione, al fine di determinare il dimensionamento del PUCG, in termini di abitanti e dotazione di standard urbanistici, si sono considerati i seguenti dati:

- **popolazione attesa : 216 ab**
- **incremento popolazione residente: 0%**
- **incremento numero di abitanti : 0 ab**

Alla luce di quanto emerso appare evidente come finalità e obiettivo del PUCG di Ascrea non sia quello di prevedere nuova cubatura da realizzare, ma sia quello di incrementare la riqualificazione degli immobili esistenti, il riuso degli stessi anche attraverso attività di trasformazione incrementando la ricettività turistica, innescando un processo di sviluppo economico e al tempo stesso di riqualificazione dell'intero territorio.

Pertanto il dimensionamento del PUCG è stato elaborato tenendo conto degli abitanti insediati, tenendo conto della riduzione (annullamento) della decrescita demografica e tenendo conto della possibilità di insediare nuovi abitanti terorici seppur stagionali: turisti, uetenti non residenti, proprietari di seconde case.

Il dimensionamento del PUCG per il calcolo degli abitanti teorici ha tenuto conto del numero delle unità immobiliari attualmente esistenti, occupate e non occupate, costituenti la capacità residenziale potenziale.

Mentre non ha tenuto conto delle unità immobiliari previste dai piani attuativi ancora ad oggi non realizzate, facenti parte di un sistema urbanistico già dimensionato ed autosufficiente.

Attualmente, dati dicembre 2019, il numero di abitanti è pari a 216, e il numero dei nuclei familiari è pari a 123 unità. I dati anagrafici al dicembre 2019 considerano la composizione media del nucleo familiare di 1,69 unità.

Il patrimonio immobiliare residenziale esistente, risulta ammontare a 471 u.i. (dati Istat)

Considerando che l'analisi demografica non consente di prevedere una crescita e quindi un fabbisogno di nuova cubatura, considerando anche che il PUCG si pone l'obiettivo di uno sviluppo turistico, da insediare stagionalmente negli immobili esistenti, anche sul modello di nuove forme di ricettività (albergo diffuso, casa vacanza, ecc) si è proceduto al dimensionamento e alla verifica del PUCG su una doppia linea di lettura:

- Dimensionamento e verifica sugli **abitanti insediati**;
- Dimensionamento e verifica sugli **abitanti teorici**;

Gli abitanti teorici considerati sono quelli che raggiungono il territorio per turismo o come utenti delle seconde case per i quali è possibile prevedere la presenza contemporanea almeno in una occasione, pertanto il dimensionamento del Piano tiene conto di questo valore.

UNITA' IMMOBILIARI ESISTENTI	MEDIA NUCLEO FAMILIARE	ABITANTI TEORICI	ABITANTI INSEDIATI
471	1,69	796	216

8.1 Dimensionamento degli Standard Urbanistici

Le superfici da destinarsi a standard urbanistici sono dimensionate a partire da quanto previsto agli artt. 3 e 4 del DM 1444/68 per ogni abitante insediato ed insediabile, considerate come dotazioni minime di riferimento.

Dimensionamento e verifica sugli ABITANTI INSEDIATI 216 ab

SPAZI PUBBLICI	SUPERFICIE Mq	DOTAZIONE MINIMA Mq/Ab	DOTAZIONE PUCG Mq/Ab
Verde pubblico	15 262,00	9,00	70,66
Servizi di interesse collettivo e istruzione	6 496,00	6,50	30,07
Parcheggi	4 394,00	2,50	20,34
Complessivo	26 152,00	18,00	121,07

Dimensionamento e verifica sugli ABITANTI TEORICI 796 ab

SPAZI PUBBLICI	SUPERFICIE Mq	DOTAZIONE MINIMA Mq/Ab	DOTAZIONE PUCG Mq/Ab
Verde pubblico	15 262,00	9,00	19,17
Servizi di interesse collettivo e istruzione	6 496,00	6,50	8,16
Parcheggi	4 394,00	2,50	5,52
Complessivo	26 152,00	18,00	32,85

Le **superfici minime** da destinarsi a Spazi Pubblici, ovvero a Verde Pubblico, Parcheggi, Attività Collettive e per l'Istruzione, verificate in relazione al numero di **abitanti insediati e abitanti teorici**, risultano **sempre verificate e superiore a quanto previsto all'art.3 del DM 1444/68**.